

# PROGETTO OPPORTUNITÀ GIOVANE



**working paper sull'analisi dei bisogni  
e sullo stato dell'offerta**





FONDAZIONE  
*Cariverona*

# PROGETTO OPPORTUNITÀ GIOVANE

**working paper sull'analisi dei bisogni  
e sullo stato dell'offerta**



## PRESENTAZIONE

Il progetto “Opportunità Giovane” ha superato, oggi, la metà del suo percorso.

La pubblicazione di ricerca risulta infatti essere il giro di boa di un cammino intrapreso circa due anni fa, quando Fondazione Cariverona sottolineò alla Provincia, in maniera netta e precisa, la volontà di coprire con un progetto ad hoc un’area di intervento tanto scoperta quanto indefinita, quella dello svantaggio giovanile.

Opportunità Giovane nasce così con l’obiettivo di attivare azioni ed esperienze all’interno di un panorama dai contorni sfumati e di promuoverle, per la prima volta, nei sei distretti della provincia, individuati come i principali snodi per la programmazione locale, presente e futura, coerentemente con quanto già impostato dalla Provincia per le politiche del lavoro.

È il domani, infatti, l’orizzonte a cui tendere lo sguardo, a partire proprio dai bisogni e dalle considerazioni emerse grazie a questa ricerca, insieme alla rete di relazioni che il progetto ha in alcuni casi consolidato e in altri creato ex novo.

Il documento, curato della Cooperativa Sociale ONLUS Vedogiovane con la collaborazione di tutti i partner del progetto, offre, prima nel suo genere sul territorio mantovano, un’analisi dettagliata distretto per distretto rispetto alle questioni aperte che riguardano il mondo giovanile, rappresentando così un importante strumento sia per l’individuazione dei bisogni che delle strategie di intervento locali in chiave futura. È chiaro tuttavia che tutto ciò non è solo un lavoro per i territori ma soprattutto con i territori.

Favorire l’accesso dei giovani al mercato del lavoro, in un’ottica di piena integrazione tra le politiche del lavoro e le politiche giovanili, promuovere azioni di supporto per l’inclusione sociale dei giovani, stimolare il fronte della creatività giovanile in chiave imprenditoriale,

aumentare il grado di partecipazione dei giovani alla vita delle proprie comunità, ascoltare i loro interessi e i loro bisogni, affiancarli, in sostanza, nella fase di transizione alla vita adulta deve essere la nostra priorità, soprattutto in un momento così delicato in cui la crisi internazionale dispiega i suoi effetti anche in casa nostra e la famiglia è sempre più in crisi per molteplici fattori.

Riteniamo, inoltre, che sia una delle prime volte in cui un progetto abbia introdotto davvero un metodo di lavoro innovativo, sia con e tra i partner di progetto sia a livello di contenuti, prefigurando quella integrazione tra politiche giovanili e sociali che si sta delineando come modello da seguire anche su scala regionale. Crediamo infatti che proprio questo metodo permetta a tutti i partner di proseguire sul percorso intrapreso, anche quando Opportunità Giovane sarà concluso, oltre ad essere perfettamente in linea con una mission provinciale tesa alla promozione dei territori, non solo nel settore dei servizi alla persona.

Nel ringraziare Fondazione Cariverona, la speranza è che, grazie a questa ricerca ed al progetto nel suo complesso, il sostegno allo svantaggio giovanile e, più in generale, alle politiche per i giovani continui su questa strada e sempre di più sull’ascolto degli interessi dei ragazzi, affinché il nostro apporto non rimanga confinato ad un ruolo meramente ricreativo o, al contrario, ad uno socio-assistenziale, ma sviluppato con molteplici strumenti, con lenti di intervento rivolte al presente dei giovani in più modi possibili.

### **Giovanna Martelli**

*Vice Presidente e Assessore alle Politiche Giovanili*

### **Elena Magri**

*Assessore alle Politiche di coesione Sociale e Pari Opportunità*

# INDICE

INTRODUZIONE	6
<b>PARTE I: UNO SGUARDO DI INSIEME</b>	
CAPITOLO 1 LE CONDIZIONI GIOVANILI NELL'EPOCA DIGITALE	9
CAPITOLO 2 IL CONCETTO DI SVANTAGGIO SOCIALE	17
2.1 - LO SVANTAGGIO GIOVANILE NELLE RAFFIGURAZIONI DELLE PERSONE INTERVISTATE	21
2.2 - LE METODOLOGIE DI APPROCCIO ALLO SVANTAGGIO	23
CAPITOLO 3 LA DIMENSIONE DEMOGRAFICA	27
CAPITOLO 4 I CONTESTI FORMATIVI	33
4.1 - LA DISTRIBUZIONE DELLE SCUOLE SECONDARIE DI SECONDO GRADO E DEI CFP SUL TERRITORIO DEI DISTRETTI	34
4.2 - I VISSUTI DEGLI INSEGNANTI E DEI DIRIGENTI DELLE SCUOLE SECONDARIE DI SECONDO GRADO	39
4.3 - I VISSUTI DEI RESPONSABILI DEI CFP CHE OPERANO NEL MANTOVANO	41
4.4 - LA TRANSIZIONE SCUOLA-LAVORO	43
CAPITOLO 5 L'ACCESSO AL LAVORO	47
CAPITOLO 6 IL CONTESTO FAMILIARE	55
CAPITOLO 7 I GIOVANI DI ORIGINE STRANIERA	59
7.1 - LA DIMENSIONE DEMOGRAFICA	59
7.2 - GLI ASPETTI DI SVANTAGGIO PIÙ DIFFUSI TRA I GIOVANI DI ORIGINE STRANIERA	61
7.3 - L'ATTIVITÀ DEL CENTRO DI EDUCAZIONE INTERCULTURALE DI MANTOVA	67





CAPITOLO 8	
<b>LA DIMENSIONE DELLA SALUTE E DEI COMPORTAMENTI A RISCHIO</b>	<b>69</b>
8.1 - I RAGAZZI CON PROBLEMI PSICHICI	70
CAPITOLO 9	
<b>L'ACCESSO AI SERVIZI TERRITORIALI</b>	<b>73</b>
9.1 - I CONSULTORI GIOVANI DELLA ASL	74
9.2 - GLI INFORMAGIOVANI	76
CAPITOLO 10	
<b>LA PARTECIPAZIONE</b>	<b>81</b>
10.1 - LE ORGANIZZAZIONI DI TIPO RELIGIOSO	83
10.2 - I CIRCOLI ARCI	85
10.3 - LA PARTECIPAZIONE SPORTIVA	87
CAPITOLO 11	
<b>LE RETI ESISTENTI</b>	<b>89</b>
<b>CONCLUSIONI</b>	<b>91</b>
<b>PARTE II: QUADRO DI SINTESI PER DISTRETTO</b>	
INTRODUZIONE	95
DISTRETTO DI ASOLA	96
DISTRETTO DI GUIDIZZOLO	105
DISTRETTO DI MANTOVA	115
DISTRETTO DI OSTIGLIA	127
DISTRETTO DI SUZZARA	136
DISTRETTO DI VIADANA	144
NOTA METODOLOGICA	152
BIBLIOGRAFIA	154

## INTRODUZIONE

Il presente report sintetizza i dati e le osservazioni raccolte nella prima fase dell'attività di ricerca svolta dalla cooperativa Vedogiovane all'interno dell'azione 1 del progetto "Opportunità Giovane - Promozione e realizzazione della cittadinanza attiva dei giovani per una migliore occupabilità, integrazione e sviluppo sociale".

La raccolta delle informazioni è stata condotta, sia attraverso interviste e focus group realizzati sul territorio, sia attraverso analisi di dati di tipo quantitativo reperiti attraverso fonti locali o nazionali o desunte da precedenti lavori di indagine svolti sul territorio mantovano.

L'intento del lavoro di ricerca è quello di mettere a disposizione degli Ambiti Territoriali e della Provincia una serie di informazioni utili a programmare e gestire gli interventi di politica giovanile, sia all'interno del progetto "Opportunità giovane", che in altri contesti progettuali o di pianificazione e scelta politica. In particolare si vogliono aiutare gli operatori locali delle politiche giovanili a collocare i propri progetti e le proprie riflessioni all'interno del più ampio contesto territoriale, favorendo da una parte la diffusione delle informazioni a riguardo dei diversi fenomeni giovanili e dei progetti attivi sui territori, dall'altra la contestualizzazione dei problemi e la possibilità di operare scelte più consapevoli circa le priorità di intervento.

Il lavoro di ricerca è stato condotto a partire dall'assunto che ogni soggetto che opera nel campo delle politiche giovanili è portatore di un insieme di conoscenze implicite ed esplicite sul tema. Spesso tali conoscenze rimangono in sottofondo, sovrastate dall'incombenza del lavoro operativo o da azioni di ricerca su vasta scala. Esse però rap-

presentano una risorsa fondamentale per il territorio e un elemento essenziale per la costruzione di relazioni stabili e di processi di rete.

Pur nella loro frammentarietà e nella loro diversità (che a volte si spinge fino all'incongruenza) questi saperi diffusi sono quelli attorno ai quali vengono ricostruite le immagini dei giovani che caratterizzano poi l'azione concreta dei servizi e degli interventi e che, per questo motivo, vanno fatte emergere e rese esplicite. Esiste un patrimonio di competenze tra gli operatori e gli amministratori che operano nel campo delle politiche giovanili che ha bisogno di essere consolidato e valorizzato e che rappresenta un elemento chiave per la definizione di scelte capaci di svolgere un ruolo strategico e di avere un ampio respiro. Proprio l'esigenza di avere riferimenti di più ampio respiro e indirizzi politici strategici appare come una delle priorità più rilevanti emerse dagli incontri tanto con gli amministratori, quanto con gli operatori e con gli stessi giovani.

Da questo punto di vista è anche importante sottolineare che ad oggi manca sul territorio provinciale un osservatorio in grado di estrapolare e monitorare nel tempo i dati sulla condizione giovanile, offrendo indicazioni utili per una pianificazione delle scelte meno dettata dalle emergenze e più da una visione corretta di quanto sta accadendo sui territori e da una prospettiva coerente di interventi, capace di intervenire anche sugli aspetti strutturali, che creano le condizioni di difficoltà e di svantaggio dentro le quali si muovono i giovani mantovani.

Sul fronte del monitoraggio dei dati, le aree tematiche più coperte sono quelle legate alla presenza di osservatori strutturati quali quello sull'immigra-

<sup>1</sup> per un maggiore dettaglio si rimanda alla nota metodologica in coda al testo

zione o quello sul lavoro, mentre altri dati potenzialmente di grande interesse (come quelli relativi al mondo della scuola, all'ASL, allo sport, alla giustizia), dove presenti, appaiono a volte poco organizzati e non del tutto completi, il che ha ripercussioni rilevanti sulle possibilità di utilizzo ed interpretazione e rappresenta un obiettivo limite rispetto alla valutazione dei risultati e degli effetti delle strategie di intervento in settori chiave per il futuro delle giovani generazioni.

Il presente report non vuole colmare questa lacuna, ma rappresentare un contributo fattivo alla riflessione sul ruolo e sulle priorità per le politiche giovanili mantovane, in particolare in relazione alle iniziative previste dal progetto "Opportunità Giovane"; l'obiettivo dichiarato del presente testo è quello di sistematizzare una serie di informazioni disponibili in un quadro complessivo capace di restituire una riflessione a più voci sullo svantaggio giovanile in provincia di Mantova, con una particolare attenzione alla situazione e alla peculiarità dei singoli distretti.

Rileggendo i contenuti al momento della consegna della relazione appare importante sottolineare anche che nell'intenzione degli autori non si tratta di un testo chiuso, ma di uno strumento di lavoro da utilizzare, integrare e modificare nel tempo, sia arricchendolo dei nuovi materiali che potranno scaturire dal progetto Opportunità Giovane, sia da nuovi dati e nuove testimonianze che per vari motivi non hanno potuto essere raccolte ed utilizzate nella stesura del report.

Anche in questo il rapporto vuole adottare una logica wiki, senza la presunzione di essere esaustivo, ma con l'intento di essere una risorsa aperta ad

integrazioni, nuovi commenti e nuove interpretazioni, per consolidare quel patrimonio conoscitivo che rappresenta una risorsa straordinariamente importante per la costruzione di strategie di intervento coordinate capaci di offrire concretamente ai giovani mantovani occasioni di crescita e di protagonismo, e dare, attraverso il loro apporto, un nuovo sviluppo alla crescita del territorio.

Dal punto di vista materiale il rapporto è diviso in due parti principali, la prima dedicata ad analizzare in maniera complessiva rispetto al territorio mantovano la situazione dello svantaggio giovanile, a partire da una serie di letture teoriche e metodologiche, confrontate poi con le esperienze di vita e le riflessioni dei giovani e degli adulti che operano a livello locale e dai dati statistici che sono stati resi disponibili per la sua realizzazione; la seconda parte, invece, propone un approfondimento delle letture distretto per distretto, evidenziando le specificità dei singoli contesti locali.

Il lavoro di ricerca è stato realizzato solo grazie al prezioso contributo di una nutrita serie di persone a cui è doveroso offrire il proprio ringraziamento da parte di chi è stato poi chiamato a redigere il testo finale.

Grazie dunque a tutte le persone che hanno accettato di partecipare ai focus territoriali, a quelli tematici, alle interviste individuali e a quelle telefoniche, grazie al personale della provincia di Mantova che ha collaborato nella collezione dei dati e ai ricercatori dell'equipe di Vedogiovane che hanno condotto materialmente i focus e le interviste.

PARTE I  
**UNO SGUARDO DI INSIEME**



## CAPITOLO 1

# LE CONDIZIONI GIOVANILI NELL'EPOCA DIGITALE

Prima di analizzare i dati raccolti sul territorio provinciale è opportuno soffermarci brevemente sul concetto di giovane e di condizione giovanile nel contesto contemporaneo. Per fare questo faremo ampiamente riferimento alle considerazioni contenute in un testo pubblicato alla fine del 2010 dall'Agenzia Umbra Ricerche sul tema della partecipazione giovanile (Grassi, Tondini, 2010), che contiene al suo interno una serie di spunti importanti per collocare i giovani e le politiche a loro dedicate nel contesto contemporaneo.

Un primo aspetto fondamentale per comprendere oggi i giovani e per realizzare interventi e scelte politiche adeguate è l'acquisizione della consapevolezza che la condizione giovanile si pone come una condizione assai differenziata e frastagliata al suo interno, tanto che è probabilmente più utile declinarla al plurale (le condizioni giovanili) che al singolare.

Allo stesso tempo è fondamentale tenere presente che i processi di cambiamento che stanno attraversando le nostre società agiscono trasversalmente rispetto ai diversi contesti, alle diverse tipologie di soggetti (giovani e adulti), ai modelli di comportamento individuali e collettivi, alle istituzioni e ai modelli di intervento e di policy.

Riflettere sui comportamenti giovanili richiede, quindi, un approccio in grado di tenere conto dei modelli di complessità in cui non solo i giovani, ma tutti noi ci troviamo ad agire nelle società digitali contemporanee. Ciò implica l'abbandono delle facili generalizzazioni e dei luoghi comuni ed un approccio plu-

rale al concetto di giovane e condizione giovanile. Infatti è sempre meno possibile costruire un identikit del giovane contemporaneo o tracciare un percorso standard di transizione dall'infanzia all'età adulta che identifichi in maniera univoca e progressiva le tappe con cui avviene questo passaggio e le età chiave in cui possiamo osservarle. Identikit e percorsi sono in continua evoluzione e in progressiva differenziazione sotto il peso di fattori tanto di tipo culturale quanto di tipo strutturale.

La costruzione del sé e la definizione dei propri ruoli sociali avviene contemporaneamente su più binari paralleli le cui intersezioni non possono essere date per scontate. In alcuni contesti la maturazione psicologica ed emotiva avviene molto precocemente, in altri resta irrisolta ancora sulla soglia dei trent'anni. Lo stesso si può dire per quanto riguarda l'acquisizione delle competenze affettive, relazionali, culturali, lavorative, la coscienza civica, il senso di appartenenza ad un territorio e la propensione all'impegno e alla partecipazione. La precarizzazione dell'esistenza sia sotto il profilo delle strutture esistenziali (famiglia, scuola, mondo del lavoro, associazionismo), sia sotto il profilo degli elementi culturali e di senso (relativismo, individualizzazione dei vissuti, etc...) si stanno compiutamente dipanando con il passare degli anni, portando da un lato effetti diversi sulle diverse coorti di età giovanile, dall'altro alla creazione di percorsi del tutto individualizzati e difficilmente ricomponibili ad unità. Ciò anche in relazione al fatto che per tutti gli anni '80 e '90 il concetto di giovane si è ampliato

dal punto di vista anagrafico andando a toccare un arco di vita di circa venti anni, che fissa l'inizio dell'adolescenza orientativamente intorno ai 14-15 anni, e l'uscita dalla condizione giovanile con l'acquisizione del ruolo genitoriale ben oltre i 30 anni.

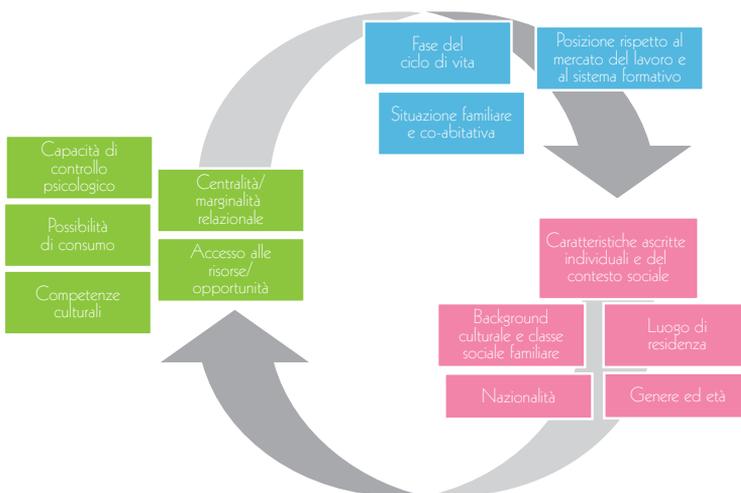
La generazione dei giovani, oggi, è dunque un insieme di generazioni ben differenziate al proprio interno per età, luoghi e modelli formativi, collocazione professionale, aspettative, modelli di risposta e di adattamento alla complessità. Una frammentazione che fa dire ad un ventenne che non riesce a capire i quindicenni e ad un quindicenne che un ventenne ormai è vecchio. Una frammentazione dell'esistenza dalla quale escono giovani digitali in grado di muoversi con disinvoltura tra i nodi della rete, sfruttando gli spazi vuoti e le interconnessioni e transitando nei diversi mondi possibili, e giovani analogici che faticano ad applicare ai nuovi contesti i modelli di comportamento appresi dai genitori e a sviluppare gli anticorpi necessari a reggere i ritmi della precarietà.

Alla pluralità di condizioni giovanili citata in precedenza, corrispondono

altrettanto plurali e diversificate dotazioni di capitale sociale e culturale proprie degli stessi ragazzi, ma anche altrettante diverse capacità di trasformare le proprie competenze, sensibilità e disponibilità in capitale sociale per l'intera comunità di riferimento in cui sono inseriti. Tale pluralità di condizioni è legata alla differente collocazione dei giovani all'interno dei diversi asset con cui si compone la loro vita quotidiana. Le scelte individuali quotidiane risentono pesantemente di queste collocazioni, ognuna delle quali contribuisce a definire il sistema di significati all'interno del quale si muove l'azione soggettiva in relazione alle competenze proprie del singolo, alla percezione delle opportunità di cui può godere, del suo ruolo sociale e situazionale, della sua condizione psichica, e anche le scelte associative, di partecipazione e di impegno non fanno eccezione.

A livello generale è possibile identificare tre macrofattori di segmentazione, che si strutturano al loro interno di più componenti e, intrecciandosi vicendevolmente, danno origine alle diverse precondizioni e dotazioni con le quali i giovani affrontano le situazioni della loro quotidianità (cfr. fig. 1.1).

Fig. 1.1 I fattori di segmentazione delle condizioni giovanili contemporanee in Italia



La fase del ciclo di vita appare un primo elemento cruciale in quanto colloca il soggetto all'interno di una struttura di ruoli fondamentale per la definizione dei comportamenti attesi e per la percezione di quelli che dovrebbero essere i propri compiti. All'interno dello spazio sociale della condizione giovanile esistono una pluralità di collocazioni legate al proprio posizionamento all'interno del sistema produttivo e familiare, ognuna delle quali origina sistemi di rappresentazioni e di attese specifiche. Le prospettive con cui guardano il mondo un quindicenne che frequenta un liceo, un diciottenne che ha terminato la formazione professionale, un venticinquenne in uscita dall'università e un trentenne che ha costituito una propria famiglia autonoma sono necessariamente diverse in termini di attese, di valutazione delle priorità e delle scelte. Alle diverse fasi del ciclo di vita sono collegate diverse esperienze di partecipazione, in riferimento ai contesti frequentati (la scuola, l'università, il mondo del lavoro) e alla scala di priorità che compone l'universo di riferimento del soggetto nei diversi passaggi chiave della propria vita.

Ma il capitale sociale è anche strettamente legato alle caratteristiche ascritte, al background familiare, al luogo di residenza, alla nazionalità, al genere... Ciascuno di questi fattori, componendosi con gli altri descritti in figura, influisce pesantemente sulle opportunità di accesso, ma anche sulle rappresentazioni di utilità o meno di percorsi di appartenenza e partecipazione.

Il peso dei fattori strutturali è ancora forte, non solo per quanto riguarda l'accesso ai percorsi formativi o al mondo del lavoro, ma anche nella gestione della propria relazionalità, nella definizione delle opportunità di incontro, scambio e contaminazione tra ambienti diversi. A questo si associano poi le diversità negli strumenti di lettura e decodifica dell'ambiente circostante, nella capacità di gestire le proprie emozioni... Ne scaturisce un complesso sistema di interconnessioni, che produce una pluralità di condizioni giovanili, ognuna ca-

ratterizzata da proprie peculiarità e da propri codici, all'interno del percorso di transizione verso la vita adulta.

Come avremo modo di vedere in seguito, a questa frammentazione corrispondono anche una pluralità di possibili condizioni di svantaggio che agiscono ciascuna in un ambito particolare (lavoro, partecipazione, famiglia, competenze, stabilità psicologica, etc...) dando origine in alcuni casi a forme di svantaggio parziale e transitorio, in altri, a situazioni al limite della privazione grave, i cui esiti a medio e lungo periodo sulle possibilità di autonomia individuale sono particolarmente gravi.

Se dunque le condizioni strutturali ed ambientali all'interno delle quali i giovani contemporanei vivono la loro esistenza tendono a produrre una molteplice e frammentata complessità di condizioni giovanili, all'interno di ciascuna di esse entrano, originando effetti parzialmente simili e più spesso diversi, le tendenze culturali proprie dell'epoca digitale, che rivisitano i sistemi di significato tradizionali attribuendo nuovi valori ai comportamenti e ridefinendo il quadro degli obiettivi perseguibili sulla scena sociale.

Tali tendenze sono molteplici e si accalcano sulla scena portando ciascuna una piccola porzione di significato nei contesti in cui viene applicata. Il tratto comune è che non si tratta di elementi ideologici di tipo olistico, ma di indicazioni parziali, situazionali, frutto di un approccio tipico della razionalità limitata, piuttosto che di un desiderio di lettura onnicomprensiva della realtà.

Dal punto di vista degli effetti sulla partecipazione, le tendenze culturali più significative a cui è bene fare riferimento sono le seguenti:

La trasformazione del consumatore-produttore: già da alcune generazioni il ruolo di consumatore è uno dei ruoli più diffusi e interiorizzati tra i giovani. Sentirsi consumatori non vuol dire solo acquistare prodotti, ma mettere in atto, anche in contesti esterni a quelli strettamente commerciali, schemi di interazione basati sul principio della

massimizzazione dell'utilità personale, dell'utilizzo fino ad esaurimento e poi della sostituzione del bene/servizio che non è più di gradimento. Si partecipa per ciò che interessa strettamente, ma si è pronti a lasciare quell'esperienza associativa/relazionale nel momento in cui non soddisfa più pienamente, con la consapevolezza che sul mercato è possibile trovare qualche altro prodotto/servizio in grado di rispondere meglio alle nostre esigenze. Soprattutto dal punto di vista dei contenuti culturali, l'avvento delle nuove tecnologie sta trasformando in maniera rilevante questo schema di azione. Il consumatore oggi è sempre più co-produttore dei propri beni e servizi che è chiamato a personalizzare, a modificare e, spesso, a costruirsi da solo in base alle proprie esigenze e preferenze. Questo vale soprattutto per i consumi di tipo espressivo (musica, video, etc...) e ha un effetto diretto sulla dimensione associativa. Da una parte, infatti, aumenta la propensione a costituire piccole associazioni autonome, circoscritte ad un gruppo limitato con forti legami relazionali o ad uno scopo molto specifico, dall'altra accresce l'esigenza di inserire i propri contenuti nei contesti associativi ai quali si partecipa cercando di modificarli in base alle proprie esigenze. Il frutto di questi processi è una proliferazione di microesperienze associative (spesso anche di breve durata) ed una parcellizzazione sempre più elevata delle appartenenze, che rende le identità più fluide e (in alcuni casi) più deboli.

Il soggettivismo: fortemente intrecciata alla precedente è la tendenza al soggettivismo descritta efficacemente negli ultimi anni da Bauman. In una post modernità frammentata e transeunte la propria individualità diviene un punto di ancoraggio fondamentale per dare ordine alle esperienze. L'onnipotenza e l'egoismo infantile (quando nel primo periodo della vita il bambino ritiene che tutto gli appartenga, a partire dalla propria madre) sono sempre meno arginate da appartenenze collettive, a partire dalla dimensione familiare dove la riduzione delle nascite e l'in-

vestimento affettivo nei figli attribuisce ai fanciulli e agli adolescenti un potere decisionale e di condizionamento delle scelte non sempre arginato efficacemente. La conseguenza di questi processi è un forte indebolimento delle competenze relazionali e sociali, della capacità di mediazione e di accettazione di punti di vista diversi dal proprio, ma anche della capacità di gestire le emozioni che nascono all'interno di una relazione in cui non si è gli attori principali sulla scena. Gli effetti sulle appartenenze di tipo associativo sono particolarmente destrutturanti, perché originano movimenti centrifughi che da un lato possono ulteriormente alimentare la frammentazione di cui si è tanto parlato, dall'altro rappresentano una vera e propria barriera emozionale all'ingresso, che impedisce lo stesso primo accesso ad esperienze associative.

Il pragmatismo e la fiducia situata: il pragmatismo dei giovani non è certo una scoperta recente. L'esigenza di concretezza sta caratterizzando i giovani italiani da quasi un ventennio (Cavalli, de Lillo, 1993). La sfiducia nei grandi ideali fa sì che le appartenenze e i valori siano sempre messi alla prova dei fatti. La stessa fiducia è sempre una fiducia situata, non un affidamento in bianco. Una fiducia che va conquistata giorno per giorno e sempre rivalutata in base ai comportamenti quotidiani, soprattutto rispetto a chi si propone ai giovani come maestro o guida è messo costantemente sotto osservazione per verificarne la coerenza tra parole ed azioni. Dal punto di vista dei legami associativi ciò comporta una adesione sempre più legata a progetti ed iniziative, piuttosto che ad appartenenze ideologiche, e anche laddove viene espressa una forte condivisione su base valoriale, si assiste ad una costante disanima della coerenza interna tra gli atti agiti concretamente (non solo quelli che rivolti all'esterno, ma anche quelli interni che si esprimono nelle modalità organizzative) e i valori proclamati. Non solo, ma la fiducia situata espone fortemente al rischio di una progressiva marginalizzazione e un conseguente isolamento quando non si

accompagna alla capacità di accettare gli errori delle altre persone ed i propri, mettendo in crisi le strutture relazionali e i processi di autostima e riconoscimento reciproco.

La coesistenza delle antinomie. L'attuale generazione dei giovani è passata da un modello aut-aut ad un modello et-et. Il modello aut-aut, fortemente centrato sulla rigidità e sulla impermeabilità degli impianti valoriali prevedeva chiare scelte di campo i cui effetti si manifestavano non solo nell'ambito specifico in cui nascevano (la dimensione politica, quella religiosa, etc...), ma pervadevano anche gli altri ambiti di vita, chiedendo al soggetto di mantenere un atteggiamento intrinsecamente coerente in tutte le scelte che lo riguardavano. Ora la frammentazione ha evidenziato la possibilità di far coesistere modelli di comportamento fortemente differenziati, agendoli in contesti tra loro non omogenei (modello et et). È ancora una volta il primato della situazione, alla quale ci si adatta, ammettendo da una parte una maggiore flessibilità dei propri impianti valoriali e normativi, dall'altra avendo fatto proprio un approccio relativista che non considera assoluto alcun impianto teorico o filosofico. Così, alla crescita di una richiesta di coerenza interna quando si è in situazione, si associa la possibilità di far coesistere appartenenze ed identità molto lontane tra loro, con la semplicità con cui, sullo schermo di un computer si passa da una applicazione ad un'altra.

Una partecipazione sociale emotiva: i ragazzi e i giovani che abitano i nostri contesti sono dotati di sensibilità non trascurabili, che però difficilmente si strutturano in impegni di partecipazione di lungo respiro. Ciò in funzione anche del fatto che alcuni meccanismi di attivazione della partecipazione appaiono fondati più su una base emotiva, che su precise scelte di impegno. Coinvolgere i giovani in un'azione (limitata nel tempo) a favore dell'evento del momento (terremoto, manifestazione, etc...) appare relativamente semplice e porta in genere anche a buoni livelli di adesione. Tuttavia queste forme di

mobilitazione che parlano più ai sentimenti rischiano spesso di emergere dal rumore di fondo solo per un istante (quello necessario per spedire un sms di adesione, o per iscriversi al gruppo facebook dell'iniziativa), tornando subito dopo ad essere inghiottite dalla routine e a non lasciare traccia di sé nelle successive scelte piccole e grandi della quotidianità.

Dal complesso intreccio derivato dall'influenza dei fattori di segmentazione strutturale e delle tendenze culturali osservate in precedenza, derivano una pluralità di modelli di comportamento giovanile, che, soprattutto all'interno di una dinamica educativa, richiedono percorsi e attenzioni sempre più personalizzate. Per orientarsi in questo contesto ad elevata frammentazione è possibile identificare cinque macromodelli di risposta alla complessità che caratterizzano oggi la realtà dei giovani italiani. Come tutti i modelli rappresentano delle semplificazioni teoriche, da utilizzare per la comprensione dei processi di razionalità giovanile, ma che non vanno assolutizzati. La loro funzione euristica non va quindi trasformata in funzione classificatoria, in quanto nella realtà è certamente raro trovare i cinque modelli in forma pura. Al contrario è possibile che, all'interno dei diversi contesti dell'esistenza, gli stessi giovani applichino di volta in volta un modello piuttosto che un altro, in relazione alle condizioni della situazione in cui si trovano ad agire.

La validità applicativa di questi modelli va giocata soprattutto all'interno della dimensione comunicativa, da una parte per comprendere le reazioni e le attese delle diverse tipologie giovanili a possibili proposte associative che vengano loro rivolte da attori adulti o comunque istituzionali, dall'altra per identificare i canali di comunicazione e la tipologia di messaggi più efficaci per raggiungere i nostri target.

Una prima tipologia di risposta giovanile alla complessità è legata alla massimizzazione della propria identità di

consumatore, secondo uno schema sicuramente più in voga negli anni '90, ma che ancora oggi, soprattutto tra i più giovani, raccoglie consensi. Sono i surfisti-edonisti, adolescenti e giovani che vivono in una prospettiva temporale decisamente limitata, fortemente ancorata all'attimo presente, con una forte accentuazione dei comportamenti di consumo e di ricerca del piacere immediato. Sensation keeper per fuggire alla noia, legati in maniera stretta alla dimensione del gruppo che rappresenta il palcoscenico per le performance individuali, ma anche il limite oltre il quale si fatica a spingersi. Fortemente eterodiretti, legati alle mode, faticano ad inserirsi in un modello tradizionale di partecipazione e di appartenenza. La noia e la fedeltà al leader informale del gruppo possono rappresentare dei buoni canali per il coinvolgimento, nel momento in cui si riesce a far giungere una proposta alternativa alla routine quotidiana. Spesso la bassa dotazione di competenze sociali e relazionali richiede l'attivazione di approfonditi processi di accompagnamento che facilitino la scoperta delle proprie potenzialità.

Una seconda tipologia è quella dei semplificatori radicali. L'approccio alla complessità è quello della semplificazione. Non si riesce ad affrontare il mondo nella sua interezza e nelle sue contraddizioni, ma non si hanno gli strumenti culturali per operare un processo di discernimento e di scelta costante e circostanziata. La soluzione, allora, è quella di una semplificazione radicale (prevalentemente su base emotiva e a-razionale) che divide il mondo in buoni e cattivi, in bianco e nero senza accettare sfumature di grigio. Anche in questo caso la presenza di un leader è particolarmente importante e l'appartenenza è tutta interna al gruppo, con una struttura dei ruoli che, seppure non formalizzata, è piuttosto rigida.

Anche la tipologia dei semplificatori pragmatici parte dal presupposto che il mondo è troppo complesso e che è necessario applicare qualche principio ordinatore che lo frazioni e lo renda più gestibile. Il frazionamento, in questo

caso, non è tanto applicato attraverso le categorie morali, quanto attraverso una procedura situazionale: ogni situazione è un ambiente a sé, un contesto parzialmente indipendente dal resto dell'esistenza, per il quale possono essere applicate soluzioni e modelli di razionalità specifici. È un modello che richiede un buon bagaglio di competenze culturali e relazionali, e un forte investimento di risorse psichiche, che ricompongano le diverse appartenenze e transizioni, senza far smarrire il soggetto. La multiappartenenza è la normalità, così come la reversibilità delle scelte e la coesistenza di modelli esperienziali e valoriali diversi. Il punto di ancoraggio rimane il singolo, che esercita il controllo sulle situazioni e non concede troppo potere su di sé agli altri attori con cui è in relazione.

La quarta tipologia è la più marcatamente post moderna. Sono gli sperimentatori della globalità che sembrano avere interiorizzato profondamente gli schemi di valutazione e di ragionamento del mondo digitale e vivono in una logica peer to peer. Amano la sperimentazione e l'ibridazione delle esperienze costruendo nuovi contesti espressivi e relazionali. Hanno grande difficoltà ad interagire con le istituzioni più tradizionali, troppo lente rispetto ai propri ritmi di azione e di pensiero. Sono probabilmente il gruppo che elaborerà nel medio periodo nuovi modelli di convivenza e di socialità che attualmente sono presenti solo in fase embrionale e hanno bisogno di essere sperimentati e verificati alla prova dei fatti, per diventare realmente condivisi.

L'ultima tipologia fa riferimento al fenomeno giapponese degli hikikomori. Si tratta di un modello di comportamento che vede una progressiva chiusura nello spazio virtuale ed un abbandono delle forme di socialità tradizionale, con derive particolarmente pericolose dal punto di vista della tenuta psichica individuale.

Il panorama complessivo appare dunque assai variegato, ma anche ricco di potenziale. Ci troviamo in una fase sto-

rica estremamente feconda di possibilità e i giovani rappresentano una risorsa straordinaria per i nostri territori, che va coltivata con pazienza e lasciata sbocciare con fiducia, ma i cui frutti possono essere preziosi per l'intera comunità locale.

Laddove questo non avvenisse il rischio è di un progressivo ripiegamento su se stessi, di un invecchiamento delle pratiche e dei protagonisti, di una separazione tra il mondo delle istituzioni e i mondi vitali dei giovani e di un progressivo allontanamento delle menti migliori all'interno di un mercato delle opportunità che agisce sempre più su scala internazionale.

Più in generale, in questa fase, appare cruciale che le politiche giovanili agiscano su un doppio binario: da una parte consentire ai giovani con potenziale più elevato di esprimere pienamente le proprie doti e le proprie capacità non solo a beneficio di se stessi e della propria cerchia più ristretta, ma a beneficio dell'intera comunità che li ospita; dall'altra è fondamentale recuperare una attenzione specifica nei confronti di quei giovani (sia adolescenti che giovani adulti) che non riescono a stare al passo con i tempi e che non riescono ad accedere alle risorse e alle opportunità. Il rischio evidente è quello che si apra una forbice ancora più ampia tra i giovani che possono accedere e quelli che rimangono esclusi.

Come vedremo nelle prossime pagine, ciò significa anche un ripensamento delle tradizionali categorie dello svantaggio sociale e delle metodologie con cui affrontarlo. Una politica giovanile in grado di lottare contro lo svantaggio è una politica che fa bene non solo ai singoli ragazzi e alle loro famiglie, ma all'intero territorio in quanto libera risorse utili per la crescita dell'intera comunità locale.

Non solo, ma una buona capacità di intervento precoce su alcune forme specifiche di disagio relazionale e sociale, consente di evitare la caduta in loop negativi che richiedono in seguito interventi sempre più complessi e costosi e dagli esiti incerti. La capacità di

intervenire precocemente sullo svantaggio giovanile (inteso come svantaggio rispetto alla possibilità di conoscere ed esprimere il proprio potenziale), è fortemente legata anche alla capacità di fare rete a livello locale e di valorizzare risorse non specialistiche quali i gruppi sportivi, le associazioni, i gruppi informali. In questi casi pochi interventi mirati possono produrre a basso costo effetti particolarmente positivi, soprattutto quando consentono a ragazzi che vivono situazioni di marginalità relazionale e di fragilità psicologica di trovare contesti accoglienti in cui scoprire le proprie potenzialità e trasformarle in competenze che li rafforzano nell'affrontare le sfide della quotidianità.

Come avremo modo di osservare nei capitoli seguenti, il territorio di Mantova e i singoli distretti dispongono a questo riguardo di un valido potenziale, a volte non sufficientemente valorizzato, ma che, anche attraverso le iniziative del progetto "Opportunità Giovane" ha l'occasione di riconoscersi e di migliorare sostanzialmente le condizioni di vita degli adolescenti e dei giovani mantovani e, con esse, le opportunità di crescita delle singole comunità locali.



## CAPITOLO 2

# IL CONCETTO DI SVANTAGGIO SOCIALE

La condizione dei giovani mantovani descritta nelle pagine che seguono è letta a partire dalla chiave interpretativa dello svantaggio sociale. La domanda di partenza dell'indagine, infatti, non era tanto quella di fare un ritratto della condizione giovanile a Mantova, quanto quella di cogliere quelli che appaiono ad oggi e agli operatori attivi sul territorio, i principali fattori che portano alcuni giovani a vivere in una condizione di svantaggio nei confronti dei loro coetanei o, più in generale, nei confronti della popolazione adulta della provincia.

Abbiamo visto nel capitolo precedente come parlare di condizione giovanile oggi voglia dire rappresentare una pluralità di situazioni estremamente differenziate ed articolate alle quali corrispondono posizioni di grande vantaggio competitivo e posizioni di grande debolezza rispetto non solo alle opportunità generali di realizzazione, ma all'accesso ai diritti minimi di cittadinanza.

Prima di approfondire queste considerazioni, tuttavia diventa importante sviluppare una prima riflessione sui contenuti del concetto di svantaggio sociale. Cosa è lo svantaggio e che caratteristiche specifiche ha se applicato alla situazione dei giovani?

“Lo svantaggio indica una disparità nel-

le condizioni strutturali e nell'accessibilità a determinate risorse” (De Marchi, et 1987). Se facciamo propria questa definizione proposta alla fine degli anni '80 da alcuni dei più significativi sociologi italiani, non possiamo avere dubbi sul fatto che nella nostra società i giovani vivano alcune evidenti condizioni di svantaggio sia dal punto di vista strutturale, che rispetto alla possibilità di accedere ad alcune risorse fondamentali dal punto di vista della formazione, del lavoro e del credito e più in generale dei processi decisionali che riguardano le comunità locali e la società italiana (Boeri, Galasso 2007; Livi Bacci 2008). Proprio Massimo Livi Bacci sostiene che negli ultimi decenni i giovani italiani siano venuti a contare sempre meno nella società adulta per una molteplicità di fattori che li hanno di fatto marginalizzati rispetto al sistema produttivo e di governo del Paese. L'evoluzione culturale, economica e sociale ha tolto dalle spalle dei giovani “il fardello dell'arretratezza, ma anche un insieme di prerogative che ne determinavano la rilevanza sociale”.<sup>2</sup>

L'aumento dell'età media di vita e il miglioramento delle condizioni generali di salute, l'ampliamento del tempo da dedicare agli studi e alla formazione, la rilevanza data al tempo libero e ad un concetto di gioventù come fase

<sup>2</sup> cfr Livi Bacci M, 2008, *Avanti giovani alla riscossa*, Il Mulino, pag. 28

della vita da dedicare alla formazione, al divertimento e all'espressione di sé più che all'impegno e all'esercizio della responsabilità, le modifiche strutturali relative al mercato del lavoro, sono tutti fenomeni che hanno contribuito a separare l'età giovanile dall'età adulta dal punto di vista dell'assunzione delle responsabilità e del coinvolgimento nelle scelte, nelle decisioni e nelle strategie relative al futuro e allo sviluppo dei territori e del Paese. Il risultato è stato quello di una generazione indebolita nei suoi ruoli sociali, in difficoltà nella relazione con le istituzioni, in crisi rispetto alla possibilità di prefigurarsi un futuro.

Una generazione che, forse anche per eccesso di tutela da parte degli adulti, è stata progressivamente deresponsabilizzata rispetto alle scelte e confinata soprattutto negli spazi del divertimento, allontanandola da una prospettiva temporale più ampia e dalla responsabilità di individuare e portare avanti un proprio progetto di vita che partisse dallo sviluppo delle proprie attitudini e competenze.

In altri termini una generazione sostanzialmente esclusa o, per alcuni versi, che si è autoesclusa e che fatica ora ad attivare processi di partecipazione.

Se si guarda però alla struttura dei servizi e all'impianto delle politiche di contrasto allo svantaggio sociale, non si può non osservare che nella maggior parte dei casi, vengono portati avanti interventi che rispondono alle logiche assistenziali e sanitarie, piuttosto che di promozione della persona in quanto tale e del proprio ruolo attivo sulla scena pubblica. Questo approccio, se rappresenta una metodologia sicuramente centrale rispetto ad alcune specifiche categorie di disagio, se applicata alla popolazione giovanile, rischia di acuire alcune situazioni di difficoltà e di diffondere ancor più una cultura di tipo assistenzialistico e, più in generale, un atteggiamento di passività e di attesa che non solo danneggia il singolo individuo, ma aumenta la fragilità del sistema e della comunità locale. Che la mancanza dalla scena politica

tradizionale dei giovani sia un elemento che indebolisce fortemente la struttura stessa delle società è una certezza, tanto che negli ultimi anni le politiche giovanili europee e quelle dei territori hanno sempre più insistito sulla capacità di ridare centralità alla partecipazione giovanile<sup>3</sup> e di rimuovere gli ostacoli rispetto all'accesso ad una formazione di qualità al lavoro, alla casa.<sup>4</sup>

Nella maggior parte dei casi questi interventi si sono indirizzati attorno ai temi dell'accesso al lavoro, individuato come il criterio fondante per il pieno accesso ai diritti di cittadinanza e per la partecipazione attiva alla vita sociale e al raggiungimento dei ruoli adulti. L'accesso al lavoro, infatti, rappresenta lo snodo fondamentale rispetto al raggiungimento dell'autonomia economica, ma anche rispetto alla possibilità di realizzazione individuale e al recupero del senso di efficacia e di riuscita, alla base del processo di costruzione dell'identità individuale.

Proprio sul tema dell'accesso al lavoro i giovani come categoria sociale in sé paiono svantaggiati rispetto alla popolazione adulta (alla fine del 2010 il tasso nazionale di disoccupazione giovanile aveva superato il 29% contro un dato complessivo dell'8,4% sul totale della popolazione), ma al loro interno celano situazioni fortemente differenziate che richiedono interventi specifici e competenti.

Infatti, se di per sé la condizione di giovane si prefigura come una categoria di svantaggio sociale transitoria (i cui effetti si riducono tendenzialmente nel tempo in base alla capacità individuale di accumulare esperienze e competenze), al suo interno persistono situazioni in cui la dimensione dello svantaggio ha a che fare con elementi strutturali sui quali è più difficile intervenire.

Proprio da questo punto di vista è sempre più necessario pensare a politiche di intervento di ampio respiro che siano in grado da una parte di intercettare tempestivamente i fardelli strutturali che impediscono ad un giovane (anzi, già ad un bambino) di far fiorire al meglio

<sup>3</sup> cfr la carta europea della partecipazione giovanile ([http://europa.eu/legislation\\_summaries/education\\_training\\_youth/youth/c11200\\_it.htm](http://europa.eu/legislation_summaries/education_training_youth/youth/c11200_it.htm))

<sup>4</sup> Tra le tante iniziative si faccia riferimento ad esempio ai decreti raccolti attorno al titolo "diritto al futuro" emanati dal Ministero della Gioventù alla fine del 2010 (<http://www.gioventu.gov.it/diritto-al-futuro/diritto-al-futuro-300milioni-di-euro-oggi-per-il-domani-dei-giovani-italiani.aspx>)

le proprie capacità e dall'altra di dare, ai giovani più strutturati, quel minimo di fiducia e di risorse necessarie per avviare il proprio percorso di adultità.

Parlare di svantaggio tra i giovani, vuol dire, allora porsi su un doppio crinale che da un lato ha a che fare con le politiche sociali più tradizionali e con il contrasto alle forme di povertà e di emarginazione; dall'altro significa intensificare lo sforzo per favorire politiche dell'accesso e dell'investimento da parte della collettività su quei giovani che rappresentano un fondamentale potenziale di crescita e di sviluppo per i territori.

Si tratta dunque sia di sviluppare politiche dell'accesso, che politiche di contrasto verso quei fenomeni strutturali da cui nascono le povertà e le nuove povertà e, più in generale, verso tutto ciò che priva un adolescente ed un giovane di quei prerequisiti minimi necessari per affrontare responsabilmente le scelte più importanti della propria vita.

Da questo punto di vista il progetto "Opportunità Giovane" parte da una pregressa riflessione, e si concentra in maniera importante, sulla problematizzazione dell'accesso al lavoro quale elemento cruciale della condizione di svantaggio. L'ingresso nel mercato del lavoro, infatti, rappresenta il crocevia fondamentale per far sì che un soggetto trovi la sua autonomia e diventi un elemento attivo e produttivo rispetto alla comunità locale. L'investimento in politiche attive del lavoro, da questo punto di vista, rappresenta sicuramente una scelta strategica chiave, in quanto permette di liberare risorse dagli interventi più specificatamente assistenziali, indirizzandole verso le situazioni più problematiche, accresce l'autostima delle persone e ne facilita la collocazione all'interno dello spazio relazionale, accresce la capacità di produzione e di consumo e, di conseguenza, il benessere complessivo del territorio.

È però altrettanto evidente che, occupandosi di giovani, non ci si può limitare solo alle politiche del lavoro, ma si deve procedere anche in altri setto-

ri che siano in grado da una parte di ridurre gli effetti legati alla debolezza strutturale delle famiglie che si riversa in maniera specifica sui destini formativi e professionali dei figli<sup>5</sup>, dall'altra di favorire la partecipazione attiva delle giovani generazioni alla vita della comunità locale.

Gli elementi strutturali verso i quali è chiamato a confrontarsi un progetto di politiche giovanili che voglia affrontare il tema dello svantaggio si concentrano soprattutto rispetto agli svantaggi derivati dalla disabilità e dalla marginalità sociale e ai problemi associati di accesso alla formazione, all'informazione e di inserimento in reti sociali di supporto e promozione all'interno delle quali il giovane costruisce le proprie competenze informali, acquisisce consapevolezza di sé e delle proprie risorse, definisce un insieme di collegamenti e relazioni in grado di facilitarne l'inserimento lavorativo ed il sostegno morale ed affettivo.

L'intervento rispetto allo svantaggio lavorativo, da questo punto di vista, va a collocarsi in un quadro problematico più esteso all'interno del quale il problema dell'accesso al lavoro assume una pregnanza e una priorità differente da situazione a situazione. Se infatti, per alcuni giovani, facilitare l'accesso al lavoro può rappresentare il fattore chiave per la soluzione (o meglio la riduzione) del problema dello svantaggio, in altri casi, l'accesso al lavoro si pone solo come un obiettivo di più lungo respiro, a fronte di altre priorità di intervento che mettano il soggetto nelle condizioni di accedere nella maniera migliore possibile al mercato del lavoro, dopo essersi adeguatamente attrezzato dal punto di vista delle competenze sociali e lavorative e, soprattutto dal punto di vista della capacità di tenuta psicologica e di costruire un proprio progetto rispetto al futuro.

Come accennato in precedenza, l'idea del progetto "Opportunità Giovane", affonda le sue origini da una precedente linea progettuale finanziata dalla Fondazione Cariverona nel periodo 2007-

<sup>5</sup> cfr Commissione di indagine sull'esclusione sociale, (2010), "Rapporto sulle politiche contro la povertà e l'esclusione sociale", Roma

2009, che aveva individuato nell'area dello svantaggio giovanile un'area di intervento fondamentale in quanto più scoperta e meno definita dal punto di vista istituzionale rispetto ad altre aree meglio presidiate dalle istituzioni e dai finanziamenti pubblici e privati. Ciò in linea con le indicazioni europee, in particolare, con quanto descritto nel documento strategico presentato nel 2009 dalla Commissione europea dal titolo "Investire nei giovani e conferire loro maggiori responsabilità".

Tra le considerazioni iniziali e gli obiettivi del progetto "Opportunità Giovane", inoltre, un ruolo importante viene assegnato alle tematiche della rete, della capacità di ridurre la distanza tra "intervento pubblico e situazione di realtà", di rinforzare il principio di sussidiarietà. Uno dei temi centrali è proprio quello di favorire una governance territoriale degli interventi che consenta un miglioramento delle opportunità di partecipazione e di inserimento lavorativo dei giovani.

Si tratta di una questione centrale per il futuro delle politiche giovanili, soprattutto in un contesto di trasformazione del welfare locale in cui il peso degli attori del privato sociale diventa sempre più significativo non solo nell'erogazione dei servizi attraverso le diverse associazioni e cooperative, ma anche nella definizione degli indirizzi e nella messa a disposizione delle risorse attraverso l'opera delle fondazioni. La governance territoriale diventa dunque sempre più una questione di partecipazione allargata alla definizione dei bisogni, delle risorse disponibili e delle priorità di intervento sul territorio, al fine di massimizzare le risorse e ridurre gli sprechi e la dispersione delle energie e degli interventi.

Particolare rilevanza, a questo riguardo, viene data alla compartecipazione nella definizione dei contenuti progettuali da parte dei soggetti del territorio, chiamati a contribuire con le loro osservazioni ed esperienze alla definizione dell'am-

bito problematico, e all'identificazione degli obiettivi e delle strategie di intervento.

La rilevanza di un approccio al problema e alla definizione delle strategie di intervento che parta dal basso e che sia in grado di intercettare il sentiment e le raffigurazioni dei soggetti che operativamente e concretamente sono coinvolti nelle azioni in atto sul territorio locale, è stato sottolineato anche dalla recente ricerca condotta dalla cooperativa Sinergo che ha evidenziato come "la cornice entro la quale vengono definiti agio e disagio rispetto alla popolazione giovanile è data da tutte le voci del coro che a diverso titolo contribuiscono alla costruzione biografica di tali attori" (i giovani) (Turchi, Monicelli, 2011)<sup>6</sup>, e come sia fondamentale, per affrontare concretamente le questioni sul tappeto "strutturare azioni che possano generare salute e in cui tipizzazioni e stereotipi riferiti alla popolazione giovane vengono abbandonati".<sup>7</sup>

Di per sé queste considerazioni nascono anche dal fatto che è ormai ampiamente condiviso dagli studiosi di politiche giovanili, che, proprio per la loro natura trasversale, le politiche giovanili da sempre sono agite da una pluralità di attori non solo pubblici ed istituzionali che, attraverso le proprie azioni, favoriscono lo sviluppo di competenze e l'acquisizione di ruoli adulti da parte degli adolescenti e dei giovani. Ancor più allora diventa importante la capacità di questi attori di riconoscersi vicendevolmente, di scoprire e riscoprire le proprie capacità, di elaborare spazi di collaborazione che evitino l'arroccamento su posizioni di tipo individualistico, ma siano effettivamente in grado di porsi in rete, lasciandosi attraversare dai giovani mantovani e offrendo, ad ogni ragazzo incontrato la possibilità di sperimentarsi, conoscersi e rafforzare le proprie capacità e le proprie opportunità di crescere come persona e come cittadino.

<sup>6</sup> cfr Turchi, Monicelli (2011) "Giovani e territorio", pag. 14

<sup>7</sup> ibidem, pag. 15

## 2.1 LO SVANTAGGIO GIOVANILE NELLE RAFFIGURAZIONI DELLE PERSONE INTERVISTATE

Alla luce di quanto detto in precedenza, in questo paragrafo vogliamo soffermarci in modo particolare sui riscontri ottenuti in fase di ricerca rispetto alle rappresentazioni che i diversi attori incontrati in questi mesi hanno espresso circa il tema dei giovani e dello svantaggio.

Una prima definizione di svantaggio presentata dai partecipanti ai focus è che svantaggio è ciò che “taglia fuori dalla società” e non solo qualcosa che crea problemi momentanei ad un ragazzo. Svantaggio e disagio vengono spesso usati come sinonimi e identificati con i processi di emarginazione, il che li colloca sostanzialmente all'interno delle politiche e dei servizi sociali, più che all'interno di politiche giovanili maggiormente centrate sui temi della promozione dell'agio e della partecipazione. Ciò implica spesso uno slittamento dei processi di interpretazione dei fenomeni e di rielaborazione delle risposte, incentrato sulle soluzioni e sulle metodologie già sperimentate e proprie alla cultura dei servizi. Non si tratta però di una applicazione meccanica, in quanto l'esperienza degli operatori evidenzia anche le lacune e le criticità degli attuali modelli di intervento, soprattutto per quanto riguarda la capacità di coinvolgere e affrontare i nuovi target giovanili, e la possibilità di elaborare risposte capaci di essere efficaci sulla persona in sé e non solo sulle specifiche problematiche.

Allo stesso modo lo slittamento del concetto di svantaggio all'interno dei modelli di intervento più istituzionali rischia di indebolire una capacità reale del lavoro di rete che valorizzi la molteplicità delle risorse presenti sul territorio e l'apporto fattivo dei contesti informali. Da questo punto di vista diverse esperienze (cfr cap 9) evidenziano il tentativo di muoversi tra il formale e l'informale, ma appare in generale ancora carente la possibilità di integrato-

ne tra soggetti diversi che operano sui medesimi target e, a volte, sui medesimi individui.

Un secondo elemento portante, nella definizione condivisa del concetto di svantaggio giovanile è che esso, in linea con le interpretazioni date negli ultimi anni ai temi della povertà e dell'emarginazione, viene considerato come un processo (una carriera) che può esitare in diverse forme e che necessita di interventi differenziati in base allo snodo (accesso all'istruzione, formazione, lavoro, autonomia abitativa e familiare) sul quale si intende intervenire.

Anche in questa prospettiva si palesa sempre di più la necessità di sviluppare interventi integrati che, soprattutto per le situazioni segnate da una maggiore carenza economica e culturale, partano dalla famiglia di origine ed anticipino il più possibile gli interventi, in quanto la tempestività nell'azione di tutela del bambino appare fondamentale per raggiungere una maggiore efficacia negli interventi e per ridurre gli stessi costi economici e sociali che derivano dal degenerare di situazioni note da tempo ai servizi. Come dice una partecipante ai focus “fa rabbia osservare sugli adolescenti esiti che si sapeva benissimo che avrebbero potuto esserci vista la situazione della famiglia”.

Appare fondamentale, da questo punto di vista interrompere le catene di trasmissione generazionale dello svantaggio che portano alcuni giovani a costituire famiglie e ad avere figli in contesti che, non essendo adeguatamente strutturati, riproducono forme di disagio già sperimentate dai genitori, anche nei confronti dei bambini che nascono e crescono in un contesto fortemente deprivato. In questo senso gli snodi cruciali all'interno dei quali il disagio giovanile si manifesta sono rappresentati dalla permanenza all'interno del circuito formativo, dalla transizione verso il lavoro, dalla costituzione di una nuova famiglia.

Si tratta, dunque, di elementi di svantaggio che hanno a che fare con questioni strutturali già presidiate dalle istituzioni e per le quali esistono interventi di welfare, che però non paiono essere in grado, oggi, di dare risposte efficaci alla situazione osservata a livello locale. Da questo punto di vista una delle problematiche più spesso messe in evidenza dai partecipanti ai focus è quella relativa ai ragazzi a cavallo della maggiore età che, una volta usciti dai canali tradizionali della formazione vengono persi di vista dai servizi, o comunque non possono essere seguiti per la mancanza di idonei strumenti di intervento anche dal punto di vista legislativo e normativo. La situazione di svantaggio strutturale, in questo caso, viene amplificata dalla difficoltà che hanno i servizi tradizionali di agire secondo modelli e strategie legittimate e finanziate attraverso i canali standard di intervento. Ciò anche in relazione alla difficoltà che hanno i servizi territoriali (in particolare i servizi sociali) di intercettare l'utenza adolescenziale e giovanile, dei cui problemi gli operatori vengono a conoscenza per lo più in modo indiretto attraverso le segnalazioni della scuola o le richieste avanzate dai genitori.

Alle dimensioni strutturali di tipo tradizionale dello svantaggio giovanile, si somma, in base alla sensibilità degli operatori incontrati, una criticità della fase tardo adolescenziale tipica dei nostri anni di giovinezza lunga, in cui emerge un disagio diffuso legato alla gestione del proprio tempo e delle proprie relazioni.

Da questo punto di vista viene sottolineato che le condizioni della normalità sono cambiate e bisogna guardare anche al di là dei tradizionali "casi sociali". C'è una vasta condizione di debolezza connaturata con la condizione di giovane come soggetto non produttivo e quindi "a rimorchio" degli adulti. In questo senso anche i ragazzi che non hanno particolari situazioni di problematiche sociali e familiari alle spalle, possono dichiarare di vivere situazioni di forte malessere che incidono sulle

scelte e sui vissuti quotidiani. Il disagio giovanile viene dunque ad essere rappresentato attorno a due poli: quello della marginalità e quello della ipernormalità, ovvero quello di ragazzi nascono e crescono in contesti di deprivazione economica, relazionale e culturale, e quello di ragazzi che, pur vivendo in contesti non deprivati esprimono difficoltà nel riuscire a rispondere alle pressioni (soprattutto psicologiche) e alle attese riversate nei loro confronti dalla società adulta e dai modelli culturali (espressivi e commerciali) prevalenti.

In sintesi, per gli operatori incontrati i maggiori elementi che caratterizzano lo svantaggio giovanile sono:

- l'accesso al lavoro;
- la mancanza di punti di riferimento stabili e positivi, attorno ai quali costruire percorsi di identità e di progettualità del proprio futuro;
- la difficoltà di emancipazione e l'assenza di relazioni che promuovano autonomia;
- le difficoltà di adattamento tra i giovani immigrati;
- la mancanza di opportunità lavorative, formative ed associative sul territorio soprattutto per i giovani che abitano al di fuori della città di Mantova;
- la mancanza di accesso alle reti web, che riduce le possibilità di accesso alle informazioni, con conseguente diminuzione delle opportunità (tema emerso soprattutto all'interno del focus di Castiglione delle Stiviere).

Su questa base di problematicità si collocano poi alcune questioni specifiche che affronteremo meglio nei prossimi capitoli, quali quelle relative ai ragazzi di origine straniera, ai portatori di handicap e ai ragazzi con disagi di tipo psichiatrico.

Un ultimo aspetto che vale la pena sottolineare è quello relativo alla dimensione soggettiva della percezione dello svantaggio. Nei nostri incontri le raffigurazioni negative dei giovani e delle situazioni di svantaggio sono state

particolarmente ampie, a conferma di quanto osservato anche dalla ricerca di Sinergo (Turchi, Monicelli, 2011) per cui esiste un immaginario molto vasto di luoghi in cui è presente il disagio giovanile, che per certi versi supera ampiamente la realtà dei fatti, ed è frutto di una sorta di effetto alone che tende ad enfatizzare tutto ciò che di negativo riguarda i giovani e i territori, minimizzando, invece, quelle che sono le esperienze più interessanti e vive portate avanti dalla popolazione giovanile. Proprio il modello di rappresentazione delle tematiche giovanili spesso enfatizzato dai media finisce con il diventare esso stesso un elemento di svantaggio,

in quanto diffonde una percezione distorta e negativa della realtà giovanile che rappresenta un costante elemento di confronto per gli adulti, gli operatori dei servizi e i giovani stessi, producendo un diffuso senso di impotenza e di negatività.

Oltre agli interventi diretti sulle cause di svantaggio, diventa allora importante anche produrre un cambiamento culturale ed informativo che restituisca alla cittadinanza, agli operatori e ai giovani stessi, un'immagine positiva dei giovani mantovani, in grado di valorizzare le eccellenze presenti sui territori locali a livello scolastico, professionale, sportivo, artistico, associativo...

## 2.2 LE METODOLOGIE DI APPROCCIO ALLO SVANTAGGIO

Nell'incontro con gli operatori e gli amministratori locali, a fianco delle letture della situazione giovanile e in particolare delle dimensioni dello svantaggio, si sono presentate spesso anche considerazioni e ipotesi circa le metodologie di intervento. Queste riflessioni si sono mosse attorno a diverse polarità e, a fronte di analisi particolarmente attente e significative, hanno anche fatto emergere come in alcuni casi gli stessi operatori e gli stessi amministratori si sentano piuttosto smarriti rispetto a ciò che sta accadendo, e faticano a comprendere la logica e la razionalità con cui si manifestano i fenomeni giovanili. La percezione è che in alcuni casi, di fronte ad eventi che hanno un ritmo e una profondità di cambiamento così intensa come quelli osservati rispetto ai giovani, si rischi da una parte di ritrarsi all'interno di una esplicita incapacità di comprendere le nuove generazioni, dall'altra ci si scontri con logiche e pratiche di intervento, pensate in un'epoca diversa e che faticano enormemente ad interfacciarsi con i bisogni, gli stili di

comunicazione e i modelli di razionalità delle nuove generazioni.

Ne emerge che il primo problema di approccio allo svantaggio sta proprio nel disporre di strumenti e chiavi di lettura di quanto sta accadendo all'interno del mondo giovanile.

Un aspetto cruciale della strutturazione degli interventi e dei servizi sta nella capacità di lettura dei ragazzi che si incontrano e di valutazione delle risorse e dei bisogni che presentano. Per questo motivo viene sottolineata l'importanza di rafforzare la vicinanza tra i diversi servizi, perché possano scambiarsi le informazioni circa le situazioni e gli interventi agiti e condividere, almeno in parte, i linguaggi e le rappresentazioni. L'esigenza di un approccio di rete agli interventi nel campo delle politiche giovanili risponde non solo al bisogno di confrontare gli approcci e di condividere le informazioni, ma anche alla necessità di ottimizzare le risorse a disposizione. Il rischio, tuttavia, è quello di produrre rappresentazioni autocentrate rispetto alla figurazioni e ai model-

li dei servizi, che faticano a leggere in maniera efficace le istanze giovanili. Da qui l'esigenza di partire dall'incontro e dal confronto con gli stessi ragazzi, chiamati a raccontare loro stessi e i propri vissuti in termini di agio e disagio, esigenza che sta portando sempre più servizi (non solo gli Informagiovani e i Centri di Aggregazione, ma anche le parrocchie, le società sportive e la stessa ASL) a dotarsi di personale qualificato in grado di gestire il rapporto con gli adolescenti e i giovani secondo modelli di tipo educativo, capaci di sviluppare relazioni di ascolto significative. Questo modello porta ad un altro cambiamento importante nel metodo e nella strategia di azione delle istituzioni che tendono sempre più spesso a non aspettare i giovani presso le proprie strutture, ma ad incontrarli nei luoghi che essi stessi vivono e frequentano. Come avremo modo di osservare più avanti ciò porta a dare grande centralità alla scuola, che rappresenta per tutti il luogo in cui è più facile incontrare i giovani, ma che rischia di sovraccaricare l'istituzione scolastica di attività e di responsabilità che non si riesce poi a gestire efficacemente.

Al di là di questa osservazione generale, la percezione è che poi ogni servizio tenda ad applicare ai giovani in situazione di svantaggio che incontra le metodologie e gli strumenti di intervento tipici della propria struttura e della propria cultura, faticando a dare risposta a quei casi che presentano caratteristiche border line rispetto agli standard definiti dalle leggi e dai regolamenti interni. Così i servizi territoriali evidenziano come se per i ragazzi minorenni esistono alcuni strumenti di intervento definiti per legge, con il raggiungimento della maggiore età decadono, esponendo molti ragazzi ad una situazione drammatica, come avviene per esempio nel caso di minori in affidamento o inseriti in comunità. Anche quando i ragazzi sono minorenni, tuttavia, ci sono molte situazioni di fragilità che vengono perse dalle amministrazioni comunali, nel momento in cui non riescono a rientra-

re nelle fattispecie codificate dai diversi programmi di intervento (disabilità, problemi psichiatrici, etc...).

Sul fronte dell'accesso al lavoro, un aspetto che viene messo in evidenza è quello relativo alla necessità di pensare modelli di ingresso e di permanenza nel mondo del lavoro per i ragazzi che, portatori di un disagio psichico o sociale significativo, per quanto non certificato, non sono in grado da subito di essere inseriti all'interno di contesti lavorativi strutturati, nemmeno con il contributo delle cooperative sociali. Per questi ragazzi è importante trovare strumenti che consentano loro di occupare il tempo anche al di fuori delle categorie di scuola e lavoro. In questo caso però è necessario separare la richiesta assistenziale da quella emancipativa, ovvero distinguere tra risposte mirate ad arginare le situazioni di marginalità, e risposte mirate a favorire l'acquisizione di una maggiore autonomia da parte dei ragazzi. La stessa scelta dell'utilizzo di uno strumento come la borsa lavoro ha al proprio interno elementi di ambiguità. Chiedere lavoro con strumenti socio-assistenziali e chiedere assistenza con strumenti lavorativi sono percorsi diversi attorno ai quali è necessario confrontarsi e fare chiarezza innanzitutto tra operatori. Da questo punto di vista, ad esempio, l'operatore socio-assistenziale o lo psichiatra non hanno spesso le competenze per poter gestire l'inserimento lavorativo, che va gestito secondo criteri e competenze integrate anche con altri operatori e altri servizi. Su questo argomento specifico (inserimento lavorativo) alcuni vincoli amministrativi e procedurali inadeguati rispetto alla attuale situazione del mercato del lavoro, producono situazioni particolarmente complesse da gestire e che inficiano le possibilità di successo degli interventi.

Come si avrà modo di analizzare meglio nel cap. 5 l'accesso al lavoro sconta la difficile situazione del mercato, che offre ai giovani contratti di accesso fortemente instabili, esponendo, in assenza di adeguati ammortizzatori sociali,

all'impossibilità di costruire un progetto di vita di medio-lungo periodo. Una delle conseguenze più negative è la deriva verso occupazioni irregolari che indeboliscono ancor più la posizione del giovane lavoratore dal punto di vista dei diritti, della sicurezza e dell'accesso futuro ad un adeguato trattamento pensionistico.

Più in generale, tra gli operatori dei servizi contattati, si evidenzia una situa-

zione in cui l'approccio metodologico al tema dei giovani e dello svantaggio fatica a trovare metodologie alternative, più specificatamente proprie delle politiche giovanili e degli approcci educativi utili a ridurre il gap relazionale tra giovani e istituzioni che si è palesato più volte all'interno delle interviste e che sarà ripreso in maniera specifica nel capitolo relativo all'accesso ai servizi territoriali.





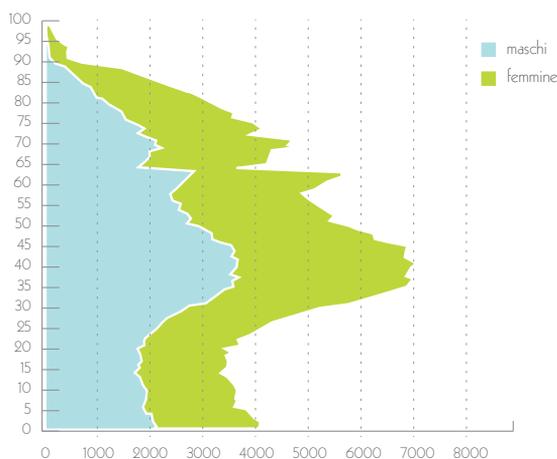
## CAPITOLO 3

# LA DIMENSIONE DEMOGRAFICA

Passando ora alla lettura dei dati numerici, un primo aspetto rilevante per la nostra riflessione è la collocazione della popolazione giovanile all'interno del più vasto insieme della popolazione residente a livello provinciale. Al 1° gennaio 2010, in base ai dati ISTAT la provincia di Mantova contava complessivamente 412.606 cittadini residenti, di cui 89.416 in età compresa tra i 15 e i 34 anni.

Osservando la piramide della popolazione ricavata dai dati ISTAT riferiti al 1 gennaio 2010 si può osservare come l'andamento demografico della popolazione residente in provincia di Mantova veda una forte concentrazione nella fascia d'età tra i 30 e i 50 anni, una progressiva riduzione della popolazione in età più avanzata e una presenza ridotta in termini assoluti delle età comprese tra i 5 e i 20 anni.

Fig.3.1 Piramide della popolazione residente in provincia di Mantova al 1 gennaio 2010 per età e genere



(Fonte: elaborazione su dati [www.demoistat.it](http://www.demoistat.it))

La fig.3.1 evidenzia bene gli effetti combinati delle dinamiche di natalità e mortalità presenti sul territorio mantovano, nonché di quelle legate alle migrazioni. La lettura storica mostra come all'interno della categoria "giovani" siano attualmente presenti coorti di età fortemente

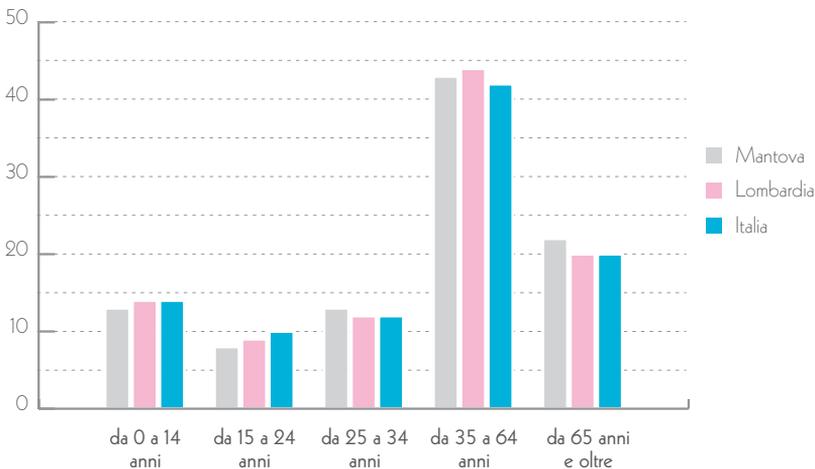
differenziate dal punto di vista della numerosità con la classe d'età compresa tra i 30 e i 34 anni che è composta da circa 6-7000 unità per anno di nascita e la classe d'età composta dai 15-20enni che conta al proprio interno circa 3500 unità per anno di nascita.

Sempre in relazione ai dati e ai modelli previsionali ISTAT, nei prossimi dieci anni il numero complessivo di giovani residenti sul territorio provinciale è destinato ad aumentare leggermente sotto la spinta degli effetti migratori e di natalità per arrivare nel 2020 a 90.983 unità<sup>8</sup> con un incremento del 1,75% rispetto al dato 2010.

Ciò detto, il quadro complessivo ci presenta una situazione in cui la popolazione giovanile è decisamente una minoranza della popolazione generale,

sostanzialmente in linea con quanto osservato a livello regionale e nazionale. I giovani tra i 15 e 34 anni rappresentano il 21,6% della popolazione residente tanto in provincia di Mantova, quanto a livello regionale, contro il 22,9% del dato complessivo nazionale. Anche in questo caso è possibile operare una previsione circa la situazione del 2020, quando la componente giovanile della popolazione potrebbe essere ridotta al 20,3% per effetto della ulteriore espansione della componente anziana.

Fig. 3.2 Distribuzione della popolazione in provincia di Mantova, in Lombardia e in Italia per classi d'età al 1 gennaio 2010



(Fonte: elaborazione su dati [www.demostat.it](http://www.demostat.it))

Il fatto che i giovani rappresentino solo una quota minoritaria della popolazione fa sì che, nell'ambito delle decisioni politiche il loro peso sia ridotto (anche in relazione alla scarsa rappresentanza di consiglieri giovanili nelle istituzioni) a favore di altre componenti della popolazione che hanno un impatto elettorale più significativo.

In questo l'essere giovani rischia di essere di per sé un elemento di svantaggio all'interno di una competizione per l'assegnazione delle risorse che privilegia ampiamente le componenti più

anziane della popolazione e (in misura più ridotta) i bambini e i minorenni, anche alla luce dei dispositivi legislativi circa gli interventi obbligatori e gli interventi facoltativi da parte degli enti locali.

Anche a fronte della riduzione delle disponibilità economiche che caratterizzerà gli enti locali nei prossimi anni, appare però sempre più necessario procedere con scelte politiche che siano a priori a favore nella popolazione giovanile, nell'ottica che la mancanza

<sup>8</sup> elaborazioni su dati previsionali ISTAT ([www.demostat.it](http://www.demostat.it))

di investimenti nei confronti dei giovani rappresenta un *vulnus* forte sulle possibilità di crescita e di rafforzamento dell'intera società.

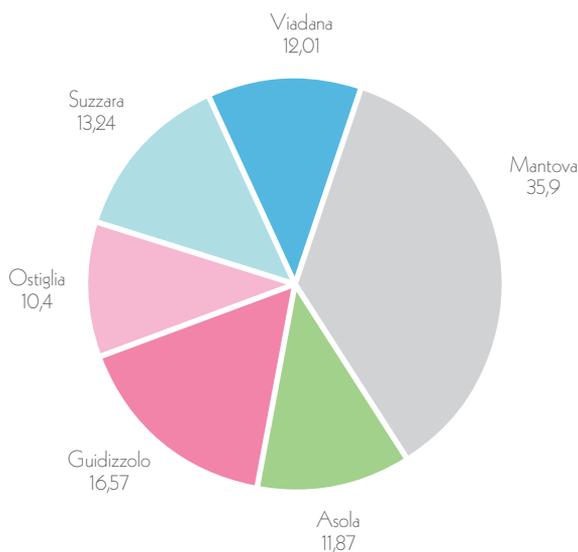
Da questo punto di vista, quindi, investire sui giovani appare una scelta fondamentale per garantire ai territori innovazione e competitività sia nell'oggi che nel prossimo futuro ed evitare processi di allontanamento delle giovani leve, che, a fronte di una carenza di opportunità di qualità dal punto di vista formativo, professionale ed espressivo, più facilmente che in passato vedono nel proprio futuro la possibilità di trasferirsi in altre località non solo a livello nazionale, ma soprattutto su scala europea.

Ciò potrebbe produrre nel breve periodo nuovi fenomeni migratori con il

rischio di una uscita dei giovani mantovani con maggiore potenziale dal loro territorio di nascita, e, di conseguenza con una ulteriore perdita di risorse umane e di energie innovative, soprattutto all'interno di quei distretti che soffrono maggiormente la crisi economica e la difficoltà di proporre opportunità interessanti ai loro giovani cittadini.

Venendo ad una analisi a livello di distretti la popolazione giovanile, così come quella adulta, si concentra principalmente all'interno del distretto di Mantova che raccoglie il 37,6% del totale dei residenti e il 35,9% del totale dei giovani. All'interno degli altri distretti si concentra una quota di popolazione giovanile compresa tra il 10 e il 16% (cfr. fig. 3.3)

Fig. 3.3 Distribuzione della popolazione giovanile per distretto al 1 gennaio 2010



(Fonte: elaborazione su dati [www.demoistat.it](http://www.demoistat.it))

Se a livello provinciale i giovani rappresentano complessivamente il 21,7% del totale della popolazione, a livello dei singoli distretti le differenze sono relativamente modeste. L'incidenza della

popolazione giovanile è più bassa nei distretti di Ostiglia (19,9%) e di Mantova (20,7%), mentre i due distretti con la più alta percentuale di giovani sono Asola (23,3%) e Guidizzolo (23,3%).

Tab. 3.1 Numero di giovani 15-34enni residenti sul territorio provinciale e loro incidenza rispetto al totale della popolazione residente per distretto, al 1 gennaio 2010

	NUMERO COMPLESSIVO DEI GIOVANI RESIDENTI	INCIDENZA RISPETTO AL TOTALE DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE
Distretto di Mantova	32.099	20,7
Distretto di Asola	10.617	23,3
Distretto di Guidizzolo	14.820	23,3
Distretto di Ostiglia	9.300	19,9
Distretto di Suzzara	11.840	22,2
Distretto di Viadana	10.740	22,2
Totale provincia	89.416	21,7

(Fonte: elaborazione su dati [www.demostat.it](http://www.demostat.it))

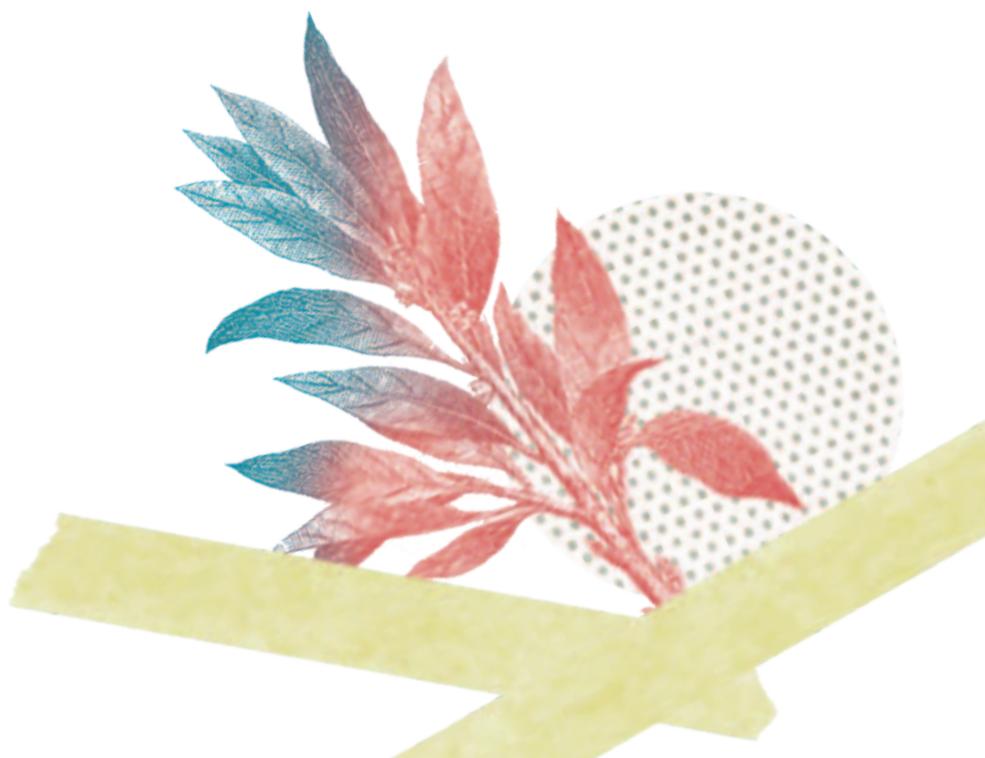
Come sarà possibile evidenziare meglio anche nella seconda parte della relazione, la questione demografica si intreccia anche con la questione territoriale. I sei distretti, infatti, sono caratterizzati per lo più dalla presenza di una pluralità di piccoli centri associata a pochi comuni maggiori (in genere non più di uno o due per distretto). A questa struttura fa eccezione il distretto di Mantova che raccoglie 4 dei dieci comuni più numerosi della provincia e che presenta una struttura che assegna forte centralità al capoluogo.

Come avremo modo di vedere in seguito, anche la frammentazione del territorio in un numero più o meno vasto di piccoli comuni, ha un effetto rilevante nei termini delle politiche giovanili e della determinazione delle situazioni di vantaggio/svantaggio in relazione alla disponibilità di risorse e all'accesso alle opportunità, rendendo assai più difficile l'azione degli amministratori e accrescendo la necessità di sviluppare servizi ed opportunità coordinate a livello provinciale, che hanno a livello distrettuale sedi decentrate ed operative.

Tab. 3.2 Numero di comuni per abitanti e collocazione all'interno dei sei distretti territoriali. Dati al 1 gennaio 2010

	FINO A 1.000	DA 1.001 A 5.000	DA 5.001 A 10.000	DA 10.001 A 15.000	OLTRE 15.000
Distretto di Mantova	--	5	7	2	2
Distretto di Asola	1	9	--	2	--
Distretto di Guidizzolo	--	5	2	1	1
Distretto di Ostiglia	1	12	4	--	--
Distretto di Suzzara	--	1	4	--	1
Distretto di Viadana	--	8	1	--	1
Totale provincia	2	40	18	5	5

(Fonte: elaborazione su dati [www.demoistat.it](http://www.demoistat.it))





## CAPITOLO 4

# I CONTESTI FORMATIVI

I contesti scolastici e formativi rappresentano un anello fondamentale nella catena di interventi che consentono l'individuazione dello svantaggio e della problematicità giovanile e la realizzazione di tempestive azioni di tutela dei ragazzi.

Allo stesso tempo, in questa fase storica, sono attraversati da una profonda crisi trasformativa sia a livello organizzativo, che per quanto riguarda le dimensioni strutturali, l'offerta contenutistica ed educativa. La necessità di adeguarsi a situazioni nuove legate alla presenza di studenti di culture diverse, l'esigenza di aggiornare i programmi in funzione delle nuove competenze richieste dal sistema economico e dai mondi di vita contemporanei, la scarsità di risorse e di strumenti di innovazione, la molteplicità di richieste che arrivano alla scuola dall'esterno (famiglie, istituzioni, mondo del lavoro etc...), sono tutti elementi che stanno ponendo le istituzioni scolastiche e formative in una situazione di forte stress e sofferenza. Gli insegnanti lamentano spesso un senso di impotenza, che alimenta ulteriormente le tensioni, e le famiglie faticano a trovare nella scuola un punto di riferimento significativo rispetto ai processi educativi dei propri figli.

Ciononostante, e per alcuni versi, ancora di più che in passato, rappresentano un contesto fondamentale per offrire alle nuove generazioni gli strumenti e le competenze necessarie per inserirsi adeguatamente nel mondo del lavoro e, più in generale, nella società adulta. Da questo punto di vista si osserva anche che, a fronte di una generale crescita degli elementi di complessità, alcune scuole stanno sperimentando modelli di lavoro e di interazione con gli altri attori istituzionali, particolarmente interessanti ed efficaci, che meriterebbero specifici approfondimenti e rielaborazioni come buone prassi condivisibili anche in altri contesti.



## 4.1 LA DISTRIBUZIONE DELLE SCUOLE SECONDARIE DI SECONDO GRADO E DEI CFP SUL TERRITORIO DEI DISTRETTI

La tabella 4.1 indica le sedi delle diverse scuole superiori e dei CFP presenti sul territorio provinciale, in base al distretto territoriale di riferimento.

Appare evidente il forte sbilanciamento verso la città di Mantova che al suo interno ha la metà delle scuole superiori e dei CFP della provincia, con una concentrazione che va ben al di là dell'effettiva consistenza demografica della popolazione giovanile residente.

Come sarà possibile vedere anche nella parte seconda, questa concentrazione

di scuole all'interno dei distretti rappresenta un fattore di criticità rispetto ai territori perché da una parte costringe i ragazzi che intendono seguire corsi non presenti all'interno del proprio distretto a faticosi trasferimenti quotidiani (che in alcuni casi avvengono anche fuori provincia e fuori regione), dall'altra concentra all'interno della città di Mantova un'utenza giovanile assai più vasta di quella definita attraverso il solo criterio della residenza.

Tab. 4.1 Elenco delle scuole superiori e dei CFP che operano sul territorio provinciale

DISTRETTO	SCUOLE SUPERIORI
Mantova (11 istituti 4 CFP)	<ul style="list-style-type: none"> <li>· Istituto Superiore Fermi - Mantova (liceo e istituto tecnologico)</li> <li>· ITAS Mantegna - Mantova</li> <li>· ITC Pitentino - Mantova</li> <li>· Istituto Tecnico Agrario Strozzi - Mantova</li> <li>· Liceo Scientifico Belliorense - Mantova</li> <li>· Liceo Classico Virgilio - Mantova</li> <li>· Istituto Superiore Giulio Romano - Mantova (liceo e istituto d'arte)</li> <li>· Istituto Superiore d'Arco e Isabella d'Este - Mantova (liceo e istituto tecnologico)</li> <li>· Istituto Superiore Bonomi - Mazzolari - Mantova (istituto professionale)</li> <li>· Istituto Vinci - Mantova (istituto professionale)</li> <li>· Conservatorio di Musica L. Campiani - Mantova</li> <li>· Istituto Santa Paola</li> <li>· Fondazione Enaip Lombardia</li> <li>· IAL - Innovazione Apprendimento Lavoro Lombardia srl Impresa Sociale</li> <li>· Formazione Mantova FORMA</li> </ul>
Suzzara (3 istituti 1 CFP)	<ul style="list-style-type: none"> <li>· Istituto Superiore Manzoni – Suzzara (liceo e istituto tecnologico)</li> <li>· Istituto Superiore S.G. Bosco – San Benedetto Po (istituto professionale)</li> <li>· Istituto Tecnico Agrario Strozzi – Palidano</li> <li>· Scuola di arti e mestieri Bertazzoni</li> </ul>
Ostiglia (2 istituti)	<ul style="list-style-type: none"> <li>· Istituto Superiore Greggiati – Ostiglia, Poggio Rusco e Sermide (liceo artistico e istituto professionale)</li> <li>· Istituto Superiore Galliei – Ostiglia e Sermide (liceo e istituto tecnico)</li> </ul>
Viadana (2 istituti 1 CFP)	<ul style="list-style-type: none"> <li>· Istituto Superiore Sanfelice - Viadana (liceo scientifico e istituto tecnologico)</li> <li>· Istituto Superiore S.G. Bosco (istituto tecnologico, istituto professionale e centro di formazione professionale)</li> <li>· IAL – Innovazione Apprendimento Lavoro Lombardia srl Impresa Sociale</li> </ul>
Guidizzolo (2 istituti 2 CFP)	<ul style="list-style-type: none"> <li>· Istituto Superiore Giulio Romano – Guidizzolo (istituto d'arte)</li> <li>· Istituto Gonzaga – Castiglione delle Stiviere (liceo, istituto tecnologico)</li> <li>· Formazione Mantova FORMA</li> <li>· CFP Casa del Giovane</li> </ul>
Asola (2 istituti)	<ul style="list-style-type: none"> <li>· Istituto Superiore Falcone – Asola, Castel Goffredo (liceo e istituto tecnologico)</li> <li>· Istituto Superiore S.G. Bosco – Gazoldo degli Ippoliti (istituto professionale e centro di formazione professionale)</li> </ul>

Le numerose riforme che hanno caratterizzato il mondo della scuola negli ultimi anni, con la trasformazione degli indirizzi tradizionali, l'accorpamento di alcune scuole e la costituzione degli istituti superiori comprensivi ha avuto come effetto perverso quello di rendere particolarmente difficile l'analisi comparativa e diacronica dei dati su iscrizioni, abbandoni, etc... Lo stesso Ufficio Scolastico Provinciale, interpellato per fornire i dati necessari per scattare una fotografia della situazione a livello provinciale, ha potuto restituire solo una serie di informazioni piuttosto frammentate che rendono difficile una interpretazione di tipo statistico. Neppure il ricorso ai dati ufficiali ISTAT o a quelli del ministero ha consentito di ricostruire, come si sperava di poter fare, i flussi dettagliati dell'utenza scolastica, in quanto le informazioni disponibili si fermano all'anno scolastico 2008/09 e appaiono poco utili a ricostruire un quadro aggiornato della situazione. I dati inoltre, tengono conto degli iscritti a prescindere dal luogo di residenza e non sono in grado di separare i flussi (in entrata e in uscita) dei giovani che si trasferiscono da un distretto ad un altro o da una provincia ad un'altra limitrofa. Per avere un quadro indicativo della situazione tuttavia, nelle tabelle che seguono sono presentati alcuni dati raccolti direttamente dalle scuole attraverso il Servizio Istruzione e Formazione

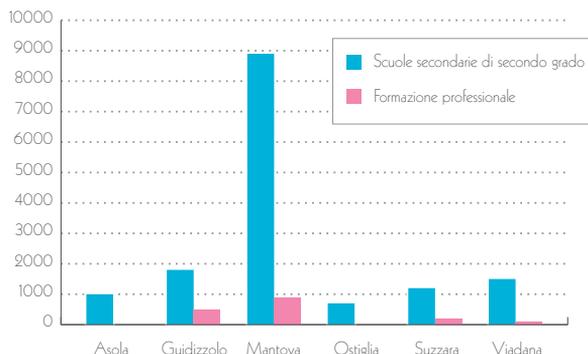
Professionale della Provincia di Mantova, mentre nei paragrafi successivi esploreremo alcune delle criticità del sistema formativo sintetizzando i principali contenuti degli incontri tenuti con i referenti delle scuole e dei CFP che operano sul territorio provinciale e che hanno dato la loro disponibilità a partecipare ai focus e alle interviste.

Complessivamente nell'a.s. 2010/2011 nelle scuole secondarie di secondo grado della provincia di Mantova erano iscritti 14.937 studenti, di cui 1.423 (9,5%) di cittadinanza straniera. A questo vanno aggiunti altri 1.745 della Formazione Professionale di cui 545 (31,2%) di cittadinanza straniera.

Già questo primo dato sommario evidenzia uno degli aspetti più problematici del sistema formativo mantovano (che non si discosta però in questo da quello delle altre province lombarde), con una forte concentrazione degli studenti stranieri (soprattutto di quelli che hanno maggiori problemi linguistici) all'interno della formazione professionale e degli istituti professionali e una presenza assai più ridotta nei licei. Sui motivi e sulle conseguenze di questa suddivisione torneremo in seguito.

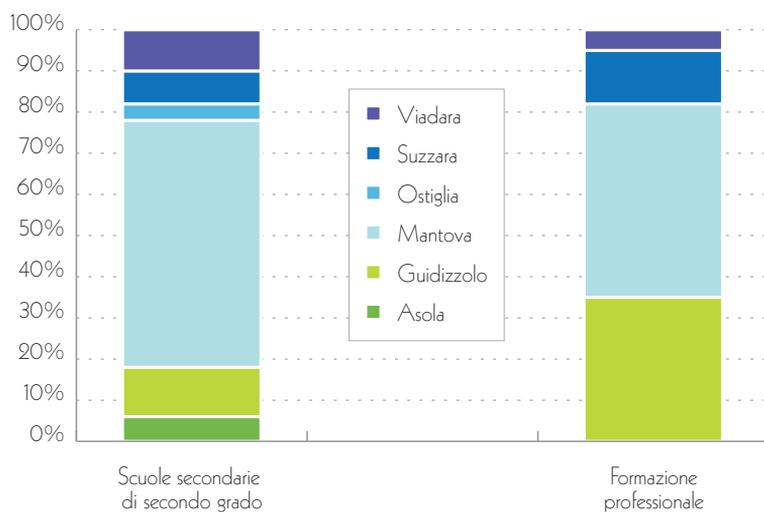
Ora, prima di passare ad analizzare la distribuzione degli studenti all'interno dei singoli distretti, soffermiamoci ancora brevemente sul dato aggregato rappresentato nelle figura 4.1 e 4.2.

Fig. 4.1 Distribuzione degli studenti delle scuole secondarie e della formazione professionale per distretto (valori assoluti, anno scolastico 2010/2011).



(Fonte: elaborazioni su dati del Servizio Istruzione e Formazione Professionale della Provincia di Mantova)

Fig. 4.2 Distribuzione degli studenti delle scuole secondarie e della formazione professionale per distretto (percentuale rispetto al totale degli iscritti, anno scolastico 2010/2011).



(Fonte: elaborazioni su dati del Servizio Istruzione e Formazione Professionale della Provincia di Mantova)

Tab. 4.2 Iscritti alle scuole secondarie di secondo grado e ai CFP con sede nel distretto di Asola, nell'a.s. 2010/2011

NOME ISTITUTO	TIPO ISTITUTO	MASCHI	FEMMINE	TOTALE ISCRITTI	TOTALE STRANIERI	INCIDENZA STRANIERI
S.G.Bosco	IPA	220	95	315	29	9,2
Falcone	Istituto Tecnico Economico	89	143	232	34	14,7
Falcone	Liceo (scientifico)	138	281	419	21	5,0
Falcone	Tecnologico (Castel Goffredo)	12	6	18	2	11,1

(Fonte: elaborazioni su dati del Servizio Istruzione e Formazione Professionale della Provincia di Mantova)

Tab. 4.3 Iscritti alle scuole secondarie di secondo grado e ai CFP con sede nel distretto di Guidizzolo, nell'a.s 2010/2011

NOME ISTITUTO	TIPO ISTITUTO	MASCHI	FEMMINE	TOTALE ISCRITTI	TOTALE STRANIERI	INCIDENZA STRANIERI
Corsi DDIF Casa del Giovane	CFP	79	258	337	46	13,6
Corsi DDIF Forma	CFP	252	0	252	92	36,5
Gonzaga	ITC	107	129	236	49	20,8
Gonzaga	Liceo (scientifico)	406	672	1.078	49	4,5
Giulio Romano	ISA	129	301	430	39	9,1

(Fonte: elaborazioni su dati del Servizio Istruzione e Formazione Professionale della Provincia di Mantova)

Tab. 4.4 Iscritti alle scuole secondarie di secondo grado e ai CFP con sede nel distretto di Mantova, nell'a.s 2010/2011

NOME ISTITUTO	TIPO ISTITUTO	MASCHI	FEMMINE	TOTALE ISCRITTI	TOTALE STRANIERI	INCIDENZA STRANIERI
Corsi DDIF Enaip	CFP	155	51	206	124	60,2
Corsi DDIF Forma	CFP	60	244	304	44	14,5
Corsi DDIF IAL	CFP	96	0	96	42	43,8
Corsi DDIF Istituti Santa Paola	CFP	169	73	242	69	28,5
Bonomi-Mazzolari	IPSC	148	614	762	262	34,4
Giulio Romano	ISA	196	381	577	41	7,1
Pitentino	Istituto Tecnico Economico	245	282	527	67	12,7
Strozzi	ITA	170	31	201	1	0,5
Mantegna	ITAS	169	665	834	62	7,4
Belfiore	Liceo	736	936	1.672	58	3,5
Fermi	Liceo	88	53	141	2	1,4
D'Este	Liceo	105	384	489	20	4,1
Virgilio	Liceo Classico e Linguistico	412	1.051	1.463	40	2,7
D'Arco	tecnologico	358	97	455	33	7,3
Fermi	tecnologico	1.090	138	1.228	78	6,4
Vinci	IPSIA	460	12	472	125	26,5

(Fonte: elaborazioni su dati del Servizio Istruzione e Formazione Professionale della Provincia di Mantova)

Tab. 4.5 Iscritti alle scuole secondarie di secondo grado e ai CFP con sede nel distretto di Ostiglia, nell'a.s 2010/2011

NOME ISTITUTO	TIPO ISTITUTO	MASCHI	FEMMINE	TOTALE ISCRITTI	TOTALE STRANIERI	INCIDENZA STRANIERI
Greggiati	IPSAR (Poggio Rusco)	183	164	347	48	13,8
Greggiati	IPSC (Ostiglia)	104	160	264	59	22,3
Greggiati	IPSIA (Sermide)	13	0	13	5	38,5
Galilei	ITG (Sermide)	49	11	60	7	11,7
Galilei	ITIS (Ostiglia)	152	5	157	13	8,3
Galilei	Liceo scientifico (Ostiglia)	174	266	440	22	5,0

(Fonte: elaborazioni su dati del Servizio Istruzione e Formazione Professionale della Provincia di Mantova)

Tab. 4.6 Iscritti alle scuole secondarie di secondo grado e ai CFP con sede nel distretto di Suzzara, nell'a.s 2010/2011

NOME ISTITUTO	TIPO ISTITUTO	MASCHI	FEMMINE	TOTALE ISCRITTI	TOTALE STRANIERI	INCIDENZA STRANIERI
Corsi DDIF Bertazzoni	CFP	161	40	201	92	45,8
S.G.Bosco	IPA	107	17	124	15	12,1
Strozzi	ITA	146	45	191	4	2,1
Manzoni	ITC	157	127	284	40	14,1
Manzoni	Magistrale	201	495	696	43	6,2

(Fonte: elaborazioni su dati del Servizio Istruzione e Formazione Professionale della Provincia di Mantova)

Tab. 4.7 Iscritti alle scuole secondarie di secondo grado e ai CFP con sede nel distretto di Viadana, nell'a.s 2010/2011

NOME ISTITUTO	TIPO ISTITUTO	MASCHI	FEMMINE	TOTALE ISCRITTI	TOTALE STRANIERI	INCIDENZA STRANIERI
Corsi DDIF IAL	CFP	80	24	104	36	34,6
S.G.Bosco	IPIA	166	0	166	55	33,1
S.G.Bosco	ITIS	48	0	48	4	8,3
S.G.Bosco	IPSS	0	100	100	28	28,0
S.G.Bosco	IPA	8	3	11	0	0
Sanfelice	ITC	191	241	432	74	17,1
Sanfelice	liceo	326	386	712	36	5,1

(Fonte: elaborazioni su dati del Servizio Istruzione e Formazione Professionale della Provincia di Mantova)

## 4.2 I VISSUTI DEGLI INSEGNANTI E DEI DIRIGENTI DELLE SCUOLE SECONDARIE DI SECONDO GRADO

L'incontro con gli insegnanti e i dirigenti scolastici ha dato conferma, anche da parte di chi ha un punto di vista più interno al sistema formativo, della sua centralità rispetto alla possibilità di intercettare e di intervenire rispetto ad una serie di segnali che esprimono forme di disagio, di vulnerabilità e di svantaggio da parte degli studenti.

Da questo punto di vista gli insegnanti si confermano dei potenziali punti di riferimento per l'individuazione delle situazioni di debolezza tra gli allievi che frequentano i propri corsi, sia laddove esistano figure appositamente preposte agli interventi di sostegno, orientamento ed assistenza psico-relazionale degli allievi, sia all'interno del normale contesto didattico.

I principali segnali riconosciuti dagli insegnanti come sintomi della presenza di qualche tipo di malessere sono:

- intolleranza alla regole;
- incapacità di mettere in atto comportamenti collaborativi;
- scarsa motivazione;
- difficoltà a dare uno scopo al proprio agire.

Questi segni nascondono spesso fragilità di tipo cognitivo o affettivo/emotivo o relazionale che portano in alcuni casi alla messa in pratica di comportamenti di bullismo, in altri casi a forme di autoemarginazione rispetto ai compagni e al contesto scolastico e che, in tutti i casi, rischiano di dare esiti negativi rispetto ai processi di apprendimento e alla definizione delle proprie opportunità future.

Ciò che colpisce molti insegnanti, in maniera trasversale rispetto alle diverse tipologie scolastiche e di allievi è la diffusione di una bassissima autostima; molti ragazzi percepiscono se stessi come degli incapaci e ciò influenza moltissimo i loro risultati al di là delle effettive capacità individuali. Non si

tratta solo di una questione motivazionale rispetto allo studio, ma di un atteggiamento più profondo che evidenzia una dimensione di fragilità nel processo di costruzione della propria identità, prodotta sia dalle difficoltà vissute all'interno della scuola, che negli altri contesti significativi (famiglia, gruppo amicale, etc...) e che rischia di portare ad assumere il ruolo del perdente o dello stupido anche rispetto al gruppo classe.

Tale debolezza è trasversale, ma si rafforza tra i ragazzi degli istituti professionali che si percepiscono dentro una scelta obbligata, prefigurata già durante le medie a fronte della difficoltà a seguire il percorso didattico, e del rendimento scarso. Questa sensazione che il proprio destino sia in qualche modo già scritto produce identità ancora più incerte, e, in alcuni casi, si trasmette anche ad altri contesti della vita quotidiana. In altri casi, invece, viene limitato alla dimensione scolastica che perde sempre più di rilevanza di fronte ad altre esperienze che restituiscono una immagine più gratificante di sé e delle proprie abilità. In questi casi la scuola è chiamata ad un difficile compito di rimotivazione che passa attraverso la capacità di intercettare quegli interessi che possono permettere una rivalutazione del proprio percorso e della scelta formativa e accrescere le possibilità di riuscita dei ragazzi.

Accanto alla debolezza dei percorsi di identità e di motivazione e spesso fortemente intrecciato a questi, un secondo fattore di svantaggio osservato dagli insegnanti è legato alla presenza di figure genitoriali in forte difficoltà dal punto di vista dell'interpretazione del proprio ruolo educativo. Genitori o troppo assillanti o troppo poco presenti che creano problemi cognitivi ed emotivi, disturbi d'ansia e dei comportamenti alimentari, che soffocano i figli non dando loro spazio per crescere o che li abbandona-

no senza dare un supporto valido nelle scelte piccole e grandi della quotidianità. La criticità di questa situazione è acuita anche dal problema di relazione tra genitori e scuola, che spesso impedisce di costruire una valida alleanza, ma scatena conflitti profondi che si riverberano negativamente rispetto ai percorsi di inserimento dei figli.

La sfida maggiore per le scuole secondarie è però probabilmente rappresentata dalla massiccia presenza di stranieri di prima immigrazione, con bassissime capacità linguistiche che ne minano le possibilità di apprendimento e grandi problemi espressivi e culturali nel raccontare il proprio vissuto e le proprie origini e nel gestire le relazioni quotidiane con i compagni. Da questo punto di vista le differenze tra ragazzi di prima e di seconda generazione sono molto nette.

I ragazzi di seconda generazione, infatti, sono spesso più robusti dal punto di vista psicologico degli stessi ragazzi italiani, con una forte voglia di riscatto e una buona determinazione, che si accompagna ad un maggiore rispetto per le figure adulte e le istituzioni e ad una presenza più forte delle famiglie di origine. I ragazzi di prima generazione, al contrario, soprattutto se vivono in famiglie con difficoltà di inserimento e di gestione della lingua e della comunicazione mancano dei requisiti minimi, e anche la determinazione a migliorare la propria condizione, spesso non trova il terreno in cui affondare le radici.

All'interno delle scuole la coesistenza di ragazzi italiani e stranieri è generalmente buona, soprattutto laddove i ragazzi stranieri hanno svolto l'intero percorso formativo nel nostro Paese.

Le alleanze tra i ragazzi si creano non solo rispetto al vissuto scolastico, ma anche rispetto all'extrascuola e, in particolare, alla possibilità di incontrarsi e fare cose insieme. In questo ambito, tuttavia riemergono alcune differenze rilevanti in quanto l'extrascuola dei ragazzi che non sono italiani è spesso assai diverso da quello dei loro coetanei, soprattutto per le ragazze che, in par-

ticolare se di origine araba o indiana, hanno compiti di cura all'interno della famiglia molto gravosi.

Un'altra osservazione emersa durante i focus con i dirigenti è che i ragazzi stranieri generalmente non dicono il loro pensiero nel contesto delle assemblee scolastiche, come se ritenessero di non avere diritto ad esprimere il proprio pensiero. C'è un'autolimitazione che non deriva solo dalla disciplina, ma anche dalla difficoltà di sapersi esprimere correttamente e dal rischio di essere mal interpretati.

Al contrario, i ragazzi stranieri incontrati all'interno dei contesti dell'extrascuola e inseriti in contesti associativi, esprimono un forte desiderio di partecipazione e di protagonismo, non sempre intercettato dal contesto in cui sono inseriti.

A prescindere da queste difficoltà la scuola (in particolar modo in realtà gli ordini scolastici inferiori) rappresenta una occasione straordinaria per i bambini portatori di particolari svantaggi individuali, sociali e familiari, per stare a contatto con un mondo più ampio e per potersi inserire in contesti relazionali in grado di sostenerli nei percorsi di crescita. Tra gli insegnanti e i dirigenti c'è la percezione che alcuni contesti scolastici riescano a ridurre le condizioni di svantaggio, anche se questo non avviene sempre.

In realtà la scuola negli ultimi anni si sta indirizzando verso una formazione sempre più mirata alla costruzione della personalità del giovane come cittadino e non solo come soggetto da istruire. La progettazione di percorsi personalizzati e l'individuazione di attività extra curriculari sempre più articolate rafforzano la capacità della scuola di porsi come luogo educativo, anche se in un contesto particolarmente difficile e che, non di rado, comporta un forte sovraccarico funzionale nei confronti della scuola e dei singoli docenti.

Da questo punto di vista le scuole si sono molto rafforzate, sia rispetto alla capacità di proporre progetti realizzati

anche con l'aiuto di altre realtà istituzionali e del privato sociale, sia dotandosi al proprio interno di competenze e di figure di riferimento soprattutto nelle attività di sostegno e orientamento.

Al di là della presenza di figure specialistiche, tuttavia, l'intero corpo docente

è chiamato oggi ad avere competenze specifiche non solo sulla materia insegnata, ma anche nella gestione emotiva dei ragazzi e delle famiglie e questo richiede ancora significativi interventi di formazione e di cambiamento culturale anche nei confronti dei docenti.

### 4.3 I VISSUTI DEI RESPONSABILI DEI CFP CHE OPERANO NEL MANTOVANO

Rispetto all'istruzione secondaria, la Formazione Professionale fa i conti con un tipo di disagio giovanile che deriva principalmente da situazioni familiari molto carenti (fenomeni migratori, famiglie assenti o non in grado di svolgere appieno la funzione educativa, famiglie con gravi carenze economiche, etc...) e da situazioni individuali di fragilità psichica (anche senza la presenza di formali certificazioni) o di handicap fisico.

È percezione diffusa che gli istituti professionali siano scuole di frontiera e che per i ragazzi si tratti dell'ultima occasione, dopo la quale non hanno ulteriori possibilità.

A detta di alcuni dei partecipanti al focus dedicato ai CFP, l'80% dei ragazzi che frequentano i centri è portatore di qualche tipo di svantaggio legato a situazioni familiari multiproblematiche, a problemi legati alle dinamiche migratorie, nonché a ragazzi fortemente indisciplinati espulsi dalla scuola secondaria o indirizzati direttamente verso la formazione professionale dopo un percorso accidentato, già durante la scuola primaria e secondaria inferiore. In questi casi l'inserimento viene fatto con ragazzi a volte già maggiorenni e le cui famiglie sono sostanzialmente assenti.

La larga diffusione di esperienze scolastiche precedenti negative, obbliga i docenti dei CFP ad inventare nuove metodologie didattiche capaci di coinvolgere i ragazzi e di sovvertire i tradizionali schemi di apprendimento basati sullo studio del libro. Quando questo avviene si ottengono risultati molto po-

sitivi e riescono a sbocciare anche alcune eccellenze individuali.

A questo riguardo alcuni centri hanno istituito delle borse di studio interne che premiano chi mostra il maggiore impegno e merito, anche come strumento di rafforzamento delle motivazioni e di riduzione dell'impatto economico della spesa formativa per le famiglie.

Al di là delle accentuazioni e delle difficoltà legate al fatto di avere molti ragazzi pluriripetenti, anche all'interno della formazione professionale i docenti osservano quei tratti caratteriali e culturali che abbiamo più volte visto emergere come elementi caratteristici (in negativo) delle nuove generazioni.

Diffusissima è la fragilità psicologica legata agli insuccessi precedenti e alla difficoltà di strutturare la propria identità, così come la mancanza di autostima e il bisogno di un continuo contenimento dal punto di vista normativo. A queste situazioni si risponde in alcuni casi con una definizione di regole molto rigide che, al di là di un primo momento di fatica, riescono poi ad essere accettate e a contenere i ragazzi.

In più di un centro, inoltre, viene segnalata una forte diffusione della violenza tra le ragazze, agita pubblicamente, ostentata e vissuta anche al di fuori del contesto scolastico.

La situazione degli stranieri è simile a quella osservata in precedenza, con una tendenza diffusa, laddove i numeri lo consentono, a dividersi per gruppi etnici che a volte producono forti con-

flittualità e l'assunzione di atteggiamenti ed identità decisamente stereotipate. La ridotta presenza di studenti italiani (in alcune classi ce ne sono solo uno o due), rappresenta un ulteriore elemento di disagio.

Una problematicità specifica dei CFP, che si è evidenziata soprattutto in questo periodo di crisi economica, riguarda l'accesso al lavoro. Tutti i CFP prevedono dei tirocini extrascolastici, anche in virtù del fatto che l'attività scolastica non impegna molto questi ragazzi e diventa necessario riempire il tempo pomeridiano in modo costruttivo. Questo anche in relazione al fatto che per molti ragazzi al di là della scuola e del tirocinio non c'è nulla se non stare al parco a fumare o stare in giro per evitare di tornare a casa. Questa esigenza ha fatto sì che ogni CFP abbia consolidato nel tempo una fitta rete di relazioni con le aziende locali che hanno sempre accolto volentieri gli studenti in stage. Questo schema di relazioni con le imprese del territorio è ben strutturato e tiene anche in questo periodo di difficoltà, anche se è più difficile di un tempo che gli studenti, al termine dello stage, possano essere assunti dall'azienda che li ha ospitati.

Una criticità emersa nel dibattito è quella di poter offrire alle diverse tipologie di studenti percorsi in grado da una

parte di "tenere dentro" anche coloro che fanno più fatica, dall'altra di premiare le eccellenze individuali, confermando l'esigenza di attuare un doppio binario di intervento evocata anche nei capitoli precedenti.

In ogni caso la percezione diffusa è che la scuola riesca ad intervenire in maniera positiva nei confronti dello svantaggio. Dopo tre o quattro anni di permanenza nell'istituto si riescono a raggiungere risultati sia sul fronte degli apprendimenti, che su quello dei comportamenti e quando anche i più vivaci entrano sul mercato del lavoro, in genere sanno adattarsi con abilità al nuovo ambiente e alle regole che trovano.

Malgrado il ruolo sociale importante agito dai CFP, i direttori lamentano un certo senso di esclusione dalle reti istituzionali locali, che raramente vedono nei CFP dei riferimenti da coinvolgere all'interno di azioni progettuali di più ampia portata.

Esemplificativo a questo riguardo che il sistema locale dei trasporti abbia organizzato gli orari e i percorsi degli autobus senza coordinarsi con i direttori dei CFP, tanto che spesso alcuni ragazzi non trovano posto sui mezzi già pieni degli studenti delle altre scuole e devono aspettare anche più di un'ora il mezzo successivo.



## 4.4 LA TRANSIZIONE SCUOLA-LAVORO

Il problema della transizione tra scuola e lavoro si è ulteriormente rafforzato in questo momento di crisi occupazionale in cui anche le aziende sembrano cercare persone subito inseribili e non investono sulla formazione dei giovani. Sia nei CFP, ma anche nella scuola secondaria, negli ultimi dieci anni il rapporto con le imprese si è consolidato e sono stati aperti numerosi canali per la realizzazione di stage e percorsi di alternanza.

Chi è fuori dal circuito scolastico e formativo, tuttavia, fatica molto a trovare luoghi di orientamento e si rivolge prevalentemente agli informagiovani che però non hanno un funzione specifica in questo senso. Meno frequentati sono invece i centri per l'impiego.

Da questo punto di vista emerge l'esigenza di rivedere anche i meccanismi tradizionali con cui viene agito l'orientamento professionale e l'accesso all'impiego troppe volte ancora modellato attorno alla ricerca del lavoro (definito chiaramente come esito) più che

al rafforzamento delle competenze per gestire offerte diverse e transizioni tra lavori diversi.

Da questo punto di vista potrebbero avere un ruolo particolarmente importante anche le agenzie accreditate presso la Regione Lombardia per la formazione ed il lavoro di cui di seguito proponiamo un elenco desunto dai documenti regionali. Tuttavia, anche nella fase di ricognizione all'interno dei distretti, questi soggetti non sono stati individuati come interlocutori dei diversi tavoli, segno della difficoltà della rete locale di muoversi efficacemente in questo campo.

La suddivisione per distretti degli enti della tabella 4.8, inoltre evidenzia ancora una volta la grande sproporzione esistente a livello locale, anche di questo tipo di servizi che si concentrano essenzialmente nei comuni di Mantova e Castiglione delle Stiviere e sono completamente assenti (al di fuori del centro per l'impiego della Provincia) nel distretto di Ostiglia.

Tab. 4.8 Operatori accreditati per i servizi di istruzione e formazione professionale presso la Regione Lombardia, per distretto in cui ha sede l'ente

### DISTRETTO DI ASOLA

NOME ENTE	ACCREDITAMENTO	COMUNE
Centro Servizi Calza srl	Formazione	Castel Goffredo
Consorzio Servimprese	Formazione	Gazoldo

### DISTRETTO DI GUIDIZZOLO

NOME ENTE	ACCREDITAMENTO	COMUNE
Fondazione casa del giovane- don Mario Bottoglia	Formazione e Lavoro	Castiglione delle Stiviere
Ospedale San Pellegrino	Formazione	Castiglione delle Stiviere
For.Ma	Formazione e Lavoro	Castiglione delle Stiviere
Obiettivo Lavoro	Lavoro	Castiglione delle Stiviere
Metis	Lavoro	Castiglione delle Stiviere
Maw Man at Work	Lavoro	Castiglione delle Stiviere
Umana	Lavoro	Castiglione delle Stiviere
Scuola delle arti e della formazione professionale Rodolfo Valentini	Lavoro	Castiglione delle Stiviere
Centro per l'impiego	Lavoro	Castiglione delle Stiviere

## DISTRETTO DI MANTOVA

NOME ENTE	ACCREDITAMENTO	COMUNE
Promoimpresa	Formazione	Mantova
Associazione Istituti Santa Paola	Formazione e Lavoro	Mantova
For.Ma	Formazione e Lavoro	Mantova
Cesvip	Formazione e Lavoro	Mantova
Studio Ing Antonio Cappelli	Formazione	Mantova
Sol.Co	Formazione e Lavoro	Mantova
IAL - Innovazione Apprendimento Lavoro Lombardia srl Impresa Sociale	Formazione e Lavoro	Mantova
Scuola Provinciale Apprendisti edili	Formazione	Mantova
Studia e Lavora	Formazione e Lavoro	Mantova
Fondazione Enaip Lombardia	Formazione e Lavoro	Mantova
Arianna società coop sociale	Formazione	Mantova
Fondazione Università di Mantova	Formazione	Mantova
FDE	Formazione	Mantova
Ecipa Lombardia	Formazione	Mantova
Network training	Formazione	Mantova
Evosolution	Formazione e Lavoro	Mantova
Adecco	Lavoro	Mantova
Obiettivo Lavoro	Lavoro	Mantova
Workopp	Lavoro	Mantova
Maw Man at Work	Lavoro	Mantova
Umana	Lavoro	Mantova
Synergie Italia	Lavoro	Mantova
Scuola d'arte applicata Andrea Fantoni	Lavoro	Mantova
Istituto Formazione Operatori Aziendali	Lavoro	Mantova
Manpower	Lavoro	Mantova
Centro per l'impiego	Lavoro	Mantova
Sviluppo Mantova	Formazione	Porto Mantovano
Laser	Lavoro	Porto Mantovano
Enforma	Formazione	San Giorgio

## DISTRETTO DI SUZZARA

NOME ENTE	ACCREDITAMENTO	COMUNE
Scuola di Arti e Mestieri "F. Bertazzoni"	Formazione	Suzzara
Obiettivo Lavoro	Lavoro	Suzzara
Centro per l'impiego	Lavoro	Suzzara

## DISTRETTO DI VIADANA

NOME ENTE	ACCREDITAMENTO	COMUNE
IAL - Innovazione Apprendimento Lavoro Lombardia srl Impresa Sociale	Formazione e Lavoro	Viadana
Consorzio imprese progress & competition	Formazione	Viadana
Centro per l'impiego	Lavoro	Viadana

## DISTRETTO DI OSTIGLIA

NOME ENTE	ACCREDITAMENTO	COMUNE
Centro per l'impiego	Lavoro	Ostiglia





## CAPITOLO 5

# L'ACCESSO AL LAVORO

Come abbiamo visto nei capitoli precedenti, la questione dell'accesso al lavoro rappresenta un elemento essenziale nel caratterizzare la dimensione dello svantaggio, soprattutto in una prospettiva di medio e lungo periodo.

Da questo punto di vista garantire ai giovani mantovani delle buone possibilità di accesso e collocazione lavorativa rappresenta sicuramente un elemento di assoluta priorità in una strategia di welfare capace di guardare al di là dell'immediato, in quanto pone le basi per una riduzione degli interventi assistenziali e per garantire ai giovani lavoratori l'inserimento in una rete sociale significativa in cui esperire efficacemente le proprie potenzialità.

Per analizzare la questione dell'accesso al lavoro, oltre che del contributo acquisito attraverso i focus e le interviste, possiamo avvalerci anche dei dati elaborati appositamente per la nostra ricerca da parte dell'Osservatorio Provinciale del Mercato del Lavoro e dal testo "Lavoro 2010. Dinamiche occupazionali in provincia di Mantova", recentemente presentato al pubblico da parte del medesimo Osservatorio.

In questa precisa fase storica il problema dell'accesso al lavoro tocca trasversalmente tutti i giovani mantovani, sia coloro che provengono da situazioni di particolare disagio strutturale, sia coloro che hanno un capitale sociale e culturale più elevato. In quest'ultimo caso, in particolare non si tratta solo del problema di trovare una occupazione, ma di poter trovare una occupazione che sia in linea con il percorso formativo compiuto e con le attese individuali.

La lettura delle modalità di accesso dei giovani al mercato del lavoro, inoltre, non può fare a meno di tenere in considerazione anche degli aspetti specifici legati alla natura del mercato del lavoro nei singoli distretti.

A livello complessivo la situazione del mercato del lavoro in provincia di Mantova ha risentito della condizione di sofferenza che sta caratterizzando ormai da alcuni anni il contesto nazionale ed internazionale. Oltre alla crescita delle disoccupazione, si sta osservando una ristrutturazione delle forme contrattuali che, soprattutto tra i giovani, porta a privilegiare contratti a termine e forme di lavoro ad elevata flessibilità, con una riduzione significativa del numero di assunzioni a tempo indeterminato.

Nella biografia individuale aumentano i processi di instabilità che non solo portano a vivere cambiamenti nel posto di lavoro con trasferimenti da una azienda ad un'altra, ma che vedono sempre più realizzarsi veri e propri cambiamenti di occupazione in termini di compiti, mansioni e settore di impiego, e che richiedono cambiamenti importanti nelle strategie di formazione, orientamento e supporto alla ricerca di un impiego.

In una prospettiva di analisi temporale, il 2010 si profila generalmente con un anno di leggera ripresa dell'occupazione rispetto ai dati del 2009, anche se gli elementi di positività si concentrano più sulla popolazione adulta che su quella giovanile. Ciò in relazione anche alla crescita di domanda di lavoro concentrata soprattutto nell'industria e nell'agricoltura, ma ancora debole nel settore dei servizi, dove viene assorbito

ta in misura maggiore la manodopera giovanile.

Come accennato in precedenza, dal punto di vista strutturale i fenomeni di cambiamento del mercato del lavoro hanno visto una generale crescita dell'impiego di contratti ad elevata flessibilità. In particolare, sul totale degli avviamenti è sensibilmente cresciuta la quota di avviamenti attraverso contratti di somministrazione che sono passati dal 14% del totale degli avviamenti nel 2009 al 17% del 2010. Tali contratti si concentrano soprattutto all'interno del settore dell'industria dove raggiungono il 41% del totale dei contratti di assunzione stipulati nel 2010.

Il mercato del lavoro mantovano è caratterizzato da un basso livello di specializzazione, che fa sì che solo il 20% degli avviamenti abbia riguardato persone con uno skill professionale di alto livello. Anche questo rappresenta un fattore di debolezza rispetto al mercato del lavoro giovanile, caratterizzato da una quota più elevata di soggetti che presentano un livello formativo medio alto e alto, e che quindi, per trovare una collocazione adeguata, tendenzialmente devono porsi su un mercato del lavoro più ampio di quello locale, con il conseguente rischio di un trasferimento al di fuori dei confini provinciali e di un progressivo indebolimento del capitale culturale residente ed attivo sul territorio provinciale.

Questi fenomeni si sono collocati, per altro, all'interno di un mercato del lavoro provinciale caratterizzato da un tasso di attività (71,4%) e da un tasso di occupazione (67,9%), superiori di circa due punti percentuali rispetto al dato regionale, e con un tasso di disoccupazione tra i più bassi del Paese (4,8% nel 2009 in base ai dati ISTAT). In questo contesto, quindi, la crisi non solo si è fatta sentire dal punto di vista quantitativo, ma ha portato a doversi confrontare

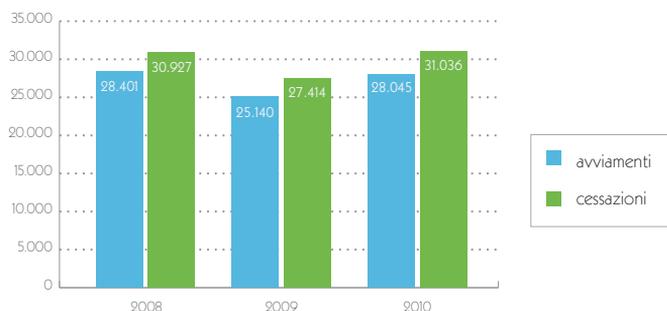
con una scarsa capacità di assorbimento della domanda di lavoro da parte del contesto produttivo, che normalmente non rappresentava un grande problema per il territorio. L'azione in questo campo, però, pare essere stata tempestiva e avere prodotto risultati interessanti, anche attraverso l'applicazione delle intese per contrastare le conseguenze della crisi economica elaborate a livello di singoli distretti.

Venendo ai dati specifici sulla situazione lavorativa dei giovani mantovani, grazie ai dati scorporati per fascia d'età offerti dall'Osservatorio del mercato del lavoro della provincia di Mantova, si può osservare che il periodo 2008-2010 si caratterizza per una forte riduzione degli avviamenti nel corso del 2009 ed una significativa ripresa nell'anno appena concluso. In termini assoluti gli avviamenti relativi a giovani fino a 34 anni sono stati 28.401 nel 2008, 25.140 nel 2009 e 28.045 nel 2010. Tuttavia la loro incidenza rispetto al totale degli avviamenti avvenuti sul territorio mantovano è progressivamente diminuita passando dal 56,7% del 2008, al 55,0% del 2009 fino al 53,9% del 2010.

In altri termini, la ripresa occupazionale osservata nel 2010, se in termini assoluti ha visto un aumento delle assunzioni giovanili che sono tornate ai livelli del 2008, in termini relativi ha visto un'ulteriore riduzione della quota di avviamenti a carico dei giovani fino a 34 anni, che sono scesi al 53,9% del totale degli avviamenti condotti a livello provinciale. Anche in termini assoluti, inoltre, i dati offerti dall'Osservatorio mostrano nel triennio considerato una costante prevalenza delle cessazioni sugli avviamenti che porta ad un saldo negativo costante che era di 2.526 unità nel 2008, 2.274 nel 2009 e 2.991 nel 2010.<sup>9</sup>

<sup>9</sup> i dati riportati nel presente report divergono in parte da quelli pubblicati nel volume "Lavoro 2010. Dinamiche occupazionali in provincia di Mantova" pubblicato dall'Osservatorio Mercato del Lavoro della Provincia, in quanto in questo testo le elaborazioni non sono state svolte su dati grezzi come nel presente report, ma su dati trattati, non disponibili per le nostre analisi.

Fig. 5.1 Avviamenti e cessazioni in provincia di Mantova relative ai giovani fino a 34 anni, per anno.

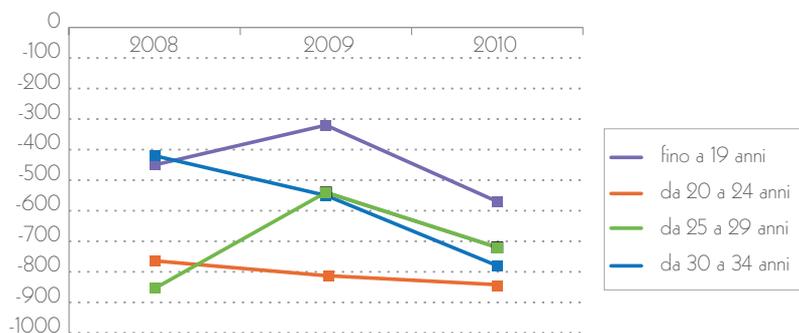


(Fonte: Elaborazioni su dati OML della Provincia di Mantova)

A livello di specifiche coorti d'età, il dato mostra che il saldo negativo tra avviamenti e cessazioni riguarda tutte le coorti di età considerate, con un

peggioramento costante nel triennio soprattutto per le coorti più giovani (fino a 19 anni e tra i 20 e i 24 anni).

Fig. 5.2 Saldo tra il totale degli avviamenti e il totale delle cessazioni in provincia di Mantova, per anno e coorte di età (valori assoluti)



(Fonte: Elaborazioni su dati OML della Provincia di Mantova)

Certo il dato su avviamenti e cessazioni, per quanto molto più attendibile che in passato in seguito all'informatizzazione dei processi di segnalazione obbligatoria, rappresenta un indicatore piuttosto grezzo dell'offerta di lavoro presente sul territorio e, in particolare, della qualità del lavoro offerto. La crescita del movimento complessivo degli avviamenti e delle cessazioni, infatti, è legata anche alla ristrutturazione in atto

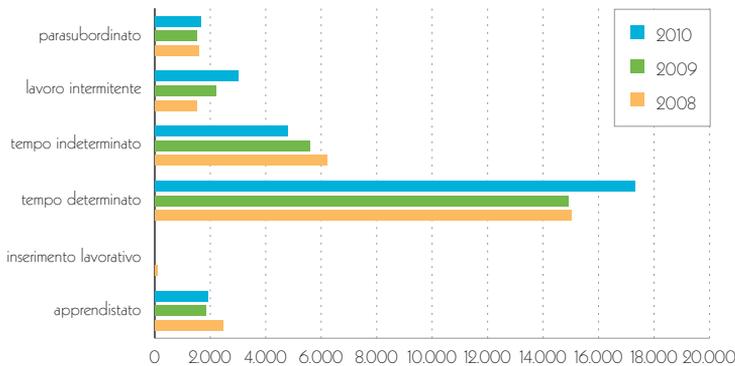
del mercato del lavoro che porta ad utilizzare sempre più frequentemente contratti temporanei, per cui, nel corso dello stesso anno, un medesimo soggetto può vivere più fenomeni di avviamento e di cessazione. Allo stesso tempo il dato grezzo sconta alcune imprecisioni derivate dalla modalità di collezione delle informazioni che non lo rendono del tutto preciso.

Sempre facendo riferimento ai dati dell'Osservatorio, ma guardando in maniera più specifica alla tipologia dei contratti avviati, si conferma come nel triennio sia sostanzialmente peggiorata la qualità dei contratti di assunzione dei giovani mantovani. Gli avviamenti con contratto a tempo indeterminato, infatti, sono diminuiti sia dal punto di vista numerico, sia in relazione al loro peso percentuale rispetto al totale degli avviamenti nell'anno (fig. 5.3).

Alla riduzione dei contratti a tempo indeterminato (-24% nel triennio) fa

da contraltare l'aumento costante dei contratti di lavoro intermittente che nel triennio aumentano del 160% passando da un valore assoluto di 1.082 del 2008 ai 2.829 del 2010. Tra le tipologie di contratto in diminuzione dal punto di vista degli avviamenti registrati dal CPI della provincia si segnala anche la riduzione del 35% dei contratti di apprendistato e del 23% dei contratti di inserimento lavorativo che rappresentano in assoluto la fattispecie contrattuale meno applicata, con soli 56 casi in tutta la provincia nel 2010.

Fig. 5.3 Avviamenti relativi a persone con meno di 35 anni, in provincia di Mantova per tipo di contratto



(Fonte: Elaborazioni su dati OML della Provincia di Mantova)

Dal punto di vista della composizione percentuale, sulla tabella 5.1 evidenzia come i contratti a tempo determinato nel 2010 abbiano superato la quota del 60% del totale degli avviamenti della provincia, mentre i

contratti di lavoro intermittente hanno raggiunto il 10% del totale degli avviamenti, a fronte di una riduzione di cinque punti percentuali del peso dei contratti di lavoro a tempo indeterminato.

Tab. 5.1 Composizione percentuale degli avviamenti di giovani in provincia di Mantova, per tipologia di contratto e anno.

	2008	2009	2010
apprendistato	10,1	7,2	6,7
inserimento lavorativo	0,3	0,2	0,2
tempo determinato	59,9	58,5	61,6
tempo indeterminato	21,7	21,9	16,8
lavoro intermittente	3,8	8,0	10,1
parasubordinato	4,2	4,1	4,7
totale avviamenti	100	100	100

(Fonte: Elaborazioni su dati OML della Provincia di Mantova)

Proprio a causa dell'aumento delle forme contrattuali più flessibili il dato più significativo per comprendere come stia cambiando la qualità del lavoro a cui hanno accesso i giovani della provincia, rimane quello sul numero in valori assoluti delle assunzioni a tempo indeterminato e, in secondo luogo delle assunzioni con contratto di apprendistato o di inserimento lavorativo. Come mostrato dalla fig. 5.3 sono proprio queste tre tipologie di contratto ad evidenziare una riduzione dei valori assoluti anche nel corso del 2010, segnale evidente di come la ripresa occupazionale stia proponendo ai giovani contratti la cui durata temporale è sempre più breve e frammentata.

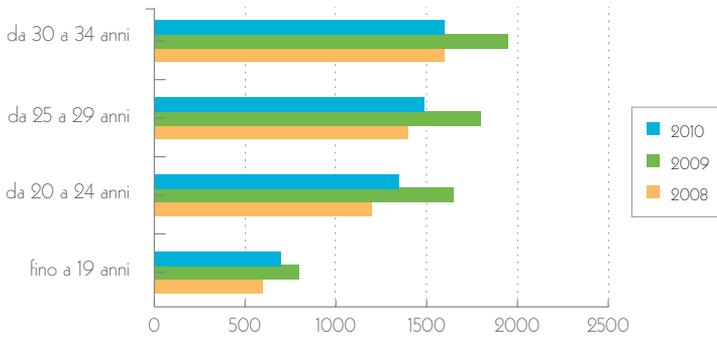
A questi dati, inoltre, andrebbero aggiunti quelli dei giovani che sono entrati sul mercato del lavoro come professionisti con partita iva e che, per quanto a volte rappresentino una tipologia di soggetti con un livello culturale e di competenze più alto della media, accedono al mercato del lavoro in posizione di grande debolezza.

In sintesi, quindi, le modifiche che si stanno verificando all'interno del mercato del lavoro non solo espongono in misura maggiore i giovani al rischio di disoccupazione, ma si caratterizzano per un ampio livello di incertezza dal punto di vista della durata temporale e per un più basso livello di tutela dal punto di vista contrattuale.

La combinazione di questi fenomeni, da una parte espone in maniera ancora più forte al rischio del lavoro nero (e quindi di situazioni in cui la tutela del lavoratore è nulla e i rischi sono ancora più elevati), dall'altra produce importanti effetti psicologici sul singolo lavoratore. La mancanza di certezze dal punto di vista economico e lavorativo, infatti, espone ad una elevata difficoltà di progettazione del proprio futuro e a cambiare l'atteggiamento e l'investimento emotivo che lo stesso lavoratore pone nella sua professione, con effetti diametralmente opposti: da un lato abbiamo giovani che investono tantissimo sulla loro professionalità vivendo con angoscia i termini di incertezza che caratterizzano il mercato del lavoro, dall'altra incontriamo giovani che abbassano moltissimo le loro attese professionali accontentandosi di qualsiasi lavoro permetta loro di accedere ad un reddito immediato e rischiando un progressivo indebolimento delle proprie competenze professionali con la conseguente costrizione in percorsi lavorativi a bassa e bassissima qualifica.

Passando dal dato sui procedimenti a quello sugli iscritti ai CPI della provincia, il report 2010 evidenzia che nell'ultimo anno i giovani fino a 34 anni iscritti presso i CPI della provincia di Mantova erano 5.085, in riduzione del 19,9% rispetto all'anno precedente.

Fig. 5.4 Giovani iscritti al CPI della Provincia per fascia d'età ed anno di riferimento.



(Fonte: Elaborazioni su dati OML della Provincia di Mantova)

La lettura di questo dato richiede alcune cautele interpretative in quanto se da un lato potrebbe essere il segnale di un effettivo miglioramento della situazione locale del mercato del lavoro, dall'altro potrebbe essere significativo anche di un atteggiamento di progressiva delusione da parte di quei giovani che faticano maggiormente ad accedere ad un impiego rispetto alla capacità di risposta offerta da questo tipo di servizi.

La lettura della situazione rispetto all'inserimento nel mondo del lavoro dei giovani mantovani, che ci viene offerta dai partecipanti ai focus e dagli intervistati, mette in luce alcuni particolari utili a comprendere meglio la situazione in generale e di alcuni target specifici in particolare. La percezione condivisa è che ci si trovi all'interno di una congiuntura economica particolarmente difficile, per l'intero territorio. A questa si aggiungono le considerazioni circa la precarizzazione generale dell'esistenza tipica di questo periodo storico, che si riflette pesantemente sulla capacità e sulla possibilità per un giovane di pensare in termini progettuali al proprio futuro.

Torna il tema già evidenziato in precedenza rispetto alle metodologie di

intervento circa lo svantaggio e alla fatica che hanno operatori formati secondo modelli di intervento più di tipo tradizionale di rispondere alle nuove esigenze che si presentano ai servizi. Non si tratta solo di trovare risposta alla richiesta di lavoro, ma più in generale di aiutare i giovani e le loro famiglie ad elaborare strategie pratiche e culturali di gestione dell'incertezza. Paradossalmente, secondo la lettura offerta da alcuni dei partecipanti ai focus, l'attuale situazione di incertezza e di instabilità porta alcuni, invece che a cercare nuove prospettive, a chiudersi ancora di più e ad abbandonare ogni residua progettualità, spaventati e disorientati da un sistema che non conoscono e con il quale faticano ad interagire.

In alcuni contesti paiono mancare ai giovani e alle loro famiglie proprio gli strumenti culturali per far fronte all'incertezza e all'instabilità, ovvero la capacità di prefigurarsi scenari per il futuro e di mettere in atto strategie di azione adeguate per rispondere alla complessità.

Al di là di questi aspetti generali (a cui tuttavia anche gli operatori dei servizi faticano a trovare risposte), emergono anche alcune questioni più tipicamente locali.

Una di queste è lo scollamento che si sta producendo tra i percorsi di studio dei giovani e le opportunità di lavoro offerte dal territorio: a fronte dell'acquisizione di titoli di studio e di competenze sempre più elevate, il territorio sembra offrire soprattutto posti di lavoro che prevedono skills medio bassi, provocando frustrazione e desiderio di abbandono dei propri territori.

Sul fronte opposto, dove storicamente era diffusa l'uscita precoce dalla scuola per andare a lavorare, vista la grande disponibilità di opportunità occupazionali che non richiedevano particolari titoli (ad esempio nei settori calzaturiero e dell'illuminotecnica), oggi i ragazzi si trovano ancora di più spiazzati perché di fronte alla carenza di posti di lavoro faticano anche a reinserirsi in percorsi scolastici e professionalizzanti alternativi.

Anche in questo caso, quindi, la tipologia dei giovani che si pongono di fronte al mercato del lavoro appare fortemente disomogenea e richiede interventi articolati. I target giovanili che presentano le maggiori problematiche da questo punto di vista sono i seguenti:

- giovani che non hanno chiari obiettivi professionali e che hanno un percorso scolastico debole;
- universitari i cui percorsi non portano a sbocchi lavorativi coerenti e/o apprezzabili;
- ragazzi che hanno perso il lavoro e non reinvestono in formazione;
- stranieri che hanno problemi legati alla lingua.

In questo contesto si allarga la forbice tra chi ha alle spalle una famiglia in grado di sostenere i processi formativi e di scelta in maniera appropriata e chi, invece, non solo non dispone di questa risorsa, ma vive in maniera ancora più drammatica la distanza tra la propria realtà e le proprie aspettative o anche solo tra la propria vita e quella dei propri amici.

Significativa a questo riguardo anche la riflessione emersa all'interno di uno dei focus territoriali (Mantova) che eviden-

ziava come gli strumenti tradizionali di accesso al mondo del lavoro (borse lavoro, tirocini, etc...) applicati a ragazzi che provengono da famiglie deboli non danno esiti positivi per scarsa tenuta dei ragazzi stessi. Il problema fondamentale, in questi casi, appare proprio quello di aiutare i ragazzi a rielaborare la situazione offrendo loro strumenti motivazionali in grado di far intravedere un futuro percorribile. Ciò che si osserva, invece, è che i ragazzi che accedono alle borse lavoro offerte dai servizi, provenendo da famiglie deboli sentono sulle loro spalle la responsabilità di dover contribuire al sostegno economico della famiglia e rispondono negativamente usando il denaro acquisito per spese personali immediate e di consumo. La mancanza di prospettiva, inoltre, apre verso la ricerca di forme di guadagno facile, che spesso si traducono in lavoro nero e in collusione con aree di illegalità e/o di sfruttamento.

Il lavoro nero, in particolare, sembra radicalizzare alcuni elementi di precarietà e, in alcuni contesti, diventare una scelta consapevole che ottimizza il qui ed ora, esponendo nel lungo periodo ad una ulteriore debolezza e precarietà dal punto di vista pensionistico.

Una situazione per alcuni versi simile è quella dei ragazzi che a 18 anni sono chiamati ad esperienze di emancipazione precoce (ad esempio perché in affido o in comunità durante la minore età). In questi casi il disagio si esprime nella distanza tra il fatto di doversi prendere una serie di responsabilità di gestione di sé, del lavoro e del proprio tempo richieste dal fatto di dovere essere autonomi e il desiderio di vivere i propri 18 anni facendo ciò che fanno tutti gli altri loro coetanei (es. uscendo il sabato sera con i propri amici, invece di dover andare a lavorare).



## CAPITOLO 6

# IL CONTESTO FAMILIARE

Come abbiamo avuto modo di osservare in precedenza, le origini familiari continuano a rappresentare un elemento determinante nei destini formativi, professionali e, più in generale sociali dei figli.

Nel sistema di welfare italiano, infatti, il ruolo della famiglia rimane centrale sia nella strutturazione dei processi di scelta rispetto ai percorsi formativi, sia in relazione alla capacità di inserire bambini e giovani in reti relazionali e associative, sia per quanto riguarda la collocazione sul mercato del lavoro.

A fronte di una situazione sostanzialmente nota che lega la dimensione della vulnerabilità sociale familiare a quella dei figli, gli operatori dei servizi incontrati nelle fasi di ricerca hanno evidenziato anche nuove problematiche che investono tanto le famiglie più problematiche, quanto famiglie che, fino ad oggi parevano in grado di gestire l'educazione e i processi di crescita dei propri figli con maggiore sicurezza.

Alla debolezza strutturale (economica, culturale, relazionale) si affianca oggi in misura sempre più evidente anche una fragilità interna della famiglia e dei genitori, che si manifesta sia in un aumento cospicuo delle separazioni, sia in una fragilità educativa superiore al passato. Gli operatori riscontrano tra i genitori

una difficoltà diffusa a stare nei ruoli, che da una parte porta a fenomeni di iperprotezione dei figli e di scontro con gli altri adulti (in particolare insegnanti ed allenatori) che hanno compiti educativi, dall'altra a vivere i propri compiti genitoriali con un forte senso di inadeguatezza. Nelle famiglie spesso le coppie non riescono ad avere una complementarità educativa e gli stessi genitori non hanno un'intenzionalità condivisa, frammentati anch'essi da impegni di lavoro, appartenenze e interessi individuali diversi.

Si tratta per altro di una generazione di genitori che deve fare i conti con una debolezza di fondo dei ruoli educativi acquisiti nel passato e con un contesto culturale ad evoluzione talmente rapida da far percepire loro di non avere gli strumenti necessari per affrontare la complessità.

Su queste tematiche è molto difficile per i servizi incontrare le famiglie e proporre percorsi di accompagnamento, per quanto la domanda informale di sostegno per la gestione educativa dei figli, in alcuni casi è molto forte. Ancora una volta sembra mancare una dimensione di prossimità tra servizi e cittadini, in grado di cogliere i bisogni e di stabilire canali efficaci di comunicazione, al di fuori degli stretti confini istituzionali. A detta degli operatori questa difficoltà

di comunicazione porta spesso a non riconoscere nei servizi territoriali degli elementi di sostegno e di opportunità per cui né i ragazzi né le famiglie vi accedono spontaneamente.

Questa problematica è vissuta anche dagli operatori scolastici e dai referenti della ASL e dei consultori che osservano come i genitori appaiono sempre più assenti nella relazione con le istituzioni e spezzettati nella loro vita. Si tratta di un elemento emerso in maniera trasversale sia rispetto ai servizi che ai territori: i genitori in genere non rispondono se le attività sono rivolte solo a loro, partecipano se coinvolgono anche i figli, in maniera inversamente proporzionale all'età dei figli. Si tratta di elementi culturali diffusi. Allo stesso modo è nell'esperienza comune il fatto che il coinvolgimento dei genitori passa spesso più attraverso attività pratiche che attraverso i tradizionali interventi di formazione e conferenza.

La fragilità familiare rappresenta un elemento di svantaggio per i figli, soprattutto in relazione alle difficoltà di gestione psicologica che i ragazzi hanno all'interno di famiglie fortemente conflittuali o di strutture famigliari frutto di separazioni e unioni molteplici. Queste problematiche si manifestano soprattutto all'interno dei contesti scolastici, laddove i ragazzi trovano adulti significativi a cui rivolgersi per presentare i propri problemi, per quanto, anche in questi casi, sia difficile poter procedere con interventi specifici e strutturati da parte dei servizi.

Accanto alla fragilità familiare e soprattutto per i bambini e i giovani di origine straniera compare il fenomeno della so-

litudine dei ragazzi durante la giornata, quando non sono a scuola, nel momento in cui i genitori sono fuori da casa per buona parte della giornata per gli impegni lavorativi.

La debolezza delle stesse reti relazionali dei genitori diventa elemento di svantaggio per i figli, che rischiano di aver sempre meno punti di riferimento e di vivere in un contesto di progressivo isolamento, quando non di coinvolgimento in sottogruppi a forte rischio di devianza.

In alcuni casi, tuttavia, sono le stesse famiglie che si rivolgono ai servizi a fronte della presenza di giovani con una ampia esperienza di vissuti di fallimento alle spalle che li hanno portati a non cercare altri sbocchi anche a causa di una forte sfiducia nei confronti delle istituzioni e ad un progressivo isolamento all'interno delle mura domestiche. Si tratta spesso di giovani dimenticati, che non arrivano direttamente all'attenzione dei servizi perché vivono quasi esclusivamente in casa (essendo usciti dal sistema scolastico e non avendo avuto accesso al lavoro), senza avere relazioni strutturate all'interno del proprio territorio.

In questo caso gli interventi appaiono particolarmente complessi perché richiedono una ampia ristrutturazione psicologica e cognitiva dei ragazzi. Su questo target è presente un progetto sperimentale del comune di Curtatone che in due anni, attraverso un lavoro specifico di incontro con educatrici e assistenti sociali ha permesso ai partecipanti il recupero delle loro risorse e capacità.





## CAPITOLO 7

# I GIOVANI DI ORIGINE STRANIERA

Il fatto di avere un'origine straniera è stato sottolineato da molti degli intervistati come uno dei più rilevanti fenomeni di svantaggio in quanto è associato spesso ad una marginalità relazionale delle famiglie di origine e degli stessi ragazzi, a condizioni economiche precarie, a processi di costruzione dell'identità instabili e a difficoltà di integrazione di vario tipo.

Il tema dell'immigrazione è uno dei più studiati e monitorati e si rimanda ai report degli osservatori sull'immigrazione regionale e provinciale per una tratta-

zione più specifica dei diversi argomenti (cfr [www.orimregionelombardia.it](http://www.orimregionelombardia.it)). In questa sede verranno solo ripresi alcuni dati necessari ad un inquadramento del fenomeno, arricchiti dalle testimonianze e dai commenti dei partecipanti ai focus e delle persone intervistate durante le diverse fasi della ricerca. In particolare, oltre che ai resoconti dei focus territoriali, si farà riferimento alle interviste compiute con un gruppo di mediatori interculturali attivi sul territorio provinciale e con il responsabile del Centro di Educazione Interculturale della Provincia di Mantova.

### 7.1 LA DIMENSIONE DEMOGRAFICA

Dal punto di vista numerico, i dati dell'Osservatorio Provinciale sull'immigrazione ci dicono che al 31 dicembre 2009 la popolazione di origine straniera era poco più del 12% del totale della popolazione residente. Se a questa quota sommiamo anche il numero degli stranieri non residenti (perché non

regolari o perché regolari, ma residenti in un'altra provincia) ma che vivono stabilmente sul territorio provinciale, la cifra complessiva della presenza di persone di origine straniera cresce fino a circa 65.000 individui, che corrisponde a circa il 15,7% del totale dei residenti.

Tab. 7.1 Popolazione residente in provincia di Mantova per nazionalità, al 31/12/2009

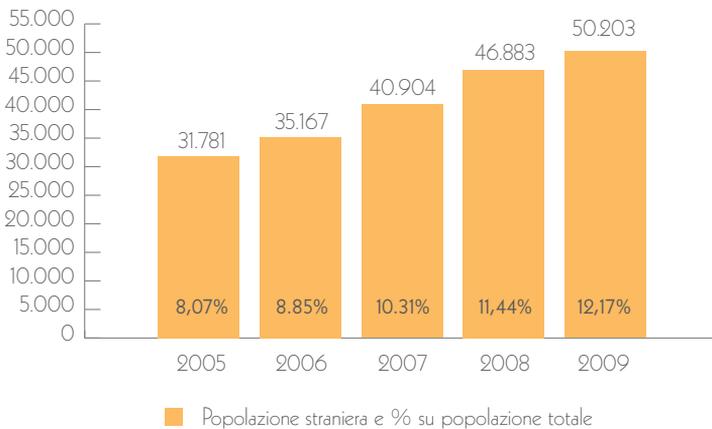
POPOLAZIONE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
Residente	201.691	210.916	412.607
Di cui straniera	26.106	24.097	50.203
		% Pop. Straniera	12,2%

(Fonte: Osservatorio Provinciale sull'immigrazione)

Il fenomeno migratorio appare in costante crescita con un ritmo che nel periodo 2008/09 ha superato il 7% sul totale della popolazione straniera residente e lo 0,7% della popolazione residente nel suo complesso. Si tratta di un fenomeno particolarmente rilevante sotto il profilo demografico in quanto

da una parte compensa il trend negativo del saldo demografico calcolato sulla sola popolazione di nazionalità italiana, dall'altra facilita il ricambio generazionale essendo caratterizzato da persone in età produttiva, con un tasso di natalità superiore a quello della media generale della popolazione residente.

Fig. 7.1 Popolazione straniera residente in provincia di Mantova per anno di rilevazione. (Valori assoluti e percentuale sul totale della popolazione residente)



(Fonte: Osservatorio Provinciale sull'immigrazione)

Altro dato significativo evidenziato dall'Osservatorio Provinciale sull'immigrazione è che circa il 17% delle persone di origine straniera residenti in provincia di Mantova (pari a circa 8.800 unità) sono nate in Italia e quindi sono potenzialmente destinate a trasformarsi in cittadini italiani. Da questo punto di vista va segnalato che nel solo 2009 sono stati ben 1.205 i bambini di origine straniera nati in provincia di Mantova.

Analizzando ora la componente più specificatamente giovanile della popolazione straniera possiamo osservare come in base ai dati ISTAT al 1° gennaio 2010, risultavano residenti sul territorio provinciale 19.214 giovani tra i 15 e i

34 anni, pari al 38% del totale della popolazione straniera residente e al 21,5% del totale della popolazione giovanile. Ciò significa che, in questo momento, quando si parla di giovani della provincia di Mantova si deve tenere presente che più di uno ogni cinque è di origine straniera, con alcuni distretti (in particolare Asola e Suzzara) che ormai contano un giovane di origine straniera ogni quattro presenti sul territorio. (tab. 7.1) Il dato è tale da esprimere da solo la rilevanza della tematica rispetto a quanto accade a livello territoriale, costringendo anche ad una riflessione specifica sul legame sempre più necessario tra politiche dei migranti e politiche giovanili.

Tab. 7.1 Incidenza della popolazione giovanile straniera sul totale della popolazione giovanile residente per distretto. Aggiornamento al 01/01/2010

	TOTALE RESIDENTI 15-34ENNI	STRANIERI 15-34ENNI RESIDENTI	INCIDENZA DEI GIOVANI STRANIERI SUL TOTALE DEI GIOVANI RESIDENTI
Mantova	32.099	6.042	18,8%
Asola	10.617	2.659	25,0%
Guidizzolo	14.820	3.499	23,6%
Ostiglia	9.300	1.818	19,5%
Suzzara	11.840	2.909	24,6%
Viadana	10.740	2.287	21,3%
totale	89.416	19.214	21,5%

(Fonte: elaborazione su dati demoistat)

## 7.2 GLI ASPETTI DI SVANTAGGIO PIÙ DIFFUSI TRA I GIOVANI DI ORIGINE STRANIERA

Oltre alle problematiche tipiche dei coetanei di origine italiana, tra i ragazzi figli di migranti, sono presenti alcuni specifici aspetti di complessità e di fatica rispetto all'inserimento nel contesto locale che accrescono le condizioni di svantaggio prese in esame all'interno di questa relazione.

Allo stesso tempo, alcuni giovani di origine straniera sono portatori di una eccezionale energia creativa e di una serie di risorse di resistenza, impegno e determinazione che rappresentano una risorsa importante da valorizzare per l'intera comunità locale in cui sono inseriti.

### 7.2.1 | PROCESSI DI COSTRUZIONE DELL'IDENTITÀ

Un primo aspetto cruciale per rilevanza è quello legato ai processi di costruzione dell'identità. Sia in generale in letteratura, che attraverso alcune indagini specifiche svolte sul territorio mantovano, queste tematiche sono state ampiamente affrontate, ma è importante riprenderle brevemente anche in questa sede. Le questioni della crescita in un doppio canale (la cultura del luogo di residenza e quella del luogo di origine), il rapporto di amore/odio con la propria cultura di origine, i trasferimenti in età infantile e adolescenziale e lo sradicamento rispetto al tessuto relazionale ed amicale, sono tutti elementi che mettono fortemente in crisi il processo

di costruzione dell'identità di questi ragazzi e che si sommano ai problemi di prefigurazione del futuro che caratterizzano anche i ragazzi italiani.

Il problema dell'identità si pone in maniera differenziata tra coloro che sono arrivati in Italia da preadolescenti ed adolescenti e coloro che sono arrivati nella prima infanzia o che sono nati nel nostro Paese. Per i primi il problema dell'identità ha a che fare soprattutto con la gestione di una continuità nella storia individuale e familiare a cavallo degli episodi migratori; tra i secondi, invece, riguarda soprattutto il recupero delle proprie radici culturali. I ragazzi nati e cresciuti in Italia si sentono ita-

liani, perché hanno amici italiani, hanno frequentato scuole italiane, parlano e pensano nella nostra lingua, ma nei fatti sono considerati ancora stranieri e soggetti a dispositivi di legge che ne demarcano la differenza rispetto ai loro coetanei.

Da questo punto di vista la necessità di avere il permesso di soggiorno rappre-

senta sicuramente un ostacolo rispetto ai loro coetanei italiani, soprattutto per chi non prosegue gli studi.

Con il compimento dei 18 anni, soprattutto se non vanno bene a scuola e hanno abbandonato la formazione devono trovare una occupazione continuativa e regolare per poter rinnovare il permesso di soggiorno.

### 7.2.2 LE DINAMICHE FAMILIARI

Un secondo aspetto di svantaggio relativo ai ragazzi stranieri riguarda le dinamiche familiari.

Già in precedenza si è avuto modo di sottolineare come le condizioni di svantaggio dei giovani, siano legate a doppio filo alla situazione economica e culturale della famiglia di origine, e alla sua capacità di indirizzare i figli all'interno di percorsi di crescita in grado di facilitarne un accesso pieno alla società adulta. Ciò vale, e per alcuni aspetti risulta ancora più amplificato, per le famiglie di origine straniera.

Oltre ai problemi propri delle condizioni di povertà, molto spesso queste famiglie e i loro figli hanno una biografia migratoria complessa che li ha visti transitare in più Paesi, senza potersi mai pienamente radicare. Inoltre, se anche tra gli stranieri vi sono famiglie in cui i genitori si interessano poco dei propri figli, sono assai diffusi atteggiamenti e comportamenti per i quali i ragazzi sentono su di sé forti pressioni ed aspettative. Queste sono esercitate in una molteplicità di ambiti che vanno dal mantenimento di alcuni riti religiosi e culturali della cultura di origine, all'impegno nelle attività di cura dei fratelli, all'uscita precoce dal sistema formativo per essere inseriti in attività lavorative.

La situazione è particolarmente delicata soprattutto per le ragazze e per le giovani donne che parlano poco italiano, che non hanno patente di guida e non trovano lavoro. Queste ragazze sono spesso oggetto di processi di segregazione in casa. Inoltre, sapendo che di fronte alla presenza di un bambino piccolo il Comune ha il dovere di intervenire con azioni di sostegno, si mettono in atto pratiche procreative mirate ad avere una maggiore garanzia di tutela da parte del pubblico.

Le famiglie di origine, inoltre, in numerosi casi appaiono fragili e poco attrezzate a confrontarsi con una cultura fortemente diversa dalla propria e con figli che esprimono identità complesse e formulano domande e problemi di appartenenza a cui gli stessi genitori faticano a dare risposte.

In questi casi sono gli stessi figli, che, fin da piccoli rivestono il ruolo di mediatori culturali tra la famiglia e l'ambiente esterno (in particolare quello scolastico) e i genitori devono costantemente trovare un equilibrio tra i propri timori e le esigenze di inserimento dei propri figli.

### 7.2.3 L'ACCESSO ALLA SCUOLA E ALLA FORMAZIONE

Facendo riferimento ai dati dell'ufficio scolastico regionale si osserva che nell'anno scolastico 2008/09 (l'ultimo per il quale sono disponibili i dati completi) nella Provincia di Mantova si registrava l'incidenza più elevata a livello

regionale di studenti con cittadinanza non italiana in tutti gli ordini scolastici. L'incidenza totale provinciale era pari al 17,50% a fronte di una media regionale che si ferma al 12,40%.

Tab. 7.1 Studenti di origine straniera iscritti alle scuole della provincia per grado di istruzione e incidenza percentuale sul totale degli iscritti. Anno scolastico 2008/09

PROVINCIA	INFANZIA		PRIMARIA		I GRADO		II GRADO		TOTALE	
	totale	%	totale	%	totale	%	totale	%	totale	%
Bergamo	1.725	19%	7.035	14%	4.124	14%	2.975	7,6%	15.859	12,6%
Brescia	3.070	24%	10.306	18%	5.528	17%	4.240	9,6%	23.144	15,8%
Como	867	14%	2.676	11%	1.452	10%	1.007	5,9%	6.002	9,5%
Cremona	1.161	22%	2.681	19%	1.415	16%	1.351	9,2%	6.608	15,3%
Lecco	465	14%	1.568	11%	962	12%	621	5,4%	3.616	9,8%
Lodi	621	19%	1.468	16%	862	15%	682	7,8%	3.633	13,4%
Milano	5.848	13%	20.758	13%	12.214	13%	11.758	9,5%	50.578	12,1%
Mantova	1.932	22%	3.533	20%	1.968	19%	1.271	10,2%	8.704	17,5%
Pavia	1.083	14%	2.857	14%	1.605	13%	1.449	8,0%	6.994	11,7%
Sondrio	199	6%	474	6%	270	5%	207	2,7%	1.150	4,6%
Varese	901	13%	4.082	11%	2.208	10%	2.030	6,0%	9.221	9,4%
Totale	17.872	16%	57.438	14%	32.608	14%	27.591	8,3%	135.509	12,4%

(Fonte: Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca Ufficio scolastico regionale per la Lombardia)

A livello distrettuale è disponibile solo il dato aggregato sugli studenti iscritti agli istituti secondari di secondo grado, che evidenzia una maggiore concentrazione degli studenti stranieri nella periferia della provincia piuttosto che nel capoluogo. Tale dato, tuttavia, è

fortemente condizionato dalla diversa distribuzione degli istituti scolastici sul territorio provinciale e va letto parallelamente a quelli relativi alle singole realtà scolastiche discussi nel capitolo 4 e che saranno ripresi anche nella sezione dedicata ai singoli distretti.

Tab. 7.2. Studenti stranieri iscritti agli istituti secondari di secondo grado della provincia di Mantova per distretto

DISTRETTO	PERCENTUALE DI ISCRITTI NON ITALIANI
Mantova	15%
Viadana	20%
Suzzara	22%
Ostiglia	20%
Castiglione delle Stiviere	22%
Asola	23%

(Fonte: Ufficio Scolastico Provinciale di Mantova)

Al di là degli aspetti evidenziati in precedenza nel capitolo 4, i mediatori intervistati sottolineano come la qualità dell'inserimento scolastico dei ragazzi di origine straniera dipenda fortemente dal singolo contesto scolastico e dagli insegnanti presenti. In alcuni casi, infatti, gli insegnanti faticano a capire le difficoltà di ragazzi che ancora non conoscono sufficientemente bene la lingua italiana e che, a casa, hanno genitori che parlano la lingua natia.

Nella maggior parte delle culture di origine, le famiglie hanno un rapporto di rispetto nei confronti degli insegnanti e della scuola e, per quanto in alcuni casi faticano ad entrare in relazione con il contesto scolastico, dove hanno competenze comunicative sufficienti tendono ad essere attenti all'istruzione dei figli (che per alcuni rappresenta un forte investimento e una grande speranza di ascesa sociale), creando una pressione molto pronunciata nei confronti dei ragazzi stessi.

Questo atteggiamento però non è un tratto comune e spesso deve fare i conti con genitori che per motivi di lavoro, e per proprie difficoltà nella gestione educativa dei figli risultano poco presenti ed incapaci di stabilire un legame proficuo con gli insegnanti.

In altri casi, invece, l'investimento sulla

scuola è minimo e i ragazzi sono invitati ad uscire precocemente dal sistema formativo in parte per accudire i fratelli più piccoli (soprattutto per le ragazze), in parte per iniziare un lavoro che consenta di migliorare la situazione economica complessiva della famiglia.

In questi casi, la combinazione tra abbandono precoce della scuola, difficoltà di accesso al mercato del lavoro e scarsa partecipazione a contesti aggregativi formali, espone i ragazzi ad un forte rischio di coinvolgimento in comportamenti di microcriminalità, anche in relazione ad una minore capacità di comprensione di alcune tipologie di reato.

La scuola rimane comunque una straordinaria occasione di integrazione e di confronto tra culture, che ha bisogno di essere promossa e valorizzata. In questo senso a detta del referente del centro di educazione interculturale di Mantova è importante che la scuola ragioni sempre più in un'ottica multiculturale non solo dal punto di vista dell'utilizzo di risorse (come ad esempio i mediatori), per affrontare le situazioni critiche, ma anche per la costruzione di un progetto culturale di ampio respiro che sia in grado di affrontare in maniera attiva il tema dell'integrazione.



### 7.2.4 L'ACCESSO AL LAVORO

Come abbiamo visto in precedenza, tanto le dinamiche della formazione, quanto le pressioni familiari, spingono i ragazzi stranieri, soprattutto se di prima generazione, ad un inserimento precoce nel mercato del lavoro in posizioni fortemente deboli ed esposte a fenomeni di sfruttamento e di scarsa legalità. In realtà la crisi economica si è fatta sentire con forza anche su questa specifica tipologia, anche in relazione al fatto che le attività di assistenza domiciliare e famigliare che raccolgono la maggior parte degli avviamenti al lavoro degli stranieri, si concentrano essenzialmente

su una fascia d'età assai più anziana. Al contrario le attività agricole, industriali e commerciali in cui trovano impiego i ragazzi più giovani sono tra quelle che hanno subito con maggiore forza i contraccolpi della crisi.

Inoltre questi ragazzi faticano a trovare lavoro anche a causa di alcuni diffusi atteggiamenti discriminatori, hanno generalmente poca fiducia nella amministrazione pubblica e arrivano a fare false pratiche di lavoro (contratti di assunzione fittizi, etc...) per poter avere il permesso di soggiorno.

### 7.2.5 LE DINAMICHE PARTECIPATIVE ED ASSOCIATIVE

I giovani di origine straniera condividono le difficoltà di partecipazione e di associazione espresse dai giovani italiani, che lamentano una diffusa mancanza di stimoli e di iniziative (cfr cap. 10), con alcuni tratti di specificità che esprimono con una certa forza una diffusa tendenza alla separazione dai loro coetanei di diversa nazionalità.

Le relazioni tra gruppi giovanili di diversa appartenenza etnica sono infatti talora conflittuali, soprattutto nei contesti a più elevata densità abitativa e dove sono presenti gruppi giovanili di dimensioni consistenti, che tendono a ritrovarsi per etnia, con una accentuazione ulteriore dei problemi di integrazione. Questo appare evidente soprattutto per i ragazzi di prima immigrazione, che hanno problemi di inserimento scolastico e che vedono nel gruppo dei pari un supporto per affrontare i propri problemi di crescita.

Anche la partecipazione alle comunità etniche di appartenenza delle famiglie non sempre rappresenta un valido stru-

mento di integrazione, da un lato perché sono poche le comunità etniche radicate sul territorio che offrono occasioni di incontro e di scambio, dall'altro perché, all'interno delle difficoltà di definizione dell'identità descritte in precedenza, anche la partecipazione ai gruppi familiari e ai ritrovi su base etnica, a volte, porta i ragazzi a sviluppare sentimenti di rifiuto.

Lo sport rappresenta un importante canale di inserimento e di integrazione, anche perché spesso permette al ragazzo di esprimere la propria corporeità e le proprie abilità fisiche superando alle difficoltà di comunicazione verbale, ma anche in questo caso il ruolo e la capacità dell'allenatore di creare comunione ed integrazione nel gruppo appare fondamentale.

Da questo punto di vista lo sport rappresenta una possibilità di integrazione anche per gli stessi genitori che accompagnano i ragazzi alle manifestazioni e allargano il loro ambito relazionale.

### 7.2.6 I MINORI NON ACCOMPAGNATI E GLI IRREGOLARI

I minori stranieri non accompagnati vivono forse la situazione di maggiore difficoltà e svantaggio. A tutti gli svantaggi sociali e culturali evidenziati in precedenza, infatti, si somma anche la separazione dal nucleo familiare e, spesso, storie di migrazione che costringono ad una crescita straordinariamente precoce che ruba letteralmente l'infanzia e l'adolescenza.

I processi di accoglienza in questo caso (spesso realizzati con il contributo del terzo settore) richiedono attenzioni particolari, che non hanno a che fare

solo con le esigenze materiali di questi ragazzi, ma con una più complessa capacità di accoglienza e comprensione, per la quale a volte mancano anche le risorse culturali agli stessi operatori.

Un discorso simile, ed anche più complesso, riguarda i giovani stranieri immigrati irregolarmente. In questo caso gli interventi sono ancora più difficili in quanto l'ente pubblico non è autorizzato a compierli e i percorsi di accoglienza sono interamente a carico delle comunità locali e degli enti caritativi e di volontariato come la Caritas.



### 7.3 L'ATTIVITÀ DEL CENTRO DI EDUCAZIONE INTERCULTURALE DI MANTOVA

Sui temi delle migrazioni, il Centro di Educazione Interculturale della Provincia di Mantova rappresenta un importante punto di riferimento sia per gli italiani che per le comunità straniere. Svolge la propria attività sul territorio della provincia da più di 14 anni e si pone come uno strumento di politiche dell'integrazione che vuole andare al di là degli specifici problemi di tipo sociale.

Il centro si occupa dell'organizzazione di diverse iniziative di tipo educativo e culturale e, in particolare, della formazione dei mediatori culturali e della gestione di alcuni sportelli di alfabetizzazione e progettazione interculturale che lavorano a stretto contatto con il sistema delle scuole e della formazione.

Il centro si pone come una "casa aperta" che possa anche fare da punto di riferimento per i ragazzi e i giovani che desiderano entrare in contatto e partecipare alle diverse iniziative.

Nella storia del centro vi è una lunga

tradizione di collaborazione con i giovani delle seconde generazioni, che ha portato anche alla realizzazione del 2006, di un convegno a cui hanno partecipato alcune delle principali associazioni di giovani stranieri presenti nel nostro Paese.

Tra le attività più significative che vedono la partecipazione attiva del centro, ci sono quelle relative al progetto "Raccontarsi a voce alta", che vede i giovani migranti protagonisti di una serie di azioni di comunicazione veicolate attraverso un giornale (Smarties) e la sperimentazione di alcune web radio e web tv all'interno delle scuole.

Nonostante la sua rilevanza a livello cittadino e provinciale il centro fatica ad essere percepito come un nodo importante della rete e, al di là di collaborazioni legate a singoli progetti, non è riuscito per ora a definire accordi più articolati di collaborazione con gli enti locali.



## CAPITOLO 8

# LA DIMENSIONE DELLA SALUTE E DEI COMPORTAMENTI A RISCHIO

Per quanto i giovani considerino la salute come un prerequisito fondamentale per poter svolgere le proprie attività, la salvaguardia della loro condizione psico-fisica non appare al centro delle loro preoccupazioni. Gli interventi di prevenzione in questo campo sono operati principalmente dalla ASL e dalle scuole, spesso attraverso progetti di reciproca collaborazione.

Durante i focus e le interviste gli aspetti più critici evidenziati in relazione al rapporto tra salute e svantaggio sono stati quelli relativi ai rapporti sessuali precoci e all'uso e abuso di sostanze, mentre praticamente assenti sono state le segnalazioni di problematicità legate a disordini di tipo alimentare.

Se sul fronte della prevenzione degli abusi nei consumi di sostanze sembra essere presente un know how diffuso, radicato anche all'interno di precise esperienze e linee guida elaborate a livello internazionale e regionale, rispetto al tema dei rapporti sessuali precoci le attività e le iniziative sono più ridotte e hanno un carattere più sperimentale. Da questo punto di vista appare particolarmente rilevante il ruolo dei consultori giovani della ASL non solo come luoghi di incontro e di intervento per quei giovani che presentano problematiche specifiche legate alla sessualità,

ma anche dal punto di vista della prevenzione.

Nell'intervista con la referente della ASL il tema della gestione della sessualità è stato evidenziato con forza, in particolare in relazione allo scostamento tra quella che è la dimensione e la maturazione affettiva e quello che è il consumo dell'atto sessuale in sé.

Anche questo rappresenta un importante elemento di svantaggio, in quanto una cattiva gestione della propria sessualità e della propria affettività è prodromica ad una serie di problemi relazionali e psicologici che esplodono nell'adolescenza e che si protraggono per tutta l'età adulta.

Ciò appare ancora più rilevante in relazione alla progressiva anticipazione degli atti sessuali, agiti già durante il periodo delle scuole secondarie di primo grado, in un contesto di sostanziale assenza di una adeguata maturazione psicologica e di una adeguata consapevolezza.

Particolarmente problematica risulta poi la situazione dei minori che hanno gravidanze indesiderate e che, laddove scelgono di non interromperle, si trovano precipitati improvvisamente in una condizione adulta con un carico di responsabilità e di problemi che molto spesso non sono in grado di gestire.

Le questioni che riguardano la sessuali-

tà e l'affettività rappresentano il principale campo di intervento dei consultori della provincia. A questo riguardo le famiglie appaiono sempre più ignare ed impotenti, mentre le adolescenti e le preadolescenti esibiscono in maniera sempre più ostentata una sessualità che poi non sempre sanno gestire.

Sul fronte delle dipendenze non è stato possibile acquisire dati precisi circa la stima dei consumi giovanili di alcol e di sostanze psicotrope. La percezione diffusa è che si tratti di cifre consistenti, ma nell'ottica degli operatori incontrati la tematica non è emersa con particolare forza, probabilmente in relazione al fatto che su questi temi il presidio operativo è assegnato principalmente alla ASL attraverso i propri servizi e i progetti integrati con le scuole.

Si tratta tuttavia di una tematica di importanza fondamentale. Per quanto le modalità e le motivazioni che portano all'assunzione di sostanze psicotrope sia profondamente mutata rispetto al passato, il loro abuso rappresenta un fattore di grande rischio per gli adolescenti e i giovani che, soprattutto quando si associa ad esiti o a patologie di tipo psichico e psichiatrico, pone in una condizione di grande fragilità anche in relazione alla possibilità di accedere e rimanere all'interno del mercato

del lavoro e/o di costituire un nuovo nucleo familiare.

Negli ultimi quindici anni, inoltre, l'area delle dipendenze si è quanto mai ampliata, raccogliendo in sé non solo l'abuso di sostanze psicotrope, ma anche fenomeni quali il gioco d'azzardo, la sessual addiction, i consumi compulsivi, etc... che sono strettamente correlati con l'area della criminalità.

Questi fenomeni, così come quelli legati alla criminalità e alla devianza giovanile, sono stati citati raramente dagli operatori dei servizi, per quanto siano segnalati come fattori problematici e di vulnerabilità e rappresentino alcune delle espressioni più enfatizzate dai media di disagio giovanile. Sembra però che fino a quando si tratta di comportamenti che rimangono nell'area del privato, il loro impatto sociale sia basso e siano relegati essenzialmente ai servizi specialistici (ASL, forze dell'ordine).

Quando però questi episodi accadono sulla scena pubblica, soprattutto, nei piccoli paesi, producono vere e proprie destabilizzazioni negli adulti che non riescono a capirli e interpretarli e danno vita a risposte fortemente emotive, ma che raramente riescono a mettere a fuoco correttamente le problematiche e a dare vita ad interventi congruenti.

## 8.1 I RAGAZZI CON PROBLEMI PSICHICI

Come già indicato nel capitolo sulla scuola, una particolare rilevanza hanno assunto, nel corso dell'indagine le segnalazioni relative alla situazione dei ragazzi con problemi psichici

La psichiatria regionale sta sviluppando negli ultimi anni un percorso riorganizzativo che mira ad affrontare in particolare il tema degli esordi psichiatrici dei ragazzi attorno ai 12-14 fino ai 24 anni che in precedenza era poco presidiato. In particolare si punta a formare delle equipe dedicate per ogni distretto in grado di intervenire sull'area dell'adolescenza. Nell'alto mantovano si sta

anche facendo un'azione di rete per diffondere la conoscenza di questo tipo di servizio anche all'interno degli altri servizi territoriali.

L'intervento in questo campo rappresenta una frontiera sempre più spesso citata e vissuta in prima persona non solo dagli operatori sanitari, ma anche da quelli scolastici e dei servizi territoriali.

La presenza di problemi psichici conclamati, per quanto presidiato dai servizi territoriali, rappresenta un fattore di assoluto svantaggio perché incide profondamente sull'intero sistema re-



lazionale e di accesso alle opportunità formative e lavorative. Non sembra però essere questo l'ambito che dà più problemi agli operatori, in quanto si tratta comunque di un territorio in qualche modo conosciuto e per il quale esistono procedure e metodologie di intervento consolidate.

Il tema sul quale il dibattito è più aperto è invece quello delle situazioni border line, caratterizzate da deficit cognitivi e relazionali, ma non da vere e proprie patologie di tipo psichiatrico. La problematicità, in questo caso sta sia nelle procedure di individuazione e di diagnosi, che nelle possibilità di intervento, dal momento che si tratta di situazioni che spesso sono legate ai contesti scolastici e in cui i confini di responsabilità e le questioni normative appaiono ancora piuttosto confuse. Nel corso delle interviste, inoltre è stata segnalata l'importanza della distinzione tra i casi in cui si può lavorare direttamente con i giovani, e quelli per i quali è necessaria la mediazione delle famiglie, perché senza il supporto della famiglia il ragazzo non si attiva, oppure perché la legge ne richiede espressamente il coinvolgimento.

Si tratta di percorsi delicati, che spesso vengono vissuti con difficoltà e ritrosia dagli stessi genitori. Il problema, però è particolarmente rilevante in quanto le lacune di apprendimento associate a disturbi cognitivi lievi, se non trattate tempestivamente diventano elementi di grande svantaggio per i ragazzi.

Nel corso dei focus una attenzione specifica è stata data anche ai ragazzi con problemi di tipo psichiatrico, in carico ai servizi territoriali, soprattutto per quanto riguarda gli inserimenti lavorativi.

Un aspetto che viene messo in evidenza è quello relativo alla necessità di pensare modelli di ingresso e di permanenza nel mondo del lavoro per i ragazzi che, portatori di un disagio psichico o sociale significativo, per quanto non certificato, non sono in grado da subito di essere inseriti all'interno di contesti lavorativi strutturati, nemmeno con il contributo delle cooperative sociali. Per questi ragazzi è importante trovare strumenti che consentano loro di occupare il tempo anche al di fuori delle categorie di scuola e lavoro. In questo caso però è necessario saper separare la richiesta assistenziale da quella emancipativa, ovvero distinguere tra risposte mirate ad arginare le situazioni di marginalità, e risposte mirate a favorire l'acquisizione di una maggiore autonomia da parte dei ragazzi come già evidenziato in precedenza. La stessa scelta dell'utilizzo di uno strumento come la borsa lavoro ha al proprio interno elementi di ambiguità. L'operatore socio-assistenziale o lo psichiatra non hanno spesso le competenze per poter gestire l'inserimento lavorativo, che va gestito secondo criteri e competenze integrate anche con altri operatori e altri servizi. Su questo argomento specifico (inserimento lavorativo) alcuni vincoli amministrativi e procedurali inadeguati rispetto alla attuale situazione del mercato del lavoro, producono situazioni particolarmente complesse da gestire e che inficiano le possibilità di successo degli interventi.





## CAPITOLO 9

# L'ACCESSO AI SERVIZI TERRITORIALI

Il rapporto dei giovani mantovani con l'ente pubblico si colloca all'interno delle generali difficoltà che le giovani generazioni hanno con le istituzioni, che caratterizza questo periodo storico. A fronte di un processo di costruzione della fiducia sempre più situato e ridotto, che va a costruirsi in modo pragmatico attraverso la capacità di dare risposte concrete, anche il rapporto con i soggetti del pubblico (amministrazioni locali, uffici comunali, servizi ASL, etc...) risente di queste difficoltà.

I ragazzi chiedono risposte concrete ed immediate alle proprie esigenze e faticano a comprendere le logiche e le dinamiche dell'amministrazione pubblica sia quando si presentano agli sportelli per chiedere erogazione di servizi, sia quando si propongono per la realizzazione di progetti e la messa in campo di idee sulla base di bandi di gara e di concorsi. Non è un caso, infatti, che l'erogazione dei servizi nel campo delle politiche giovanili richieda spesso l'intervento di operatori con una expertise più specifica ed una maggiore capacità di gestione dei processi relazionali. Ciò non tanto perché i ragazzi e i giovani abbiano bisogno di essere coccolati o non siano in grado di adempiere agli obblighi o di inserirsi nei processi burocratici e istituzionali, quanto perché hanno un approccio alla realtà im-

mediato e se non percepiscono che i propri interlocutori sono in grado di rispondere efficacemente e tempestivamente alle loro istanze rinunciano o cercano soluzioni alternative facendo a meno del rapporto con l'istituzione. Come dice efficacemente un partecipante ai focus del distretto di Guidizzolo: I giovani non vedono nella Pubblica Amministrazione un riferimento per rispondere alle loro esigenze, piuttosto hanno la tendenza a risolvere da soli.

Su questa linea anche i risultati di altre recenti indagini condotte sul territorio mantovano che evidenziano la necessità di favorire un approccio ai giovani e alle politiche giovanili in grado di partire dai giovani che abitano i luoghi e i territori valorizzandone le richieste e le potenzialità al di là degli stereotipi e delle rappresentazioni uniformate che non tengono in considerazione la poliedricità dei giovani mantovani e delle loro esigenze.

Questa difficoltà di comunicazione e di scambio fiduciario tra le generazioni, ma ancor più tra i giovani e il sistema dei servizi rappresenta già di per sé una condizione di svantaggio in quanto riduce le possibilità di accesso dei cittadini ai servizi a loro dedicati, soprattutto laddove non sono presenti degli operatori in grado di agire efficacemente

come interfaccia operativa e punto di raccordo tra il mondo delle istituzioni ed il mondo dei ragazzi e dei giovani.

La situazione appare poi ancora più complessa a fronte di giovani che presentano situazioni di svantaggio più marcato per la presenza di problemi familiari, relazionali e di integrazione. In questi casi, infatti, risultano per molti tratti “invisibili” ai servizi pubblici in quanto non vi accedono direttamente, ma sono intercettati essenzialmente attraverso la scuola o attraverso le stesse famiglie che si rivolgono ai servizi per specifiche richieste di sostegno.

Il tema dei giovani “invisibili” ai servizi ritorna spesso nelle interviste e nelle discussioni come un elemento di grande rilevanza, in quanto rappresenta una problematica sulla quale ci si sente particolarmente deboli dal punto di vista degli strumenti e delle metodologie di azione.

Nel distretto di Asola, durante uno dei focus è emersa in maniera chiara la difficoltà da parte dei servizi sociali di intercettare gli adolescenti in situazione di maggiore svantaggio, che richiede-

rebbero interventi tempestivi e mirati per evitare poi che le difficoltà si amplino fino a diventare insostenibili e con effetti dirompenti sulle future famiglie e sulle generazioni successive.

*I servizi sociali ricevono soprattutto famiglie con minori da 0 a 10 anni: non c'è accesso spontaneo da parte di adolescenti. (...) Per chi si occupa di progetti educativi e sociali è sconcertante notare che lo svantaggio preannunciato sfocia in segnalazioni al tribunale e altri problemi, nonostante gli interventi attivati: è complicato capire cosa fare per queste persone. (Focus Asola)*

Ciò detto il territorio del mantovano dispone di una importante rete di servizi dedicati e con personale specialistico che intercettano un ampio numero di giovani residenti sul territorio e che rappresentano uno snodo fondamentale per l'intervento istituzionale nel campo delle politiche giovanili.

Oltre alle scuole di cui si è diffusamente parlato in precedenza, questi servizi sono rappresentati soprattutto dai consultori e dagli informagiovani, diffusi in tutti i distretti della provincia.

## 9.1 I CONSULTORI GIOVANI DELLA ASL

Sul territorio provinciale sono presenti sei consultori ASL rivolti in maniera specifica alla popolazione giovanile, uno per ogni distretto. Oltre ai consultori giovani, poi, anche i consultori familiari (15 sedi principali e 13 sedi distaccate) svolgono un importante ruolo di incontro dei giovani.

Lo scopo dei consultori è essenzialmente quello di offrire ai ragazzi un servizio di prossimità con la presenza di una pluralità di professionalità (medico, psicologo, ostetrica) in grado di rispondere ai bisogni che i ragazzi presentano al servizio.

Da alcuni anni, inoltre, l'ASL ha inserito all'interno dei consultori giovani anche la figura dell'educatore con lo scopo di ridurre il gap relazionale tra utenti ed istituzioni e di gestire modelli di comu-

nicazione ed iniziative efficaci per avvicinare il target giovanile.

Per facilitare il contatto e la conoscenza dei servizi, l'ASL ha poi attivato interessanti progetti di informazione e coinvolgimento dei giovani come ad esempio “timandounmessaggio.com”, svolti anche in collaborazione con altri partner attivi a livello locale che hanno una buona capacità di contatto e di relazione con il target adolescenziale e giovanile. Si tratta di un esempio interessante di come, a partire dall'utilizzo di codici e linguaggi vicini all'esperienza dei ragazzi, si possano coinvolgere adolescenti e giovani all'interno di progetti affidando a loro responsabilità che trovano risposte entusiaste e competenti.

In particolare il video e i contenuti mu-

sicali prodotti dal progetto sono utilizzati dalla ASL all'interno degli interventi di prevenzione svolti nelle scuole della provincia che rappresentano un canale privilegiato di contatto e che hanno visto, anche attraverso questo tipo di strumenti un miglioramento della capacità di comunicazione con gli adolescenti da parte dell'istituzione.

A questo riguardo va segnalato anche il sito dedicato ai consultori giovani ([www.giovani.aslmn.it](http://www.giovani.aslmn.it)) che rappresenta un ulteriore esempio di come le istituzioni possono cercare di instaurare

rapporti efficaci con i giovani del territorio a partire da modelli di comunicazione più dinamici di quelli tradizionali.

In base ai dati forniti dalla ASL di Mantova, nel 2010 sono 1.035 i giovani tra i 14 e i 21 anni che si sono rivolti ai consultori dislocati nei diversi distretti. Il target è dunque un target sostanzialmente adolescenziale che può trovare nel personale del consultorio un sostegno soprattutto per quanto riguarda le questioni di tipo sessuale e psico-relazionale, attraverso l'intervento di personale qualificato.

Tab. 9.1 Utenti dei consultori e tipo di prestazioni richieste, per singolo consultorio. Anno 2010

	PRESTAZIONI RICHIESTE					TOTALE UTENTI 2010
	CONTRACCEZIONE	PREVENZIONE SOCIOSANITARIA	GRAVIDANZA	PROBLEMI RELAZIONALI	IVG	
Asola	52	20	8	25	1	86
Castiglione d/S	72	8	1	137	3	90
Mantova	263	281	10	327	22	265
Poggio Rusco	128	57	13	387	10	174
Suzzara	158	83	11	39	11	218
Viadana	147	64	29	30	1	202
<b>TOTALE</b>	<b>820</b>	<b>513</b>	<b>72</b>	<b>945</b>	<b>48</b>	<b>1.035</b>

(Fonte: ASL Mantova)

Alle differenze di prestazioni richieste evidenziate dalla tab. 9.1 corrispondono anche differenze organizzative che riguardano, ad esempio, le relazioni con il SER.T. e la prassi di lavoro congiunta. Nell'intervista con la referente della ASL per i consultori giovani, ad esempio, viene evidenziato come negli interventi svolti nelle scuole, solo nei distretti di Suzzara e Ostiglia è prassi che gli interventi vengano svolti in collaborazione tra consultorio giovani e SER.T., anche in relazione alla carenza di personale che caratterizza alcune aree come quella dell'alto mantovano.

Il ruolo dei consultori è apprezzato anche a livello dei distretti dove, soprattutto in relazione ai temi della sessualità e dei processi di crescita il loro ruolo è riconosciuto ed apprezzato, non solo per la capacità di risposta, ma anche perché rappresentano una antenna importante di contatto con tipologie di giovani che si configurano come portatrici di alcuni elementi di svantaggio specifici.

Al consultorio emergono aspetti legati ai compiti evolutivi: problemi legati ai comportamenti, gravidanze inattese, più in generale forte dipendenza dalla famiglia di origine. (Focus Asola)

Un ulteriore target specifico di giovani in condizione di disagio è evidenziata da una partecipante che parla delle giovani donne che arrivano prematuramente alla gravidanza. Queste ragazze avendo un bambino piccolo, non riescono ad inserirsi nel mercato del lavoro accrescendo la situazione di disagio propria e della famiglia. Nel distretto di Mantova si stima che ci siano almeno

una quindicina di ragazze ogni anno che presentano queste situazioni. (Focus Mantova)

Di seguito i link al sito internet dei consultori e al progetto “ti mando un messaggio”

<http://www.giovani.aslmn.it/>

<http://www.timandounmessaggio.com/>

## 9.2 GLI INFORMAGIOVANI

Anche gli informagiovani rappresentano un'importante struttura di riferimento per il territorio mantovano, anche se la loro distribuzione all'interno dei distretti non è omogenea. In particolare la presenza degli informagiovani è molto forte nell'area sud est della provincia (Suzzara e Ostiglia), mentre appare decisamente più debole negli altri distretti. Oltre ai comuni che hanno le sedi fisiche degli IG indicate nella tab. 9.2, altri 28 comuni della provincia hanno

sottoscritto una convenzione (recentemente rinnovata per la terza volta), che permette loro di accedere ad una serie di servizi formativi, informativi e di monitoraggio. Esistono, inoltre, un portale e una newsletter informativa, inviata periodicamente ai singoli comuni. Dove non è presente uno sportello informagiovani i materiali sono inviati ad un referente che fa capo all'ufficio URP o alla biblioteca.

	TOTALE IG	COMUNI CON UN IG
Asola	1	Asola
Viadana	2	Viadana, Bozzolo
Guidizzolo	9	Castiglione delle Stiviere, Cavriana***, Goito***, Guidizzolo***, Medole***, Monzambano***, Ponti sul Mincio***, Solferino***, Volta Mantovana***
Mantova	2	Mantova, Roverbella, Curtatone**
Ostiglia	7	Ostiglia, Poggio Rusco, Quistello, Sernide, Sustinente*, Revere*, Serravalle a Po*
Suzzara	4	Gonzaga, Pegognaga, San Benedetto Po, Suzzara

\* Informagiovani sovracomunale del Bacino di Ostiglia

\*\* aperto nel 2011

\*\*\* Informagiovani itinerante nel distretto, attivo dal 2011

I contatti complessivi annuali presso le sedi dei singoli informagiovani sono stati nel 2010 23.581, mentre sono circa 100 mila i contatti attraverso il sito web. Rispetto all'anno precedente sono però diminuite sia le ore erogate (da 9.900 circa a 6.940 circa), sia, conseguentemente, il numero di contatti (da 27.190

a 23.581) e il numero di nuovi utenti (da 4.509 a 3.160).

La diversa distribuzione dei contatti nei diversi distretti è direttamente collegata al numero di IG presenti, anche se, la distribuzione dell'utenza è molto diversa da IG e IG, sia in relazione agli orari di apertura e alla collocazione, sia in re-

lazione alla storia della struttura e degli operatori. È evidente, infatti, che questo tipo di strutture sono in grado di svolgere al meglio i loro compiti laddove esprimono una continuità del servizio e se sono collocate in contesti facilmente raggiungibili ed accoglienti. Da segnalare che l'affluenza è più difficile nelle città rispetto ai centri più piccoli, che riescono invece ad essere un punto di riferimento anche per ragazzi in posi-

zione di maggiore svantaggio sociale. La minore diffusione di strutture e di luoghi di riferimento nelle realtà di più piccole dimensioni, infatti, facilita la percezione dell'IG come luogo significativo non solo per acquisire informazioni, ma anche per avere la possibilità di incontrare operatori in grado di dare un sostegno concreto nelle scelte quotidiane.

Tab. 9.3 Numero di contatti degli informagiovani nel 2010 per distretto e tipologia di contatto\*

	ASOLA	VIADANA	GUIDIZZOLO	MANTOVA	OSTIGLIA	SUZZARA
Totale giovani	1857	2148	271	3013	5407	10885
Di cui stranieri	165	218	136	762	898	2765
Enti	3	64	0	21	36	583
Aziende	6	52	1	13	64	97
Associazioni	36	137	0	44	35	72
Iscritti newsletter	--	95	--	17	--	1187

(Fonte: Coordinamento IG Provincia di Mantova)

\* i dati potrebbero essere superiori al numero effettivo di utenti, in quanto lo stesso utente può figurare nei contatti di più IG

I dati in tabella 9.4 mostrano in particolare come l'incidenza dell'utenza straniera sul totale dei giovani che frequentano gli IG sia molto diversa da distretto a distretto (ma spesso anche da IG a IG all'interno del medesimo distretto), indipendentemente dalla distribuzione effettiva della popolazione giovanile straniera sul territorio.

Dal punto di vista dell'età, invece si evidenzia una prevalenza marcata dei gio-

vani rispetto agli adolescenti, per quanto la classificazione degli utenti in fasce d'età non omogenee tra loro renda più difficile il confronto. Tale differenza è tuttavia in linea con la tipologia di richieste presentate agli IG (concentrate soprattutto sul tema del lavoro) e che sono fatte proprie soprattutto dai ragazzi delle fasce d'età più grandi. (tab. 9.5 e 9.6)

Tab. 9.4 Numero di utenti degli IG nel 2010 per distretto e fascia d'età

	ASOLA	VIADANA	GUIDIZZOLO	MANTOVA	OSTIGLIA	SUZZARA
Meno di 14 anni	1	3	1	24	351	486
14-18 anni	97	183	9	167	729	1608
19-24 anni	411	707	53	1036	1037	2388
25-32 anni	762	736	45	797	1200	2548
Più di 32 anni	611	521	160	946	2074	3614

(Fonte: Coordinamento IG Provincia di Mantova)

Tab. 9.5 Informazioni richieste dagli utenti degli IG nel 2010

	ASOLA	VIADANA	GUIDIZZOLO	MANTOVA	OSTIGLIA	SUZZARA
Lavoro	901	1237	269	1239	2454	5.947
Scuola	193	324	8	210	432	810
Estero	13	76	13	58	31	102
Vita sociale e volontariato	173	295	20	85	274	752
Cultura e tempo libero	587	515	30	156	461	1.173
Vacanze e turismo	96	118	0	18	142	71

(Fonte: Coordinamento IG Provincia di Mantova)

Tab. 9.6 Servizi utilizzati dagli utenti degli IG nel 2010

	ASOLA	VIADANA	GUIDIZZOLO	MANTOVA	OSTIGLIA	SUZZARA
internet	--	22	30	1.366	1.742	2.500
pc	--	4	18	48	29	348
emeroteca	--	--	--	9	59	6
Fonoteca/medioteca	--	--	--	--	194	152
Altri servizi	--	--	--	30	1	1

(Fonte: Coordinamento IG Provincia di Mantova)

Anche nella visione degli operatori e dei partecipanti ai focus gli Informagiovani sono percepiti come strumenti particolarmente importanti, soprattutto all'interno di contesti territoriali periferici dove le strutture di riferimento e di informazione per i giovani sono più rare. In questi casi, soprattutto grazie ad un ruolo e ad una professionalità più specifica nel relazionarsi con le giovani generazioni, tipica degli operatori di questi servizi, gli IG riescono a diventare punti di riferimento e di aggregazione.

La centralità del loro ruolo aumenta in considerazione di due elementi in particolare: la continuità del servizio erogato e la capacità di offrire oltre che contenuti informativi, anche concrete possibilità di azione e di sperimentazione di sé attraverso iniziative, corsi e progetti. In questi casi gli IG diventano punto di riferimento anche perché vengono percepiti come luoghi neutri, non con-

notati dal punto di vista ideologico e confessionale.

Una funzione importante degli operatori è quella relativa all'orientamento, non solo per quanto riguarda la trasmissione delle informazioni, ma anche per la possibilità per i ragazzi di trovare una persona in grado di ascoltare i propri dubbi e di trovare persone capaci, se non di rispondere direttamente, quanto meno di indirizzare verso contesti dove è possibile trovare le risposte cercate.

Anche tra gli operatori, però, è diffusa la consapevolezza di come, in alcuni casi, sia particolarmente difficile attivare i ragazzi che vengono con domande specifiche a cercare da sé e con le proprie risorse le risposte. Si tratta di una fascia di utenza che parte da una condizione di debolezza strutturale e per la quale è necessario un lavoro di accompagnamento che spesso gli operatori degli IG non riescono a svolgere a livello individuale non avendo il tempo necessario e

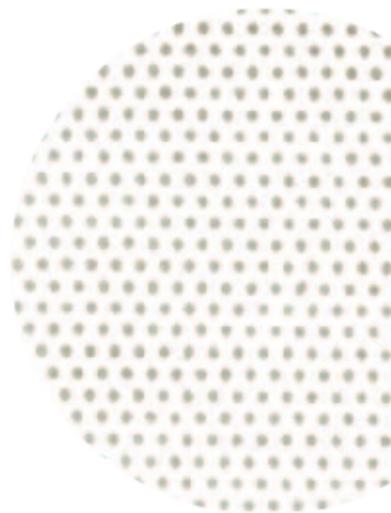
nemmeno un mandato specifico in questo senso. Da questo punto di vista non solo è necessario lavorare sulle motivazioni, ma spesso anche sul recupero di alcune competenze di base come ad esempio quelle relative all'utilizzo del pc e di internet. Anche in questo gli IG riescono ad intervenire per ridurre alcune situazioni di svantaggio; alcuni dei ragazzi che frequentano gli IG non hanno molte altre possibilità di accesso gratuito alla rete e frequentando il centro riescono anche ad acquisire un minimo di competenze digitali che poi possono giocare anche in altri ambienti.

Un'altra difficoltà segnalata è quella di far coincidere i tempi dei ragazzi (ades-

so e subito) con quelli burocratici delle amministrazioni. Spesso la dilatazione dei tempi legata ai progetti proposti, infatti, diventa elemento di demotivazione e di rinuncia.

Altri servizi (servizio civile, scambi europei) sono generalmente appannaggio di giovani con un capitale culturale più elevato, ma rappresentano una occasione che viene sfruttata con più difficoltà, soprattutto laddove non è possibile mettere in atto precisi interventi individualizzati.

Il sito di riferimento degli IG della Provincia è <http://www.informagiovani.mn.it>





## CAPITOLO 10

# LA PARTECIPAZIONE

La dimensione della partecipazione rappresenta uno dei contenuti fondamentali delle politiche giovanili e degli interventi di contrasto allo svantaggio sociale. Non a caso, per le posizioni individuali più deboli si parla di politiche di inclusione, e la stessa Unione Europea, nei suoi principali documenti sulle politiche giovanili insiste molto sul tema della partecipazione come strumento di accesso alla vita sociale, di acquisizione di responsabilità e di innovazione per i territori.

Ciononostante è opinione diffusa anche tra gli operatori che i giovani faticano a partecipare attivamente alla vita delle associazioni presenti sul territorio.

Interrogati su questi temi, un gruppo di ragazzi che fa parte di diverse realtà associative, porta una opinione diametralmente opposta. Come spesso accade in questi contesti, infatti, a loro parere il problema principale rispetto alla partecipazione è legato alla mancanza di spazi fisici in cui i ragazzi che desiderano fare insieme qualcosa, possano stare. Ciò sembra particolarmente vero soprattutto nella città di Mantova. Da questo punto di vista i ragazzi raccontano le loro esperienze di fatica a trovare in accordo con l'amministrazione pubblica una sala/una stanza in cui poter fare le loro attività. La protesta espressa dai ragazzi è che gli spazi a disposizione del comune sono già stati

assegnati ad altri (con concessioni per periodi anche lunghi) e che non sia rimasto più nessuno spazio per le nuove associazioni. Più in generale riemerge un tema già emerso nel colloquio con gli operatori degli informagiovani, ovvero lo scollamento tra le esigenze dei giovani e i tempi di risposta delle istituzioni pubbliche.

A differenza di quanto espresso dagli operatori, i ragazzi percepiscono se stessi e i propri coetanei come soggetti attivi e che hanno desiderio di partecipare, ma che faticano a trovare un appoggio nel mondo adulto e delle istituzioni.

Nel racconto dei ragazzi tornano a più riprese i ricordi di Labcom e dello spazio Ludas come esempi di spazi ed opportunità che hanno dato molto ai giovani della città, ma che sono poi terminate lasciando orfani numerosi giovani e associazioni che vedevano in quegli spazi e in quei progetti dei punti di riferimento.

Altri spazi (circoli ARCI, parrocchie, etc...) pur essendo disponibili ed attivi per fare proposte ai giovani, appaiono segnati da una appartenenza di tipo ideologico che rappresenta una barriera all'accesso in quanto vengono percepiti come spazi non neutri.

Nel giudizio dei ragazzi anche le scuole potenzialmente possono essere degli interessanti luoghi che offrano ai ra-

gazzi spazi dove fare attività in orario extrascolastico, ma ancora una volta ci si scontra con i problemi burocratici relativi alle aperture e alla dotazione di strumentazioni.

Al di fuori della città di Mantova la situazione appare diametralmente opposta: alcuni spazi come ad esempio le biblioteche, gli informagiovani o alcune sale polivalenti del comune o delle parrocchie rappresentano delle opportunità interessanti come contenitori, ma si fa fatica (anche a detta degli stessi ragazzi) a trovare giovani disposti a gestirle.

Nel rapporto con l'ente pubblico la richiesta che arriva dai ragazzi intervistati è anche di una ridefinizione dei criteri di accesso ai finanziamenti e alle opportunità che valorizzi la qualità dei progetti, il numero di persone coinvolte, il grado di apertura a soggetti diversi rispetto al gruppo proponente, il grado di utilità sociale. Si conferma dunque una generazione disposta ad essere valutata, ma che chiede criteri di accesso chiari e trasparenti.

Un'altra questione molto viva tra i ragazzi è la ricerca di soggetti in grado di ascoltare, stimolare e incoraggiare. Si tratta di una delle tematiche più rilevanti perché riprende la centralità della questione educativa e pone sul piatto delle politiche giovanili e degli interventi di contrasto allo svantaggio sociale, il ruolo richiesto agli adulti.

La richiesta non è tanto quella di essere lasciati liberi (e forse anche un po' abbandonati) per fare ciò che si vuole. Certo in una parte importante della popolazione giovanile emerge la richiesta di spazio e di libertà di espressione, ma questo non preclude di per sé la presenza di un adulto. Al contrario, la presenza di adulti capaci di trasmettere passione e competenze rappresenta uno stimolo e un volano richiesto dagli stessi ragazzi. In questo caso però

vanno definiti con chiarezza i ruoli e le responsabilità all'interno di un percorso di condivisione che non renda i ragazzi semplici burattini degli adulti, ma nemmeno orfani.

Proprio questo è uno degli aspetti forse cruciali rispetto ai temi trattati: il desiderio degli adulti di mettere in gioco il proprio ruolo educativo, all'interno di una dinamica relazionale aperta, che veda i ragazzi protagonisti del fare, ma gli adulti capaci di indicare dei desideri e degli obiettivi e di ispirare passioni.

Il rischio rispetto alla partecipazione è altrimenti quello di una progressiva segmentazione e frammentazione per ambiti e classi d'età chiuse al loro interno, oppure quello di una fuga verso l'esterno per cercare nuove strade o opportunità.

A fronte di queste considerazioni, appare poi necessario organizzare strategie di comunicazione in grado di diffondere non solo le informazioni circa le opportunità presenti sul territorio, ma anche di dare ai giovani mantovani il senso che si possano fare iniziative e che ci sia una prospettiva e una speranza per il futuro. Laddove gli adulti non sono in grado di fare questo, gli stessi ragazzi cercano di organizzarsi esprimendo il desiderio di raccontarsi e mostrare quello che viene fatto anche da piccoli gruppi e anche a livello informale.

Le esperienze messe in atto negli ultimi anni, per altro, hanno confermato, che esiste tra i giovani dei diversi distretti un substrato di ragazzi che sono in grado di mettersi in gioco attivamente per la realizzazione di progetti ed iniziative che ricadono sull'intero territorio. La tab. 10.1 a questo riguardo evidenzia i nomi delle associazioni giovanili che hanno partecipato negli ultimi anni ai progetti promossi dalla Provincia.

Tab. 10.1 Associazioni presenti sul territorio provinciale che hanno partecipato alle iniziative della provincia per distretto della sede principale

DISTRETTO	SEDI PROVINCIALI DI ASSOCIAZIONI NAZIONALI	ASSOCIAZIONI LOCALI	ALTRI GRUPPI GIOVANILI
Mantova	Agesci, ARCI, Anspi, Cngei. (Mantova)	Giovani insieme; GIXGI (Curtatone); Caotic group (Bagnolo San Vito); ingranaggio, torre del gioco (Castel d'Ario); amici ludici, auria, bella d'este, creattiviamoci, ensemble#01, il gagliardo, leva la mano, M4E Mantova for ever; Rockin Mantova (Mantova); art&live, giovani senza frontiere, nuovo gruppo giovani soave (Porto Mantovano); associazione la combriccola (Roverbella)	Centro ragazzi ombelico del mondo (Borgoforte); visto giovani (Mamirolo); giovani dello spazio giovani centro culturale San Giorgio (San Giorgio di Mantova)
Ostiglia	--	AIGO, TOP team ostigliese progetti (Ostiglia); sp@zio giovani (Quistello); solidariamente (San Giacomo delle Segnate); la saletta (Sermide)	giovani di Poggio nightlife (Poggio Rusco); gruppo giovani (Villapoma)
Asola	--	I ragazzi del futuro (Asola); Giovani del futuro (Casaloldo); GUC (Gazoldo degli Ippoliti)	Associazione Piubegattiva (Piubega)
Guidizzolo	Fondazione exodus (Cavriana)	Bivacco, equatore (Castiglione delle Stiviere); i saturnali (Goito); al castello (Ponti sul Mincio)	consulta giovani (Castiglione delle Stiviere); consulta giovani (Medole); gruppo giovani della solferino beer fest (Solferino); consulta giovani, festa della birra di volta mantovana (Volta Mantovana)
Suzzara	--	L'officina dell'immaginazione (Gonzaga); Temenos teatro (Matteggiana); scrittori di luce (Pegognaga); pollywood (San Benedetto Po)	Gruppo giovani del pegorock festival (Pegognaga); fiesta mobile on line (San Benedetto Po)
Viadana	--	Sabbioproevents, associazione Ermes centro studi giovanile (Sabbioneta)	Gruppo giovani (Pomponesco); beer mania (San Martino dall'Argine)

(Fonte: Provincia di Mantova, Servizio Politiche Giovanili)

## 10.1 LE ORGANIZZAZIONI DI TIPO RELIGIOSO

Storicamente nel nostro Paese le parrocchie e le organizzazioni di tipo religioso hanno rappresentato un importante punto di riferimento per la realizzazione di interventi rivolti ad adolescenti e giovani, dove non solo erano presenti servizi a loro rivolti, ma gli stessi ragazzi avevano la possibilità di sperimentare se stessi e sviluppare competenze ed abilità.

Da alcuni anni, tuttavia, l'esperienza di gruppo giovanile tipica delle orga-

nizzazioni parrocchiali si è indebolita, riorientandosi sulle fasce d'età dei bambini e dei preadolescenti.

Nelle diverse occasioni di incontro sui territori attraverso i focus, parroci ed esponenti di associazioni di origine religiosa (fatti salvi gli scout) hanno partecipato sporadicamente. Alcuni contributi utili per leggere il fenomeno, sono però stati acquisiti attraverso interviste a singoli parroci e al responsabile diocesano della pastorale giovanile.

Da queste interviste (mancando sostanzialmente dati numerici circa la frequenza delle parrocchie da parte dei ragazzi mantovani) emerge la consapevolezza che anche nella diocesi di Mantova esiste il rischio che gli spazi degli oratori siano indirizzati più ai bambini che ai giovani. Questa direzione è in linea con quella che appare la richiesta sociale delle famiglie, di avere luoghi di custodia dei propri figli a basso e bassissimo costo ai quali si riconosce ancora una certa rilevanza educativa, soprattutto rispetto all'infanzia.

La difficoltà ad intercettare i giovani oggi negli oratori è legata anche al fatto che si è data per scontata la propria rilevanza educativa e che sono stati ripetuti modelli di intervento che erano invecchiati e non riuscivano più ad intercettare le esigenze e le caratteristiche delle nuove generazioni. A livello di contenuti la proposta degli oratori è ancora centrale (formazione al dialogo, ascolto, solidarietà, partecipazione, valorizzazione delle competenze e delle abilità individuali) anche da un punto di vista semplicemente laico, ma ha bisogno di trovare nuove forme di trasmissione. Ciò anche alla luce della progressiva riduzione del clero e della maggiore difficoltà, anche da parte delle parrocchie di avere risorse umane da giocare nel campo dell'educazione e del lavoro con i giovani.

Per quanto con situazioni molto diverse tra le varie parrocchie, l'oratorio feriale rappresenta spesso uno dei luoghi di frontiera in cui avviene l'incontro con gli adolescenti problematici. Si tratta spesso di ragazzi a bassa e bassissima scolarizzazione, spesso di origine straniera, con vissuti di allontanamento da altri contesti formali (la scuola, ma anche lo sport quando sono percepiti come "quelli che disturbano") e nei confronti dei quali non è facile costruire relazioni. Frequentano più gli spazi dell'oratorio che le iniziative proposte e, purtroppo, sono spesso guardati a vista e con una certa diffidenza, anche all'interno del contesto oratoriale.

Per far fronte a queste situazioni, alcune parrocchie si stanno attrezzando con personale qualificato, chiamato a svolgere un ruolo professionale, che si traduce in una sorta di educativa di strada e che cerca di coinvolgere questi ragazzi in percorsi che li tolgano da una situazione di forte rischio.

In generale, al di là di questi casi, lo svantaggio giovanile intercettato dagli oratori è soprattutto legato alla dimensione culturale e alla povertà di progettualità. A fronte di una formazione culturale debole si sviluppa una mentalità chiusa che fatica a vedere un futuro per sé.

Chi ha interessi culturali e competenze più forti guarda altrove, non solo verso altre città italiane, ma in una prospettiva europea. Il sogno è spesso quello di uscire perché la percezione è che non ci sia spazio per loro nemmeno dal punto di vista culturale, quasi come se gli spazi esistenti (intesi non solo in senso fisico, ma soprattutto come spazi di opportunità) siano interdetti ai giovani.

Non si tratta però solo di una questione legata alla dimensione culturale, ma ad un generale approccio ai giovani che li sollecita poco a prendere in mano i propri destini anche per quanto riguarda i percorsi formativi, professionali, lavorativi, imprenditoriali.

Per questo appare sempre più importante sostenere, anche all'interno dell'ambito parrocchiale, figure di mediazione che aiutino i ragazzi a sentirsi meno esclusi ed emarginati.

La capacità degli oratori di intercettare questi ragazzi, tuttavia, c'è solo laddove sono presenti operatori che siano persone significative, capaci di fare proposte e di indicare una speranza di futuro, ma anche di offrire strumenti utili e concreti per entrare nel mondo, di offrire opportunità in cui si abbia la percezione concreta che si stanno acquisendo competenze, in cui cresca l'autostima e la consapevolezza delle proprie capacità, e in cui cadano le paure nei confronti degli altri e del fu-

turo che rappresentano il grosso freno per gli adolescenti e i giovani di oggi.

Di seguito si segnalano alcuni link a progetti ed iniziative in campo giovanile portati avanti da gruppi che fanno riferimento alla diocesi di Mantova.

<http://www.cpgmn.net/>  
<http://www.corogiovanilediocesanonmn.it/>

## 10.2 | CIRCOLI ARCI

Oltre alle organizzazioni di tipo religioso e alla moltitudine di associazioni formali e informali di tipo culturale, espressivo ed aggregativo, un ruolo importante nel campo delle politiche giovanili diffuse è svolto dai circoli ARCI, presenti capillarmente sul territorio.

I circoli rappresentano uno snodo importante delle reti locali sia dal punto di vista formale (dimostrato dal vasto coinvolgimento degli stessi circoli e in particolare dei circoli giovanili all'interno dei progetti e degli interventi sul territorio), sia dal punto di vista informale come luoghi di aggregazione spontanea e di attività culturale e ricreativa.

L'incontro con i referenti provinciali e con i responsabili di alcuni dei principali circoli giovanili della provincia ha permesso di evidenziare innanzitutto che il posizionamento di questo tipo di offerta (culturale ed aggregativa) si pone più all'interno del versante dell'aggio piuttosto che del contrasto esplicito al disagio e allo svantaggio giovanile. Tuttavia la possibilità che i ragazzi abbiano dei luoghi di aggregazione che permettono anche di fare attività espressive e culturali rappresenta di per sé una forma di contrasto del disagio, soprattutto considerando che i circoli ARCI hanno una utenza composta principalmente da giovani dai venti anni in su, per i quali non esistono molte opportunità aggregative.

L'esperienza di partecipazione ai circoli ARCI riguarda sia la semplice partecipazione agli eventi, sia una dimensione

di impegno decisamente più strutturata con un coinvolgimento diretto nella gestione delle attività e dell'organizzazione del circolo. Permette quindi una fruizione su più livelli che vanno da una dimensione basic di semplice consumo, ad una presa di responsabilità gestionale più strutturata.

Le attività proposte dai circoli ARCI sono principalmente di tipo musicale (concerti soprattutto di gruppi ed etichette indipendenti) e culturale. In particolare su questo secondo versante hanno visto la crescita della capacità di sviluppare relazioni con altre organizzazioni (Banca Etica, Commercio Equo, Emergency, ANFAAS) per la realizzazione di eventi, dibattiti, reading, incontri con l'autore.

Dal punto di vista numerico il circolo ARCI TOM coinvolge circa 30 giovani per le attività di volontariato e gestione, 3.000 soci a livello di semplice iscrizione e vede una partecipazione di circa 150 giovani per le serate di evento. Ogni circolo, tuttavia, ha una propria particolarità sia dal punto di vista delle attività proposte, che dal punto di vista del numero di volontari e della tipologia di soci ed utenti. Il circolo ARCI Casbah, ad esempio, ha una fascia di utenza più ampia che coinvolge anche le famiglie e ha una tradizione di collaborazione più viva con il territorio, per la realizzazione di interventi ed iniziative che rendono il circolo per alcuni aspetti più simile ad un centro di aggregazione.

La partecipazione dei giovani è piuttosto consistente e nasce, a detta delle persone intervistate, da una impostazione dei centri che permette vari livelli di partecipazione e di coinvolgimento, con ruoli ben definiti, ma con la possibilità aperta di dire la propria opinione e di portare le proprie idee ed esperienze all'interno dei contesti decisionali. Ciò ha portato nel tempo ad un incremento significativo dei partecipanti alle diverse iniziative.

In generale i referenti ARCI intervistati evidenziano come ci siano differenze significative tra le opportunità che i giovani possono incontrare a Mantova città o sul resto dei territori. Esistono numerose realtà che si occupano di giovani (sia dal punto di vista associativo, che con proposte più specificatamente commerciali), ma se nei paesi è più facile individuare alcuni punti di riferimento

(circoli ARCI, associazioni, parrocchie), in città di Mantova c'è maggiore dispersione e si fa più fatica a raggiungere in maniera efficace i giovani.

Da questo punto di vista non appare fondata l'ipotesi che non ci siano spazi e luoghi di aggregazione, che appare più un luogo comune che un dato di realtà. Molte sono le occasioni di aggregazione di tipo informale e commerciale, ma sembra di osservare anche una maggiore fatica da parte dei giovani di mettersi in gioco e di farsi coinvolgere nell'organizzazione e nell'assunzione di responsabilità per la creazione di iniziative e di eventi a favore dei propri coetanei.

Maggiori informazioni circa le attività dei circoli giovanili ARCI della provincia possono essere trovate al sito <http://www.arcimantova.it/>



### 10.3 LA PARTECIPAZIONE SPORTIVA

La partecipazione sportiva rappresenta, soprattutto per i bambini e i preadolescenti, uno straordinario strumento di integrazione e di creazione di contatti, relazioni ed opportunità. Ciò è vero soprattutto per i ragazzi che hanno maggiori difficoltà scolastiche e/o relazionali e che possono trovare nel contesto sportivo un ambiente in grado di stimolare altre tipologie di competenze e di risorse utili per favorirne un recupero a livello di autostima ed un sostanziale miglioramento nelle capacità ed opportunità relazionali.

Pur riconoscendo il loro importante ruolo educativo ed essendo riconosciute in questo anche dall'esterno, le organizzazioni sportive e le loro strutture di governo (federazioni, CSI, UISP, CONI, etc...) faticano a leggersi come soggetti che operano nel campo delle politiche giovanili e hanno mostrato in generale una scarsa partecipazione ai focus territoriali.

In altre parole, la specificità della pratica sportiva, fatica a far sì che, tranne in alcuni casi particolarmente significativi, all'interno delle associazioni e dei gruppi sportivi ci sia un investimento significativo rispetto a figure educative che possano seguire la maturazione e gli aspetti più problematici degli adolescenti.

Laddove però questo avviene si hanno risultati particolarmente interessanti, con un forte radicamento territoriale delle società sportive e indici di par-

tecipazione molto alta. In questi casi, in genere, si riesce a far prevalere la dimensione educativa su quella specificamente competitiva e a valorizzare la partecipazione dei ragazzi e delle ragazze, come esperienza di aggregazione.

In alcuni casi ciò sembra riuscire meglio all'interno di tipologie di sport (come ad esempio il rugby o le arti marziali) che hanno al loro interno una disciplina più forte ed un livello di esasperazione nella ricerca dei risultati più basso.

Anche in questo ambito, però non mancano i problemi che sono legati spesso alla difficoltà di gestire le relazioni con i genitori, ad una generale riduzione della disponibilità dei ragazzi a fare fatica per raggiungere gli obiettivi o ad accettare una panchina.

Esiste poi il problema dei ragazzi a più grave rischio di esclusione sociale che tendono a non accedere nemmeno a questo tipo di proposte, in parte per motivi economici (legati ai costi di iscrizione e di acquisto dei materiali), in parte per la difficoltà a mantenere un livello minimo di disciplina.

Purtroppo i dati sulla partecipazione sportiva giovanile sono estremamente frammentati e non è stato possibile ricostruire nemmeno in maniera approssimativa una statistica complessiva degli adolescenti e dei giovani coinvolti in esperienze di tipo sportivo. Gli unici dati disponibili sono quelli del CSI che sono illustrati nella tabella 10.4.

Tab. 10.4 Iscritti al comitato CSI Provinciale di Mantova per genere e classi d'età

	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
0-10 anni	1.917	846	2.763
11-15 anni	1.640	617	2.257
16-20 anni	1.073	316	1.389
21-30 anni	3.379	617	3.996

(Fonte CSI Mantova, dicembre 2010)



## CAPITOLO 11

# LE RETI ESISTENTI

La ricognizione condotta in questi mesi sul territorio della provincia ha messo in evidenza la presenza di una pluralità di micro reti con un diverso livello di capacità di attivazione, mantenimento e strutturazione.

Le reti più stabili sono quelle relative a singoli servizi articolati su più sedi. Da questo punto di vista le reti più significative appaiono quelle degli Informagiovani e dei Consultori giovani della ASL, che presentano un sito unitario all'interno del quale è possibile recuperare informazioni e indirizzi e, più in generale, mostrano di condividere, pur nelle differenze di impostazione e di erogazione dei servizi, dei singoli nodi, una prospettiva di lavoro unitaria.

La rete degli informagiovani raccoglie 54 comuni (26 sede di un informagiovani fisso o itinerante e 28 senza) che hanno firmato una convenzione già rinnovata fino al 2013. Ai comuni convenzionati sono offerti una serie di servizi formativi, informativi e di monitoraggio.

La rete informagiovani non è connessa in maniera strutturale con le altre reti del territorio (es consultori), anche se si sta cercando di lavorare in questo senso. La connessione con le scuole è demandata ai singoli uffici informagiovani che organizzano le iniziative di volte in volte.

Il sito dell'informagiovani è linkato dalle pagine dei comuni.

Al di là di questa esperienza e di quella già citata dei consultori, gli altri soggetti del territorio paiono avere una bassa capacità di coordinamento delle azioni. Ciò è vero anche all'interno del mondo della scuola, dell'associazionismo, dei centri di aggregazione e degli oratori.

La percezione è che i problemi di attivazione e mantenimento di reti di collaborazione strutturate tra i diversi attori derivino da una molteplicità di fattori. Pare essere diffusa una sorta di timore a mettersi in rete da parte delle singole istituzioni e dei singoli centri, in quanto, in un'ottica di confronto diventa ne-

cessario mettere in gioco i propri contenuti e la propria organizzazione. Si ha paura in questo modo che l'apertura all'altro e alla diversità mini la propria autonomia e i propri modelli decisionali e che, alla fine, il costo non valga il guadagno.

Si fa altresì fatica a comprendere che il fulcro del concetto di rete non è il nodo (cosa che scatena spesso il problema di chi comanda e chi prende le decisioni), ma la capacità di trasmettere rapidamente risorse e informazioni attraverso i link e le opportunità di contatto, facendo transitare i giovani verso quelle opportunità che sono meglio attrezzate per rispondere ai loro bisogni.

Laddove queste reti sono state costituite (per lo più in maniera strumentale attorno a specifici progetti), nel tempo difficilmente hanno retto, anche per l'incapacità di alimentarle da parte degli stessi protagonisti.

In questo senso un salto di qualità da fare è sicuramente di tipo culturale più che organizzativo con l'assunzione della convinzione di un modello di rete aperto e strutturale sul quale scorrono informazioni immesse da ogni punto della rete e che vengono condivise al di là di un discorso di utilità immediata.

Un ulteriore organismo provinciale che cerca di facilitare la diffusione delle informazioni e delle risorse a livello locale è il tavolo provinciale delle politiche giovanili

È un tavolo informale (nel senso che non è formalmente costituito) e coinvolge primariamente le associazioni giovanili e gli assessori alle politiche giovanili. È nato nel 2006, in connessione al bando provinciale "Giovani per Giovani", che destina ad associazioni giovanili e gruppi informali fondi per la realizzazione delle iniziative. Il tavolo è luogo informativo e formativo che ad oggi tuttavia non risulta formalizzato da un accordo quadro che consenta di allargare la rappresentanza ad altri attori (istituzionali e non) presenti sul territorio.



# CONCLUSIONI

Al termine di questo ampio percorso di analisi e prima di addentrarci nella situazione specifica dei singoli distretti è opportuno soffermarsi un istante per proporre alcune riflessioni di tipo trasversale.

Una prima riflessione, che appare centrale per l'interpretazione dei fenomeni dello svantaggio e per la definizione di adeguate strategie di intervento, riguarda la consapevolezza di come lo svantaggio giovanile oggi assuma forme e dimensioni diverse sia in relazione alla situazione specifica del giovane e al suo background, sia in relazione alla capacità che il territorio ha di offrire risposte.

A questo riguardo la matrice che viene presentata di seguito cerca di sintetizzare il quadro generale entro il quale si manifestano le diverse forme di svantaggio incontrate all'interno del territorio provinciale.

Siamo evidentemente all'interno di una dinamica multifattoriale in cui le diverse macro-cause elencate possono esitare sia in una pluralità di manifestazioni, che in una altrettanto pluralità di effetti. Le differenze in relazione alla situazione del singolo sono sia di tipo qualitativo (non tutti gli effetti si osservano in ogni ragazzo), sia dal punto di vista quantitativo (l'intensità con cui si producono è diversa da caso a caso).

Ciò implica che anche sul piano delle strategie, se è fondamentale definire delle linee di azione generali, in grado di mobilitare le risorse e indirizzare gli interventi, è altrettanto necessario che, a livello operativo, si metta in campo una ampia capacità di personalizzazio-

ne dei percorsi e di incontro individuale con i ragazzi portatori delle diverse problematiche.

Si tratta di una vecchia questione di approccio culturale, che deve diventare sempre più in grado di mettere al centro della scena la persona nella sua interezza e non il problema o, ancor meno il servizio.

L'individuazione delle risposte non può poi procedere in modo meccanico, perché deve fare i conti con un elemento fondamentale che caratterizza ogni decisione politica ed ogni intervento di sviluppo di comunità, ovvero la disponibilità degli attori presenti sulla scena a riconoscersi nel quadro teorico definito dalle fasi di analisi e a mettere in gioco le proprie rappresentazioni e i propri modelli di lavoro. Da questo punto di vista la scelta delle strategie di intervento su un tema così complesso non è legata unicamente ad una rigida analisi costi-benefici (le cui stime effettive rimangono per altro molto problematiche), ma soprattutto a valutazioni di fattibilità, di competenza e di capacità di reperire le risorse adeguate a livello locale.

A livello generale, il lavoro di ricerca ha evidenziato la necessità di lavorare su un doppio binario: da una parte è fondamentale lavorare sull'area dell'aggio e in particolare su quei giovani che desiderano rendersi parte attiva della comunità locale, ma che faticano a sviluppare i propri progetti da soli. Pur non trattandosi di soggetti in situazione di disagio, essi possono rappresentare un esempio ed un segno di speranza per quell'ampia schiera di giovani man-

tovani che appaiono sfiduciati rispetto al loro futuro e che rischiano di scivolare lentamente verso condizioni di apatia individuale e di marginalità sociale e relazionale.

In secondo luogo è cruciale affrontare i fattori strutturali del disagio economico e sociale delle famiglie, da cui derivano poi le condizioni di marginalità e di svantaggio competitivo per i figli. Una attenzione specifica per queste famiglie dovrebbe mettere al centro la possibilità di creare opportunità per i figli sostenendo anche economicamente percorsi di istruzione e di qualifica e puntando su processi di accompagnamento ed inserimento nel mercato del lavoro che consentano di conquistare una maggiore autonomia e di sentirsi pienamente cittadini attivi del territorio.

Una seconda importante area di intervento rispetto allo svantaggio conclamato riguarda le questioni più strettamente psicologiche e la difficoltà che molti adolescenti mostrano nel gestire

le proprie emozioni e pulsioni. Anche in questo caso appare importante agire nel campo della prevenzione, finanziando e diffondendo programmi di lavoro basati sul rafforzamento delle life skills che consentono non solo di raggiungere validi risultati a livello preventivo, ma soprattutto di rendere gli adolescenti (ma già anche i preadolescenti e i bambini delle elementari) capaci di affrontare e gestire la propria emotività, le relazioni con i pari e con gli adulti e di prefigurarsi obiettivi e progetti per il proprio futuro.

Nello specifico, e in relazione con quanto emerso dalla ricerca, la presente matrice cerca di visualizzare le dimensioni dello svantaggio giovanile incontrate sul territorio mantovano. Nella parte sui distretti lo stesso schema verrà riproposto evidenziando da un lato cosa è emerso di specifico sui singoli territori, dall'altra quali risorse è possibile attivare per sviluppare risposte efficaci.

#### MATRICE DELLE DIMENSIONI DELLO SVANTAGGIO GIOVANILE

MACRO CAUSE DELLO SVANTAGGIO GIOVANILE	MANIFESTAZIONI DELLO SVANTAGGIO RISPETTO AL SINGOLO GIOVANE	EFFETTI E CONSEGUENZE DELLO SVANTAGGIO	STRATEGIE DI INTERVENTO
Presenza di processi migratori	Problemi di costruzione della propria identità culturale	Acquisizione di identità stereotipate	Percorsi di recupero e di rielaborazione dell'identità familiare
Carenza della funzione genitoriale ed educativa	Difficoltà psicologiche, disturbi affettivi e relazionali	Abuso di sostanze, disordini alimentari e sessuali, comportamenti violenti	Interventi terapeutici nei confronti dei giovani e sostegno alla genitorialità
Condizioni di vulnerabilità sociale e culturale delle famiglie	Mancanza dei prerequisiti di accesso dal punto di vista motivazionale, delle competenze sociali e delle risorse culturali	Marginalità sociale	Interventi precoci di sostegno alla famiglia e rafforzamento dell'accompagnamento formativo
Carenze strutturali del contesto ambientale e dei servizi	Mancanza di opportunità formative, relazionali e lavorative	Rinuncia Attivazione di processi migratori	Interventi strutturali per migliorare l'accesso alle risorse e il coinvolgimento
Frammentazione e instabilità del mercato del lavoro	Difficoltà a costruire un progetto di vita, instabilità economica	Mancanza di prospettive rispetto al futuro	Accompagnamento alla rielaborazione di un modello culturale di sostenibilità della frammentazione; utilizzo di adeguati ammortizzatori sociali
Bagaglio formativo e orientativo inadeguato per l'accesso al mercato del lavoro	Difficoltà di accesso al mercato del lavoro e necessità di azioni di riorientamento	Marginalità sociale	Rinforzo delle competenze professionali e riorientamento
Presenza di situazioni di handicap fisico e psichico	Accesso limitato al sistema formativo e lavorativo	Esclusione sociale e relazionale	Inserimento in percorsi protetti

Al di là di questa dimensione i dati raccolti sembrano indicare la necessità di operare su più livelli:

### **1. livello di governance dei processi**

a fronte della scarsità delle risorse disponibili e dell'aumento della complessità dei fenomeni appare sempre più importante costruire dei processi di governance chiari, che facilitino il raccordo tra i diversi soggetti che operano a livello locale, e definiscano indirizzi politici e di intervento circoscritti e corroborati da precise analisi e valutazioni di impatto dei risultati attesi.

Appare chiaro che non tutti gli obiettivi possono essere perseguibili, e che in questa fase storica è presente una grande frammentazione di soggetti difficilmente governabili. Ciononostante appare imprescindibile che l'ente pubblico sia in grado di svolgere un chiaro ruolo di indirizzo e di scelta strategica sui singoli territori. Da questo punto di vista un ruolo importante potrebbe essere svolto dagli uffici di piano, nel momento in cui assumessero tra i propri compiti in maniera esplicita anche la tematiche delle politiche giovanili.

### **2. livello delle scelte**

il rischio che si corre spesso in questo ambito di interventi è di realizzare micro azioni, sotto la spada di Damocle della necessità di fare qualcosa. Molto spesso ciò porta ad effetti deboli e ad una forte dispersione delle energie. In questo senso appare importante che il pubblico si impegni prioritariamente a cercare di offrire risposte di sistema, che siano in grado di incidere sui macro fattori che generano lo svantaggio. Per fare questo però è necessario operare precise scelte politiche, che fondino le loro radici su adeguate analisi della situazione, ma che identifichino con chiarezza gli obiettivi prioritari che si vogliono perseguire.

### **3. livello degli strumenti**

le ricognizioni condotte hanno evidenziato una grande ricchezza di pratiche e di progetti, ma una assoluta scarsità di strumenti ed azioni di valutazione in

grado di restituire alla comunità locale una conoscenza delle condizioni di partenza, degli esiti e dei processi perseguiti, delle metodologie e dei vissuti. Sarebbe auspicabile in questo senso la creazione di un grande contenitore delle prassi locali, adeguatamente sistematizzate e messe a disposizione dei territori per replicare le esperienze più interessanti o per utilizzare strumenti operativi che sono risultati già efficaci in altri contesti.

### **4. livello della partecipazione e del coinvolgimento dei giovani**

anche in questo caso è necessario un salto di qualità dal punto di vista della visione e dell'approccio culturale, che vada nella direzione di considerare i giovani innanzitutto come una risorsa e, a partire da questo assunto, produrre azioni di coinvolgimento attivo. Da questo punto di vista appare cruciale che i giovani del territorio della provincia e dei singoli distretti, percepiscano che sono un valore per gli adulti e per le istituzioni, in quanto portatori di competenze e di energie esclusive. Ciò significa pensare ad interventi capaci di ragionare in termini multi generazionali e in una ottica di bene comune, ma vuol dire anche procedere ad un rinnovamento dei linguaggi e dei codici comunicativi delle istituzioni, per consentire un recupero di comunicabilità e di fiducia, cruciale per la realizzazione di qualsiasi intervento di tipo educativo.

### **5. livello della comunicazione e della messa in rete**

quinto livello di azione è quello che mira a favorire il più possibile lo scambio delle informazioni all'interno di una dimensione di rete non pensata in maniera strumentale per la realizzazione di un progetto specifico, ma come comunità di soggetti interessati a fare cose con i giovani a favore loro e dell'intera comunità.

PARTE II  
**QUADRO DI SINTESI  
PER DISTRETTO**



# INTRODUZIONE

Un obiettivo specifico della ricerca era quello di offrire, oltre che una lettura generale della situazione come quella evidenziata nella prima parte del rapporto, una lettura specifica della situazione distretto per distretto.

Questa seconda parte del report è dedicata a questo scopo e presenterà per ogni distretto della provincia un breve schema delle risorse individuate sul territorio, la lettura che i diversi protagonisti incontrati a livello locale hanno compiuto del tema dello svantaggio giovanile e una serie di dati statistici utili a supportare l'individuazione delle priorità operative attorno alle quali orientare le azioni e gli interventi.

Come apparirà evidente dalla lettura, l'analisi compiuta e i dati raccolti non permettono una applicazione matematica che porta a determinare al di là di ogni ragionevole dubbio le scelte migliori per ogni distretto.

A fronte di una ampia complessità delle problematiche presentate è evidente che non esistono soluzioni uniche o ottimali, ma solo opzioni che possono essere prese in maniera consapevole, all'interno di un sistema di definizione degli obiettivi e delle strategie di intervento che non può prescindere da scelte politiche e tecniche che possono nascere solo da chi concretamente lavora sui territori e ha la responsabilità di guidare i processi e l'implementazione delle scelte.

Anche in questo caso, dunque, il rapporto si vuole porre in modo aperto, come uno strumento di lavoro che accompagni i decisori, e che possa essere progressivamente aggiornato alla luce delle decisioni prese, delle nuove informazioni assunte e delle esperienze incontrate.

## DISTRETTO DI ASOLA



## DATI DEMOGRAFICI DI RIFERIMENTO

Numero complessivo di residenti	45.506
Numero di giovani 15-34enni	10.617
di cui: 15-24enni	4.458
25-34enni	6.159
Incidenza della popolazione giovanile sul totale della popolazione residente nel distretto	23,3%
Incidenza della popolazione giovanile del distretto sul totale della popolazione giovanile della provincia di Mantova	11,87%
Numero di stranieri 15-34enni:	2.659
Incidenza della popolazione giovanile straniera sul totale della popolazione straniera residente nel distretto	38,6%
Incidenza dei giovani stranieri sul totale della popolazione giovanile del distretto	25,0%

## ARTICOLAZIONE DEI COMUNI DEL DISTRETTO

Numero complessivo di comuni del distretto	12
Comuni con più di 5000 abitanti	2
Comuni tra 1000 e 5000 abitanti	9
Comuni con meno di 1000 abitanti	1
Comuni più numerosi:	Castel Goffredo (11.885) Asola (10.080) Canneto sull'Oglio (4.570)

## ISTITUZIONI E SERVIZI PUBBLICI DEDICATI AI GIOVANI PRESENTI SUL TERRITORIO

Scuole Superiori	2	Istituto Superiore Falcone; Istituto Superiore S.G. Bosco
Enti di Formazione Professionale	--	--
Informagiovani	1	Asola
Consultori Giovani ASL	1	Asola

## ISCRITTI ALLE SCUOLE SECONDARIE DI SECONDO GRADO E AI CFP CON SEDE NEL DISTRETTO DI ASOLA, NELL'A.S. 2010/2011

NOME ISTITUTO	TIPO ISTITUTO	MASCHI	FEMMINE	TOTALE ISCRITTI	TOTALE STRANIERI	INCIDENZA STRANIERI
S.G.Bosco	IPA	220	95	315	29	9,2%
Falcone	Istituto Tecnico Economico	89	143	232	34	14,7%
Falcone	Liceo (scientifico)	138	281	419	21	5,0%
Falcone	Tecnologico (Castel Goffredo)	12	6	18	2	11,1%
Totale distretto		459	525	984	86	8,7%
Totale provincia		7.113	8.132	15.245	1.423	9,3%
Incidenza degli studenti delle scuole del distretto sul totale delle scuole della provincia		6,5%	6,5%	6,5%	6,0%	

## ISCRITTI AI CFP CON SEDE NEL DISTRETTO DI ASOLA, NELL'A.S. 2010/2011

NOME ISTITUTO	TIPO ISTITUTO	MASCHI	FEMMINE	TOTALE ISCRITTI	TOTALE STRANIERI	INCIDENZA STRANIERI
Nessun CFP presente						
Totale distretto		--	--	--	--	--
Totale provincia		1.052	690	1.745	545	31,2%
Incidenza degli studenti dei CFP del distretto sul totale dei CFP della provincia		--	--	--	--	--

## OPERATORI CON SEDE NEL DISTRETTO DI ASOLA ACCREDITATI PER I SERVIZI DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE PRESSO LA REGIONE LOMBARDIA

NOME ENTE	ACCREDITAMENTO	COMUNE
Centro Servizi Calza srl	Formazione	Castel Goffredo
Consorzio Servimprese	Formazione	Gazoldo

## INTERVENTI DEL CONSULTORIO GIOVANI DI ASOLA PER TIPO DI PRESTAZIONI RICHIESTE. ANNO 2010

	PRESTAZIONI RICHIESTE					
	CONTRACCEZIONE	PREVENZIONE SOCIO SANITARIA	GRAVIDANZA	PROBLEMI RELAZIONALI	IVG	TOTALE UTENTI 2010
Numero interventi	52	20	8	25	1	86
Totale provincia	820	513	72	945	48	1.035
Incidenza degli interventi del distretto sul totale degli interventi a livello provinciale	6,3%	3,9%	11,1%	2,6%	2,1%	8,3%

## NUMERO DI CONTATTI DEGLI INFORMAGIOVANI NEL 2010 PER SEDE DELL'IG E TIPOLOGIA DI CONTATTO

	ASOLA	TOTALE DISTRETTO	TOTALE PROVINCIA	INCIDENZA DEL DATO DI DISTRETTO SU QUELLO PROVINCIALE
Totale giovani	1.857	1.857	23.581	7,9%
Di cui stranieri	165	165	4.944	3,3%
Enti	3	3	707	0,4%
Aziende	6	6	233	2,6%
Associazioni	36	36	324	11,1%
Iscritti newsletter	0	0	1.299	0

## NUMERO DI CONTATTI (GIOVANI) PER FASCIA D'ETÀ (ANNO 2010)

	ASOLA	TOTALE DISTRETTO	TOTALE PROVINCIA	INCIDENZA DEL DATO DI DISTRETTO SU QUELLO PROVINCIALE
Meno di 14 anni	1	1	866	0,1%
14-18 anni	97	97	2.793	3,5%
19-24 anni	411	411	5.632	7,3%
25-32 anni	762	762	6.088	12,5%
Più di 32 anni	611	611	7.926	7,7%

## INFORMAZIONI RICHIESTE AGLI IG NEL 2010

	ASOLA	TOTALE DISTRETTO	TOTALE PROVINCIA	INCIDENZA DEL DATO DI DISTRETTO SU QUELLO PROVINCIALE
Lavoro	901	901	12.047	7,5%
Scuola	193	193	1.977	9,8%
Estero	13	13	293	4,4%
Vita sociale e volontariato	173	173	1.599	10,8%
Cultura e tempo libero	587	587	2.922	20,1%
Vacanze e turismo	96	96	445	21,6%

## SERVIZI UTILIZZATI DAGLI UTENTI DEGLI IG NEL 2010

	ASOLA	TOTALE DISTRETTO	TOTALE PROVINCIA	INCIDENZA DEL DATO DI DISTRETTO SU QUELLO PROVINCIALE
Internet	--	--	5.660	--
PC	--	--	447	--
Emeroteca	--	--	74	--
Fonoteca/medioteca	--	--	346	--
Trovocasa	--	--	30	--

## SOGGETTI CHE HANNO PARTECIPATO AI FOCUS DEL PROGETTO "OPPORTUNITÀ GIOVANE"

UFFICIO DI PIANO	UFFICIO DI PIANO
Amministratori comunali	Asola, Casaloldo, Castel Goffredo
Biblioteche	--
Servizi Comunali	
Istituti scolastici	
CFP	--
ASL	SerT Asola, Consultorio giovani
Cooperative	Archè, Viridiana, Frassati, consorzio Solco
Informagiovani	IG Asola
CAG	--
Associazioni sportive	--
Associazioni giovanili	--
Parrocchie	--
Altro	Azienda Poma CPS, ICI Asola, Ass Giramondo

## ASSOCIAZIONI PRESENTI SUL TERRITORIO PROVINCIALE CHE HANNO PARTECIPATO ALLE INIZIATIVE DELLA PROVINCIA

ASSOCIAZIONI LOCALI	ALTRI GRUPPI GIOVANILI
I ragazzi del futuro (Asola); GUC (Gazoldo degli Ippoliti); Giovani del futuro (Casaloldo);	Associazione Piubeggativa (Piubega)

## PROGETTI CENSITI

NOME PROGETTO	AMBITO TEMATICO	AREA TERRITORIALE	ENTE CAPOFILA
Sportello d'ascolto	Prevenzione	Istituto scolastico Falcone	SERT
Gruppi di ascolto	Segnalazioni dell'AG per utilizzo di sostanze psicotrope	Alto Mantovano	SERT
Volontariamente 2010	Promozione del volontariato	Istituto scolastico Falcone	Informagiovani di Asola e CSVM
Premio libro giovane	Promozione della lettura	Alto Mantovano	Comune di Desenzano del Garda
Per vincere la noia	Minori a rischio devianza	Canneto sull'Oglio	Coop Frassati
Alfabetizzazione per giovani migranti	Alfabetizzazione per giovani migranti	Canneto sull'Oglio	Associazione Giramondo

## SINTESI DELLE PRINCIPALI PROBLEMATICHE RELATIVE ALLO SVANTAGGIO SOCIALE EMERSE NEI COLLOQUI E NEI FOCUS GROUP

MACRO CAUSE DELLO SVANTAGGIO GIOVANILE	MANIFESTAZIONI DELLO SVANTAGGIO RISPETTO AL SINGOLO GIOVANE	EFFETTI E CONSEGUENZE DELLO SVANTAGGIO	STRATEGIE DI INTERVENTO	SOGGETTI ATTIVI A LIVELLO DISTRETTUALE
Presenza di processi migratori	Problemi di costruzione della propria identità culturale	Acquisizione di identità stereotipate	Percorsi di recupero e di rielaborazione dell'identità familiare	Associazione Giramondo, istituti scolastici, IG, consultorio giovani

I dati distrettuali evidenziano come ben un giovane ogni quattro, tra i residenti nel distretto, sia di origine stranera, e come all'interno della popolazione immigrata i giovani tra i 15 e i 34 anni rappresentino quasi il 40% dei presenti. Decisamente più ridotta l'incidenza all'interno delle scuole secondarie (8,7% complessivamente), anche a causa della mancanza di CFP dove è più numerosa la presenza di ragazzi immigrati di prima e seconda generazione.

All'interno dei focus group il tema dello svantaggio derivante da fenomeni migratori è stato citato, sia in riferimento ad alcune situazioni particolari dove si sono registrate difficoltà di integrazione (ad esempio in riferimento a gruppi

etnici specifici come quelli del Punjab), sia come aggravante di altre situazioni di svantaggio che toccano in generale la popolazione giovanile (scuola, lavoro, difficoltà di costruire un proprio progetto di vita).

In questi casi il problema della capacità di esprimersi correttamente in italiano rappresenta un ulteriore ostacolo ai processi di integrazione e di costruzione della propria identità, in quanto relega in condizioni di marginalità e rende più complesso gestire i rapporti con i coetanei italiani e di nazionalità diverse da quelle di origine.

A livello di progetti censiti, va segnalato il progetto di alfabetizzazione dell'Associazione Giramondo.

MACRO CAUSE DELLO SVANTAGGIO GIOVANILE	MANIFESTAZIONI DELLO SVANTAGGIO RISPETTO AL SINGOLO GIOVANE	EFFETTI E CONSEGUENZE DELLO SVANTAGGIO	STRATEGIE DI INTERVENTO	SOGGETTI ATTIVI A LIVELLO DISTRETTUALE
Carenza della funzione genitoriale ed educativa	Difficoltà psicologiche, disturbi affettivi e relazionali	Abuso di sostanze, disordini alimentari e sessuali, comportamenti violenti	Interventi terapeutici nei confronti dei giovani e sostegno alla genitorialità	ASL, consulenti giovani, SERT, parrocchie, associazionismo giovanile, cooperative sociali, società sportive, istituti scolastici e CFP, Amministrazioni comunali
Carenze relazionali		Isolamento	Aumento delle occasioni di aggregazione	
Carenze nella percezione delle proprie abilità e competenze		Bassi livelli di autostima	Attivazione di processi di accompagnamento nel riconoscimento e nel rafforzamento delle competenze	

Si tratta di una delle aree di svantaggio giovanile sulla quale i partecipanti ai focus e gli intervistati hanno insistito maggiormente come elemento di problematicità per i giovani del distretto.

In generale sono state evidenziate le fragilità psicologiche dei ragazzi del distretto, che si manifestano anche in comportamenti di uso e di abuso di sostanze di addiction. Tali comportamenti non sono esperiti solo all'interno di contesti di disagio tradizionale, ma anche da parte di giovani inseriti efficacemente nel mercato del lavoro, che abusano di sostanze per gestire un'alterazione dei bioritmi figli in parte dalle modalità di lavoro (per turni, anche notturni) e in parte per la volontà di vivere interamente le proprie giornate,

come i coetanei, senza sacrificare in nome del lavoro spazio alla trasgressione, e al divertimento.

Ai giovani vengono richieste da subito prestazioni molto elevate, ma non ne viene apprezzata la creatività e la libertà di iniziativa, soprattutto nei contesti più strutturati come il lavoro e la scuola, ma anche in alcuni contesti associativi. Per questi motivi i ragazzi hanno l'impressione di essere sotto tiro e in caso di prestazioni al di sotto delle aspettative si ha un effetto boomerang, molto deleterio, che mina l'identità e l'autostima.

La fragilità nella costruzione delle identità è forte e si accompagna a problemi legati ai compiti evolutivi: comportamenti trasgressivi, gravidanze inattese

e, più in generale, ad una forte dipendenza dalla famiglia di origine.

Le difficoltà relazionali si uniscono alla fatica a stare in gruppo. In alcuni casi manca l'idea del gruppo, e i ragazzi sono abituati a stare solo in una dimensione individuale che genera un circolo vizioso: vissuto di inadeguatezza, noia mortale, autodanneggiamento.

Tra i partecipanti ai focus e tra le persone intervistate emerge in particolare la necessità del recupero del ruolo educativo da parte degli adulti. Alcuni indicano la necessità di recuperare l'aspetto etico, che appare sempre più debole e che va a minare anche il discorso relazionale.

Una situazione particolarmente delicata e diffusa è quella dei ragazzi i cui genitori si stanno separando, che rappresentano, nell'opinione dei partecipanti ai focus uno degli aspetti più delicati su cui lavorare. Più in generale si osserva come nelle famiglie le coppie non riescono ad avere una complementarietà educativa: non solo tra le famiglie, separate, ma anche tra quelle tradizionalmente costituite i genitori faticano a sviluppare una intenzionalità condivisa, a volte perché non si vedono in quanto fanno turni di lavoro diversi durante la giornata, a volte, per una carenza significativa della capacità di comunicazione della coppia stessa.

Alla smembratura genitoriale corrisponde quella sociale. I giovani chiedono che gli si dia qualcosa da fare, perché non sanno che fare.

Occorre trovare i modi per ridare senso, presenza e sostanza alla realtà giovanile. Sono venuti meno alcuni punti di riferimento: la Chiesa non rappresenta più un riferimento educativo e in ge-

nerale c'è disistima nei confronti delle istituzioni. Vanno dunque pensate nuove modalità di relazionarsi, tra generazioni adulte e giovani, ma soprattutto tra istituzioni e giovani che abitano il territorio.

Dal punto di vista dell'offerta, il distretto di Asola offre anche poche proposte nell'ambito del tempo libero. Sul territorio mancano i punti di aggregazione per chi ha più di 14 anni: c'è poco interesse per questa fascia da parte degli adulti, sia per quanto riguarda l'amministrazione pubblica sia da parte degli oratori.

Man mano che cresce l'età, poi, calano i numeri di chi partecipa sia in parrocchia che nelle attività sportive, dove si fa selezione e dopo i 18 anni c'è agnismo puro.

L'aggregazione libera è diffusa, ma resta incostante. Ci sono qualche compagnia teatrale e tantissimi gruppi musicali (es.: Castel Goffredo): il punto di riferimento è la sala prove a Castelnuovo (a pagamento).

In alcuni paesi ci sono associazioni che organizzano eventi. Realizzano anche un passaggio di testimone tra persone diverse. In un'ottica di allargamento degli interventi di politica giovanile, queste realtà vanno coinvolte, per sviluppare una sorta di patriottismo nei confronti del loro paese. Però è difficile la partecipazione costante: all'interno delle pro loco, ad esempio, i giovani ci sono più che altro d'estate, ma molto meno durante l'anno.

Per il resto la gestione delle iniziative è demandata alla scuola, che offre qualche corso a pagamento (è l'unico modo per poterli realizzare).

MACRO CAUSE DELLO SVANTAGGIO GIOVANILE	MANIFESTAZIONI DELLO SVANTAGGIO RISPETTO AL SINGOLO GIOVANE	EFFETTI E CONSEGUENZE DELLO SVANTAGGIO	STRATEGIE DI INTERVENTO	SOGGETTI ATTIVI A LIVELLO DISTRETTUALE
Condizioni di vulnerabilità sociale e culturale delle famiglie	Mancanza dei prerequisiti di accesso dal punto di vista motivazionale, delle competenze sociali e delle risorse culturali	Marginalità sociale	Interventi precoci di sostegno alla famiglia e rafforzamento dell'accompagnamento formativo	Servizi sociali territoriali, cooperative sociali, volontariato socio-assistenziale

Uno dei target portatore dei più elevati livelli di svantaggio è costituito da giovani in situazione di grave esclusione sociale, provenienti da famiglie multi-problematiche. Questi giovani vivono una condizione di forte privazione non solo materiale, ma soprattutto dal punto di vista relazionale e degli stimoli a pensare in modo positivo al proprio futuro; spesso si tratta di soggetti che non sono inseriti nel circuito scolastico e/o lavorativo e non partecipano ad attività di tipo sportivo o lavorativo, e quindi anche difficilmente intercettabili una volta che sono usciti dal sistema scolastico.

In queste situazioni l'intervento preventivo appare fondamentale. Dove ciò non avviene, si avverano facili profezie e per chi si occupa di progetti educativi e sociali è sconcertante notare che lo svantaggio preannunciato sfocia in segnalazioni al tribunale e in altri pro-

blemi gravi che vanno ad inficiare le possibilità di questi ragazzi di avere un futuro soddisfacente. Per altro, gli stessi operatori dei servizi riconoscono che è particolarmente difficile operare efficacemente su queste situazioni, per le quali sembrano non esserci ancora strumenti e metodologie di intervento sostenibili con le risorse a disposizione ed efficaci dal punto di vista dei risultati.

Da questo punto di vista le politiche di intervento rientrano essenzialmente nell'alveo delle politiche sociali, anche perché i servizi sociali ricevono soprattutto famiglie con minori da 0 a 10 anni, mentre non c'è accesso spontaneo da parte di adolescenti e le loro situazioni si intrecciano con gli interventi dei servizi, solo nel momento in cui viene intercettata la loro famiglia (di origine o neocostituita) che chiede azioni specifiche di sostegno.



Dal punto di vista delle dinamiche strutturali del distretto di Asola, in questo territorio è storicamente diffusa l'uscita precoce dalla scuola per andare a lavorare, vista la grande disponibilità in passato di opportunità occupazionali che non richiedevano particolari titoli di studio, soprattutto nei settori del calzaturiero e dell'illuminotecnica.

Per questo è sempre stata data più importanza al lavoro, che alla formazione. Adesso molti giovani che hanno smesso presto di andare a scuola non riescono a trovare un'occupazione, anche in relazione alla crisi che ha colpito in particolare il settore calzaturiero dove è venuta meno anche la gestione dell'indotto (che occupava anche a livello familiare e casalingo). Per il resto il settore dell'illuminotecnica sembra

avere buone prospettive, anche se non riesce a far fronte alla crisi che ha colpito gli altri comparti produttivi. I problemi maggiori riguardano le famiglie numerose ed economicamente fragili, ma anche gli extracomunitari che non sono vissuti come risorse.

Un problema specifico è anche quello dei giovani universitari, che devono lasciare il proprio territorio per trovare opportunità di lavoro adeguate. In questo caso appare difficile ipotizzare interventi specifici, se non azioni che consentano di radicare la propria appartenenza territoriale e di non abbandonare definitivamente i propri paesi una volta che hanno trovato una collocazione lavorativa in contesti con più possibilità e prospettive.

MACRO CAUSE DELLO SVANTAGGIO GIOVANILE	MANIFESTAZIONI DELLO SVANTAGGIO RISPETTO AL SINGOLO GIOVANE	EFFETTI E CONSEGUENZE DELLO SVANTAGGIO	STRATEGIE DI INTERVENTO	SOGGETTI ATTIVI A LIVELLO DISTRETTUALE
Frammentazione e instabilità del mercato del lavoro	Difficoltà a costruire un progetto di vita, instabilità economica	Mancanza di prospettive rispetto al futuro	Accompagnamento alla rielaborazione di un modello culturale di sostenibilità della frammentazione; utilizzo di adeguati ammortizzatori sociali	Centri per l'Impiego Infomagiovani Enti accreditati per la formazione e l'orientamento Agenzie interinali CCIAA Associazioni di categoria Sindacati

La crisi e la frammentazione del mercato del lavoro rappresentano un elemento centrale che attraverso le diverse situazioni di svantaggio, amplificando, in alcuni casi, gli effetti di altri fattori di debolezza già presenti nel soggetto o nel suo ambito familiare.

Le difficoltà di accesso al mercato del lavoro si manifestano però in maniera differenti all'interno della popolazione giovanile: 1) giovani che non hanno chiari obiettivi professionali; 2) universitari i cui percorsi non portano a sbocchi lavorativi coerenti e/o apprezzabili; 3) ragazzi che hanno perso il lavoro e non reinvestono in formazione.

In generale manca la progettualità (cfr paragrafo successivo); non riuscendo a rappresentarsi il domani faticano a fare scelte nell'oggi che possano prefigurare percorsi futuri e vivono molto alla giornata.

Il bisogno relativo al lavoro è forse la

tipologia di bisogno che avvicina maggiormente i giovani ai servizi per una richiesta di intervento, ma una volta stabiliti i primi contatti emergono spesso anche problemi di tipo relazionale e di gestione del sé e del proprio tempo, a cui i servizi tradizionali di collocamento lavorativo e di orientamento non sanno rispondere.

Alcuni ragazzi, inoltre, spesso già inseriti nel mercato del lavoro faticano a proiettarsi nel futuro e a progettarsi, così come a svincolarsi dalle famiglie di origine. La crisi economica ha messo ulteriormente in crisi questi ragazzi, che danno importanza al lavoro come modo per tenersi occupati e guadagnare, ma non mostrano interesse e curiosità verso altri aspetti del contesto in cui sono inseriti. Per questi giovani, la perdita dell'occupazione diventa un problema ancora più grave, perché perdono la possibilità di ancorare la propria vita ad un riferimento concreto.

MACRO CAUSE DELLO SVANTAGGIO GIOVANILE	MANIFESTAZIONI DELLO SVANTAGGIO RISPETTO AL SINGOLO GIOVANE	EFFETTI E CONSEGUENZE DELLO SVANTAGGIO	STRATEGIE DI INTERVENTO	SOGGETTI ATTIVI A LIVELLO DISTRETTUALE
Bagaglio formativo e orientativo inadeguato per l'accesso al mercato del lavoro	Difficoltà di accesso al mercato del lavoro e necessità di azioni di riorientamento	Marginalità sociale	Rinforzo delle competenze professionali e riorientamento	Scuole superiori e CFP Coop sociali Centri per l'Impiego Infomagiovani Enti accreditati per la formazione e l'orientamento

Il tema dello svantaggio legato ad un adeguato bagaglio orientativo è emerso anche in connessione ai problemi di tipo relazione e psicologici evidenziati nelle pagine precedenti. In genere si ha la percezione che manchi, tra i giovani del distretto una adeguata capacità di definire obiettivi professionali, anche in relazione alla difficoltà di identificarsi e di orientarsi in un contesto che offre molte possibilità diverse. La mancanza di stabilità lavorativa induce inoltre ad investire solo su progetti a breve termine: non sapendo rispondere a domande sul domani è per loro meglio (ma anche più razionale per diversi aspetti) concentrarsi su obiettivi più concreti ed immediati.

Soprattutto su questo ambito appare fondamentale mettere a disposizione dei giovani (sia nel periodo adolescenziale, che per i più maturi) una rete che

permetta di orientare le proprie scelte formative e professionali non solo nella fase di prima accesso al mondo del lavoro, ma anche nelle fasi successive per il lungo periodo di precariato che caratterizza i primi anni della vita professionale dei giovani del distretto. È opinione diffusa tra gli intervistati che lo svantaggio maggiore per un giovane oggi sia il disorientamento.

Va anche considerato che gli adolescenti evitano la dimensione istituzionale, ed è molto difficile entrare in contatto con gruppi informali, per cui le azioni di orientamento sono sviluppate soprattutto all'interno del mondo della scuola. Una parziale eccezione è costituita dagli informagiovani che rappresentano un punto di riferimento importante anche per chi non ha altri riferimenti istituzionali.



Lo svantaggio legato alla presenza di situazioni di handicap fisico e psichico è citata dagli intervistati essenzialmente come elemento di problematicità per il

quale sono agiti interventi di contenimento degli aspetti più problematici, ma per cui è molto difficile arrivare a percorsi di reintegrazione sociale.

## QUESTIONI APERTE E SPUNTI PER LA DEFINIZIONE DI UN PIANO STRATEGICO DI DISTRETTO

Tra le tipologie di giovani individuate come maggiormente portatrici di situazioni di svantaggio, gli operatori e i soggetti incontrati a livello distrettuale hanno evidenziato:

- giovani in situazione di grave esclusione sociale, provenienti da famiglie multiproblematiche, che non sono inseriti nel circuito scolastico e/o lavorativo e non partecipano ad attività di tipo sportivo o lavorativo;
- giovani che mostrano problemi di tipo psichiatrico e per i quali è molto difficile arrivare a percorsi di reintegrazione sociale;

- stranieri scarsamente integrati, soprattutto in riferimento a gruppi etnici specifici (es Punjab);
- adolescenti i cui genitori si stanno separando;
- universitari che devono lasciare il proprio territorio per trovare opportunità di lavoro adeguate;
- giovani in cerca di una occupazione;
- giovani consumatori di sostanze di addiction.

Su molti di questi ambiti già si sta lavorando a livello di servizi e di progetti, che meritano un approfondimento e una valutazione capace di trasformare le esperienze in prassi consolidate, attraverso collaborazioni interistituzionali.

Oltre a questi spunti relativi ai target prioritari, appare però interessante affrontare anche una riflessione su una ridefinizione delle politiche giovanili di distretto come politiche dell'autonomia, ovvero come insieme di interventi coordinati capaci di mettere a sistema dei giovani residenti sul territorio risorse ed opportunità non solo in campo formativo, ma anche per quanto riguarda l'accesso al lavoro e alla casa. In questo senso la funzione delle politiche giovanili verrebbe ad avere un ruolo sempre più trasversale ponendo la questione giovanile non solo all'interno delle scelte relative agli interventi formativi e

del tempo libero, ma anche dei progetti e dei programmi mirati alla crescita dell'occupazione, all'accesso alla casa, etc...

Appare importante, da questo punto di vista, che le istituzioni recuperino un'attenzione al giovane non come problema o come soggetto da condurre alla realizzazione di determinati obiettivi di formazione e di apprendimento, ma come persona da valorizzare per il bene proprio e dell'intera comunità in cui risiede.

Su tutto la priorità è legata alla costruzione di interventi a diverso livello in grado di migliorare le capacità dei giovani del distretto di accedere al mercato del lavoro, ma soprattutto a pensare a sé in un'ottica progettuale e di medio periodo che consenta un rafforzamento dei processi di costruzione dell'identità individuale.

## DISTRETTO DI GUIDIZZOLO



### DATI DEMOGRAFICI DI RIFERIMENTO

Numero complessivo di residenti:	63.695
Numero di giovani 15-34enni:	14.820
di cui 15-24enni	5.995
25-34enni	8.825
Incidenza della popolazione giovanile sul totale della popolazione residente nel distretto	23,3%
Incidenza della popolazione giovanile del distretto sul totale della popolazione giovanile della provincia di Mantova	16,6%
Numero di stranieri 15-34enni:	3.499
Incidenza della popolazione giovanile straniera sul totale della popolazione straniera residente nel distretto	39,9%
Incidenza dei giovani stranieri sul totale della popolazione giovanile del distretto	23,6%

## ARTICOLAZIONE DEI COMUNI DEL DISTRETTO

Numero complessivo di comuni del distretto	9
Comuni con più di 5000 abitanti	4
Comuni tra 1000 e 5000 abitanti	5
Comuni con meno di 1000 abitanti	--
Comuni più numerosi:	Castiglione delle Stiviere (22.326)
	Goito (10.243)
	Volta Mantovana (7.329)

## ISTITUZIONI E SERVIZI PUBBLICI DEDICATI AI GIOVANI PRESENTI SUL TERRITORIO

Scuole Superiori	2	Istituto Superiore Giulio Romano
Enti di Formazione Professionale	2	Istituto Superiore Gonzaga
Informagiovani	9	Castiglione delle Stiviere, Cavriana*, Goito*, Guidizzolo*, Medole*, Monzambano*, Ponti sul Mincio*, Solferino*, Volta Mantovana*
Consultori Giovani ASL	1	Castiglione delle Stiviere

\* *informagiovani itinerante attivo dal 2011*

## ISCRITTI ALLE SCUOLE SECONDARIE DI SECONDO GRADO CON SEDE NEL DISTRETTO DI GUIDIZZOLO, NELL'A.S 2010/2011

NOME ISTITUTO	TIPO ISTITUTO	MASCHI	FEMMINE	TOTALE ISCRITTI	TOTALE STRANIERI	INCIDENZA STRANIERI
Gonzaga	ITC	107	129	236	49	20,8%
Gonzaga	Liceo (scientifico)	406	672	1.078	49	4,5%
Giulio Romano	ISA	129	301	430	39	9,1%
Totale distretto		642	1.102	1.744	137	7,9%
Totale provincia		7.113	8.132	15.245	1.423	9,3%
Incidenza degli studenti delle scuole del distretto sul totale delle scuole della provincia		9,0%	13,6%	11,4%	9,6%	

## ISCRITTI AI CFP CON SEDE NEL DISTRETTO DI GUIDIZZOLO, NELL'A.S 2010/2011

NOME ISTITUTO	TIPO ISTITUTO	MASCHI	FEMMINE	TOTALE ISCRITTI	TOTALE STRANIERI	INCIDENZA STRANIERI
Corsi DDIF Casa del Giovane	CFP	79	258	337	46	13,6%
Corsi DDIF Forma	CFP	252	0	252	92	36,5%
Totale distretto		331	258	589	138	23,4%
Totale provincia		1.052	690	1.745	545	31,2%
Incidenza degli studenti dei CFP del distretto sul totale dei CFP della provincia		31,5%	37,4%	33,8%	25,3%	

## OPERATORI CON SEDE NEL DISTRETTO DI GUIDIZZOLO ACCREDITATI PER I SERVIZI DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE PRESSO LA REGIONE LOMBARDIA

NOME ENTE	ACCREDITAMENTO	COMUNE
Fondazione casa del giovane don Mario Bottaglia	Formazione e Lavoro	Castiglione delle Stiviere
Ospedale San Pellegrino	Formazione	Castiglione delle Stiviere
For.Ma	Formazione e Lavoro	Castiglione delle Stiviere
Obiettivo Lavoro	Lavoro	Castiglione delle Stiviere
Metis	Lavoro	Castiglione delle Stiviere
Maw Man at Work	Lavoro	Castiglione delle Stiviere
Umana	Lavoro	Castiglione delle Stiviere
Scuola delle arti e della formazione professionale Rodolfo Valentini	Lavoro	Castiglione delle Stiviere
Centro per l'impiego	Lavoro	Castiglione delle Stiviere

## INTERVENTI DEL CONSULTORIO GIOVANI DI CASTIGLIONE DELLE STIVIERE PER TIPO DI PRESTAZIONI RICHIESTE. ANNO 2010

	PRESTAZIONI RICHIESTE					
	CONTRAC- CEZIONE	PREVENZIONE SOCIOSANI- TARIA	GRAVIDANZA	PROBLEMI RELAZIONALI	IVG	TOTALE UTENTI 2010
Numero interventi	72	8	1	137	3	90
Totale provincia	820	513	72	945	48	1.035
Incidenza degli interventi del distretto sul totale degli interventi a livello provinciale	8,8%	1,6%	1,4%	14,5%	6,3%	8,7%

## NUMERO DI CONTATTI DEGLI INFORMAGIOVANI NEL 2010 PER SEDE DELL'IG E TIPOLOGIA DI CONTATTO

	CASTIGLIONE DELLE STIVIERE	TOTALE DISTRETTO	TOTALE PROVINCIA	INCIDENZA DEL DATO DI DISTRETTO SU QUELLO PROVINCIALE
Totale giovani	271	271	23.581	1,1%
Di cui stranieri	136	136	4.944	2,8%
Enti	3	3	707	0,4%
Aziende	6	6	233	2,6%
Associazioni	36	36	324	11,1%
Iscritti newsletter	--	--	1.299	--

## NUMERO DI CONTATTI (GIOVANI) PER FASCIA D'ETÀ (ANNO 2010)

	CASTIGLIONE DELLE STIVIERE	TOTALE DISTRETTO	TOTALE PROVINCIA	INCIDENZA DEL DATO DI DISTRETTO SU QUELLO PROVINCIALE
Meno di 14 anni	1	1	866	0,1%
14-18 anni	9	9	2.793	0,3%
19-24 anni	53	53	5.632	0,9%
25-32 anni	45	45	6.088	0,7%
Più di 32 anni	160	160	7.926	2,0%

## INFORMAZIONI RICHIESTE AGLI IG NEL 2010

	CASTIGLIONE DELLE STIVIERE	TOTALE DISTRETTO	TOTALE PROVINCIA	INCIDENZA DEL DATO DI DISTRETTO SU QUELLO PROVINCIALE
Lavoro	269	269	12.047	0,2%
Scuola	8	8	1.977	0,4%
Estero	13	13	293	4,4%
Vita sociale e volontariato	20	20	1.599	1,2%
Cultura e tempo libero	30	30	2.922	1,0%
Vacanze e turismo	--	--	445	--

## SERVIZI UTILIZZATI DAGLI UTENTI DEGLI IG NEL 2010

	CASTIGLIONE DELLE STIVIERE	TOTALE DISTRETTO	TOTALE PROVINCIA	INCIDENZA DEL DATO DI DISTRETTO SU QUELLO PROVINCIALE
Internet	30	30	5.660	0,5%
PC	18	18	447	4,0%
Emeroteca	--	--	74	--
Fonoteca/medioteca	--	--	346	--
Trovacasa	--	--	30	--

## SOGGETTI CHE HANNO PARTECIPATO AI FOCUS DEL PROGETTO "OPPORTUNITÀ GIOVANE"

Ufficio di piano	Ufficio di Piano
Amministratori comunali	Castiglione delle Stiviere; Volta Mantovana
Biblioteche	Solferino, Ponti sul Mincio
Servizi Comunali	--
Istituti scolastici	--
CFP	CFP COS Mantova
ASL	--
Cooperative	--
Informagiovani	IG Castiglione delle Stiviere
CAG	--
Associazioni sportive	--
Associazioni giovanili	Consulta giovani Castiglione delle Stiviere
Parrocchie	--
Altro	CRI Castiglione delle Stiviere

## ASSOCIAZIONI PRESENTI SUL TERRITORIO PROVINCIALE CHE HANNO PARTECIPATO ALLE INIZIATIVE DELLA PROVINCIA

SEDI PROVINCIALI DI ASSOCIAZIONI NAZIONALI	ASSOCIAZIONI LOCALI	ALTRI GRUPPI GIOVANILI
Fondazione exodus (Cavriana)	Bivacco, equatore (Castiglione delle Stiviere); i saturnali (Goito); al castello (Ponti sul Mincio)	Consulta giovani (Castiglione delle Stiviere); consulta giovani (Medole); gruppo giovani della solferino beer fest (Solferino); consulta giovani, festa della birra di Volta Mantovana (Volta Mantovana)

## PROGETTI CENSITI

NOME PROGETTO	AMBITO TEMATICO	AREA TERRITORIALE	ENTE CAPOFILIA
Caffè delle lingue	Promozione interculturale	Alto Mantovano	Comune di Guidizzolo
Promozione della lettura	Promozione della lettura	Comune di Castiglione delle Stiviere	Biblioteca di Castiglione delle Stiviere
Logo biblioteca, web radio, consulta giovani	Protagonismo giovanile	Comune di Ponti sul Mincio	Comune di Ponti sul Mincio
Informagiovani itinerante	Informazione	Distretto	Distretto di Guidizzolo
Adolescence work in progress	Servizio psichiatrico	Alto mantovano	Azienda ospedaliera Carlo Poma

## SINTESI DELLE PRINCIPALI PROBLEMATICHE RELATIVE ALLO SVANTAGGIO SOCIALE EMERSE NEI COLLOQUI E NEI FOCUS GROUP

MACRO CAUSE DELLO SVANTAGGIO GIOVANILE	MANIFESTAZIONI DELLO SVANTAGGIO RISPETTO AL SINGOLO GIOVANE	EFFETTI E CONSEGUENZE DELLO SVANTAGGIO	STRATEGIE DI INTERVENTO	SOGGETTI ATTIVI A LIVELLO DISTRETTUALE
Presenza di processi migratori	Problemi di costruzione della propria identità culturale	Acquisizione di identità stereotipate	Percorsi di recupero e di rielaborazione dell'identità familiare	Istituti scolastici e CFP, cooperative sociali, Amministrazioni Locali

I problemi maggiori in questo campo sono rappresentati dai migranti di prima generazione, che anche a causa delle difficoltà linguistiche e delle tradizioni culturali faticano ad inserirsi nel nuovo contesto territoriale e preferiscono fare affidamento sui conterranei già presenti in loco. Si tratta di soggetti a forte rischio di isolamento dal punto di vista della capacità di relazioni al di fuori della stretta cerchia etnica, con l'accentuazione che spesso non dispongono neppure di un accesso ad internet e delle abilità comunicative minime per farsi intendere da persone che non capiscono la loro lingua nativa.

Queste carenze amplificano le difficoltà lavorative e di inserimento sociale e/o di accesso ai servizi.

Soprattutto per i ragazzi più giovani, che giungono direttamente sul territorio del distretto da altri Paesi servono efficaci interventi di formazione professionale e alfabetizzazione, oltre alla costruzione di reti di solidarietà e di occasioni di incontro di tipo interetnico. In realtà esistono sul territorio diverse

opportunità che, però, a volte, non sono conosciute in modo consapevole nemmeno dalle famiglie.

La questione migratoria, poi, evidenzia la presenza di numerose differenze legate alle diverse appartenenze etniche: ad esempio le famiglie dei ragazzi provenienti dall'ex URSS sono molto presenti nella costruzione dei percorsi di inserimento sociale dei propri figli, mentre, in altri casi i giovani sono abbandonati a loro stessi, con genitori fuori casa per buona parte della giornata e che non riescono ad esercitare la funzione educativa.

Una situazione particolarmente critica è quella della comunità cinese, che appare particolarmente chiusa. Anche le scuole (come ad esempio il liceo Gonzaga), fanno fatica a costruire momenti di incontro con le famiglie e, una volta entrati nel mondo del lavoro, questi ragazzi quasi scompaiono, tanto che a volte le stesse istituzioni non sanno dove i ragazzi cinesi stiano facendo apprendistato.

MACRO CAUSE DELLO SVANTAGGIO GIOVANILE	MANIFESTAZIONI DELLO SVANTAGGIO RISPETTO AL SINGOLO GIOVANE	EFFETTI E CONSEGUENZE DELLO SVANTAGGIO	STRATEGIE DI INTERVENTO	SOGGETTI ATTIVI A LIVELLO DISTRETTUALE
Carenza della funzione genitoriale ed educativa	Difficoltà psicologiche, disturbi affettivi e relazionali	Abuso di sostanze, disordini alimentari e sessuali, comportamenti violenti	Interventi terapeutici nei confronti dei giovani e sostegno alla genitorialità	ASL consultori giovani, Centri di aggregazione, parrocchie, associazionismo giovanile, cooperative sociali, società sportive, istituti scolastici e CFP
Carenze relazionali		Isolamento	Aumento delle occasioni di aggregazione	
Carenze nella percezione delle proprie abilità e competenze		Bassi livelli di autostima	Attivazione di processi di accompagnamento nel riconoscimento e nel rafforzamento delle competenze	

Tra i partecipanti ai focus e tra gli intervistati è emersa forte la preoccupazione per le difficoltà delle famiglie che abitano il distretto. In particolare preoccupa la crescita della fragilità e dell'instabilità familiare che si osserva nell'aumento del numero delle separazioni. Si tratta di situazioni che spesso richiederebbero un adeguato accompagnamento

dei figli, cosa che non sempre capita, anche per la tendenza che hanno le famiglie ad essere ripiegate su se stesse, con pochissima capacità di confrontarsi con l'altro in un clima di fiducia. Il passaggio da un modello autoritario a uno affettivo ha portato a non riconoscere alcun riferimento comune, ripiegandosi sulla specificità della relazione qui e

ora. Si genera così una mancanza di riferimenti che porta a una vera e propria crisi di adultità. In questo modo il ruolo dei genitori risulta molto più complesso: ogni volta si è costretti a negoziare regole che valgono solo internamente alla famiglia, senza curarsi di quanto sta attorno. Ciò complica anche la capacità delle famiglie di cooperare con la scuola e con gli altri soggetti che svolgono un ruolo educativo. Quando da questi nasce un desiderio di incontro con le famiglie, si osserva che i genitori faticano a partecipare ad incontri ed eventi che riguardano solo loro e in maniera inversamente proporzionale all'età dei figli. Quanto più questa cresce, quanto più viene meno la partecipazione dei genitori, anche solo alle attività più di tipo ludico ricreativo.

La crescita di disturbi affettivi tra i ragazzi è legata anche ai cambiamenti av-

venuti all'interno dei gruppi informali. Sempre più si tratta di gruppi che faticano a far crescere e far transitare dall'adolescenza all'età adulta, intrappolando al contrario i ragazzi in meccanismi di rispecchiamento di tipo fusionale, che non facilitano il confronto con la diversità e la costruzione di relazioni che non siano solo quelle confermate.

Anche in questi contesti i giovani faticano a trovare situazioni capaci di generare interessi forti, dove scocca la scintilla che porta a investire in qualcosa, in cui esporsi in prima persona, senza che ogni cosa sia già completamente strutturata da parte degli adulti. Emblematico a questo riguardo che i luoghi di ritrovo siano diventati i centri commerciali, dove non vengono svolte attività di tipo aggregativo specifiche, ma viene sostanzialmente consumato il tempo a disposizione.



Un'altra categoria di svantaggio è rappresentata dai ragazzi provenienti da famiglie con pochi strumenti culturali siano esse straniere o italiane. Chi perde punti di riferimento (o cresce in contesti familiari e ambientali che non sono in grado di fornir glene) e non ha alle spalle un sufficiente background in termini di competenze e conoscenze individuali, perde anche le possibilità di accesso alle opportunità offerte dal mercato del lavoro e da quelli formativi, culturali ed espressivi e si trova ingabbiato all'interno di un'area di fragilità cronica, che non consente percorsi di grande successo ed autorealizzazione. La bassa propensione alla mobilità bas-

sa, la scarsa conoscenza dell'inglese, la mancanza di motivazione e la scarsa disponibilità a fare investimenti (in formazione, ma anche nel campo del lavoro, dell'imprenditorialità, della partecipazione associativa) a lungo termine, aumentano ulteriormente le condizioni di vulnerabilità sociale e strutturale di questi giovani.

In particolare durante le interviste è stato segnalato come sia in aumento il numero di minori inviati in comunità e provenienti da famiglie complesse, con le quali non si riesce a costruire percorsi di uscita dalle condizioni di maggiore vulnerabilità.

MACRO CAUSE DELLO SVANTAGGIO GIOVANILE	MANIFESTAZIONI DELLO SVANTAGGIO RISPETTO AL SINGOLO GIOVANE	EFFETTI E CONSEGUENZE DELLO SVANTAGGIO	STRATEGIE DI INTERVENTO	SOGGETTI ATTIVI A LIVELLO DISTRETTUALE
Carenze strutturali del contesto ambientale e dei servizi	Mancanza di opportunità formative, relazionali e lavorative	Rinuncia. Attivazione di processi migratori	Interventi strutturali per migliorare l'accesso alle risorse e il coinvolgimento	Servizi sociali territoriali, cooperative sociali, associazioni giovanili,

Dal punto di vista strutturale il distretto è caratterizzato dalla presenza di zone molto rurali, che fungono da nicchie, dalle quali è difficile muoversi: sono realtà che restano chiuse e che offrono poche opportunità ai giovani sia dal punto di vista formativo, che lavorativo ed associativo. L'isolamento è favorito anche dalla mancanza di accesso alle reti web che rappresenta un importante svantaggio rispetto all'accesso alle informazioni, in quanto riduce ulteriormente la possibilità di cercare ed accedere ad opportunità anche in contesti diversi da quello di residenza.

Inoltre i giovani non vedono nella Pubblica Amministrazione un riferimento per rispondere alle loro esigenze.

Ciò comporta la necessità di pensare nuovi strumenti di informazione, usando vie di comunicazione diverse, ma anche stili di intervento e di realizzazione dei servizi diversi e capaci di rispondere concretamente, tempestivamente e in maniera efficace, alle istanze che provengono dai giovani del territorio.

Gli oratori, i circoli la biblioteca riescono ancora ad essere luoghi aperti ai ragazzi e ai giovani, dove possono mettersi in gioco e trovare delle proposte sulle quali confrontarsi, soprattutto grazie all'impegno di persone che mettono in gioco loro stessi ed il loro entusiasmo, coinvolgendo i ragazzi nelle diverse attività ed iniziative.

MACRO CAUSE DELLO SVANTAGGIO GIOVANILE	MANIFESTAZIONI DELLO SVANTAGGIO RISPETTO AL SINGOLO GIOVANE	EFFETTI E CONSEGUENZE DELLO SVANTAGGIO	STRATEGIE DI INTERVENTO	SOGGETTI ATTIVI A LIVELLO DISTRETTUALE
Frammentazione e instabilità del mercato del lavoro	Difficoltà a costruire un progetto di vita, instabilità economica	Mancanza di prospettive rispetto al futuro	Accompagnamento alla riellaborazione di un modello culturale di sostenibilità della frammentazione; utilizzo di adeguati ammortizzatori sociali	Centri per l'Impiego, Informagiovani Enti accreditati per la formazione e l'orientamento Agenzie interinali CCIAA Associazioni di categoria Sindacati

La frammentarietà e l'instabilità del mercato del lavoro appaiono ormai degli elementi strutturali da cui è difficile scappare. Questi fenomeni, tuttavia, ingenerano un forte grado di incertezza nelle persone, alcune delle quali rispondono con azioni di chiusura soggettiva e di mancanza di progettualità.

L'insicurezza e l'incertezza, paradossalmente riducono la spinta al rischio

e alla ricerca delle opportunità, forse proprio per evitare di perdere le poche certezze rimaste.

I cambiamenti nel mondo del lavoro generano incertezza. Al senso di instabilità le persone rispondono con la chiusura e la mancanza di progettualità: se avessero delle basi sicuri (familiari, economiche), potrebbero provare a rischiare e a cogliere le opportunità.

Appare importante, quindi, saper educare le giovani generazioni a sostenere le scelte all'interno di fenomeni di incertezza, sapendo trasformare la fram-

mentazione e l'instabilità in occasioni per cercare di sviluppare nuove idee e nuovi progetti.

MACRO CAUSE DELLO SVANTAGGIO GIOVANILE	MANIFESTAZIONI DELLO SVANTAGGIO RISPETTO AL SINGOLO GIOVANE	EFFETTI E CONSEGUENZE DELLO SVANTAGGIO	STRATEGIE DI INTERVENTO	SOGGETTI ATTIVI A LIVELLO DISTRETTUALE
Bagaglio formativo e orientativo inadeguato per l'accesso al mercato del lavoro	Difficoltà di accesso al mercato del lavoro e necessità di azioni di riorientamento	Marginalità sociale	Rinforzo delle competenze professionali e riorientamento	<ul style="list-style-type: none"> <li>Scuole superiori e CFP</li> <li>Coop sociali</li> <li>Centri per l'Impiego Informagiovani</li> <li>Enti accreditati per la formazione e l'orientamento</li> <li>Associazioni e consulte giovanili</li> </ul>

Il territorio di Guidizzolo presenta diverse organizzazioni attive sia in senso stretto sull'orientamento e l'accesso al lavoro, sia più in generale per la realizzazione di azioni capaci di stimolare il desiderio di impegno e scoperta di sé. All'interno del focus e durante le interviste è stata evidenziata a più riprese la necessità di fornire ai giovani basi sicure (dal punto di vista delle conoscenze e delle competenze), ma anche stimolazioni a creare qualcosa di nuovo.

L'orientamento in questo senso non è solo un processo meccanico di allocazione delle persone giuste nei posti giusti, ma rappresenta una esperienza educativa in sé, dove i ragazzi possono incontrare qualcuno capace di farli sognare e generare il loro entusiasmo. Questo può avvenire in diversi conte-

sti: in famiglia, nel circuito delle scuole (che devono fornire insegnamenti pratici ed educare alla praticità, cogliendo le esigenze delle imprese), ma anche in altri punti di riferimento locali. Nella percezione degli operatori e dei soggetti attivi sul territorio è diffusa l'opinione che questi punti di riferimento istituzionali siano venuti meno nel corso degli anni, ma la vasta presenza di organizzazioni giovanili e di progetti che vanno nella direzione di stimolare il protagonismo e la partecipazione giovanile, paiono essere dei validi supporti per le azioni future.

La carenza di orientamento è legata anche alla scarsa capacità delle famiglie di riconoscere le opportunità per i propri figli.

MACRO CAUSE DELLO SVANTAGGIO GIOVANILE	MANIFESTAZIONI DELLO SVANTAGGIO RISPETTO AL SINGOLO GIOVANE	EFFETTI E CONSEGUENZE DELLO SVANTAGGIO	STRATEGIE DI INTERVENTO	SOGGETTI ATTIVI A LIVELLO DISTRETTUALE
Presenza di situazioni di handicap fisico e psichico	Accesso limitato al sistema formativo e lavorativo	Esclusione sociale e relazionale	Inserimento in percorsi protetti	<ul style="list-style-type: none"> <li>ASL Mantova</li> <li>Scuole superiori e CFP</li> </ul>

Il tema dell'handicap fisico e psichico non è emerso come un aspetto specificamente problematico del distretto,

né in sede di focus, né all'interno delle interviste.

## QUESTIONI APERTE E SPUNTI PER LA DEFINIZIONE DI UN PIANO STRATEGICO DI DISTRETTO

Dai focus e dalle interviste sono emersi alcuni chiari auspici attorno ai quali i soggetti contattati desiderano che siano definiti i piani di lavoro nel campo delle politiche giovanili.

### Realizzare interventi educativi nei confronti degli adulti

Un passaggio cruciale appare quello relativo ad un diverso coinvolgimento degli adulti all'interno dei percorsi educativi. La linea di lavoro è quella di dimostrare nei fatti che i soggetti istituzionali e i singoli adulti hanno una reale attenzione nei confronti del mondo giovanile.

Ciò implica la necessità di uno spostamento parziale dell'obiettivo dai ragazzi agli adulti per rafforzare le competenze educative, ma anche per favorire l'emersione di adulti che credono in ciò che fanno, che sono positivi nei confronti della vita e che, in questo, riescono a stimolare anche le giovani generazioni.

Allo stesso tempo è necessario aiutare gli adulti a chiedere aiuto e a fidarsi delle istituzioni, ma anche che le istituzioni migliorino le proprie capacità comunicative e di relazione.

### Identificare poche priorità dal punto di vista delle azioni rivolte ai giovani

Il contesto territoriale è ricco di proposte, ma dispersivo e rischia di diventare disorientante.

Appare importante saper ridefinire in un'ottica di rete pochi interventi prioritari, capaci di catalizzare le risorse e le sensibilità dei soggetti attivi sul territorio e di portare alla realizzazione di iniziative e/o servizi coordinati, coerenti ed efficaci

### Aiutare i ragazzi a recuperare fiducia in se stessi

La terza linea di azioni riprende i temi educativi, ma orienta gli interventi direttamente a favore dei ragazzi e dei giovani del territorio. Da questo punto di vista la parola d'ordine diventa far aprire loro le ali e farli volare verso il proprio futuro.

In particolare sono individuati alcuni principi educativi fondamentali da sviluppare con forza:

- togliere il divieto di sbagliare e aiutare i ragazzi ad accettare che l'adolescenza e la giovinezza sono proprio le età in cui è necessario mettersi alla prova ed accettare anche il rischio di qualche fallimento, per conoscere meglio se stessi ed il proprio potenziale e per dare spazio alle proprie capacità di innovazione;
- far crescere gli elementi di motivazione e di senso, rispetto alle scelte di medio e lungo periodo, ovvero aiutare i ragazzi a costruire una propria progettualità;
- favorire la creatività e la sua espressione non solo in ambito artistico, ma anche nelle applicazioni lavorative e professionali;
- stimolare il protagonismo non tanto a livello individuale, quanto a livello collettivo;
- aiutare i soggetti che mostrano il maggiore disorientamento (giovani di origine straniera, ragazzi con famiglie particolarmente deboli), a riscoprire i propri talenti e a costruire una propria identità.

## DISTRETTO DI MANTOVA



## DATI DEMOGRAFICI DI RIFERIMENTO

Numero complessivo di residenti:	155.041
Numero di giovani 15-34enni:	32.099
di cui 15-24enni	12.857
25-34enni	19.242
incidenza della popolazione giovanile sul totale della popolazione residente nel distretto	20,7%
Incidenza della popolazione giovanile del distretto sul totale della popolazione giovanile della provincia di Mantova	35,9%
Numero di stranieri 15-34enni:	6.042
Incidenza della popolazione giovanile straniera sul totale della popolazione straniera residente nel distretto	38,8%
Incidenza dei giovani stranieri sul totale della popolazione giovanile del distretto	18,8%

## ARTICOLAZIONE DEI COMUNI DEL DISTRETTO

Numero complessivo di comuni del distretto	16
Comuni con più di 5000 abitanti	11
Comuni tra 1000 e 5000 abitanti	5
Comuni con meno di 1000 abitanti	--
Comuni più numerosi:	Mantova (48.324)
	Porto Mantovano (15.947)
	Curtatone (14.248)

## ISTITUZIONI E SERVIZI PUBBLICI DEDICATI AI GIOVANI PRESENTI SUL TERRITORIO

Scuole Superiori	12	<ul style="list-style-type: none"> <li>· Istituto Superiore Fermi - Mantova</li> <li>· ITAS Mantegna - Mantova</li> <li>· ITC Pitentino - Mantova</li> <li>· Istituto Tecnico Agrario Strozzi - Mantova</li> <li>· Liceo Scientifico Belfiore - Mantova</li> <li>· Liceo Classico Virgilio - Mantova</li> <li>· Istituto Superiore Giulio Romano - Mantova</li> <li>· Istituto Superiore d'Arco e Isabella d'Este - Mantova</li> <li>· Istituto Superiore Bonomi-Mazzolari - Mantova</li> <li>· Istituto Vinci - Mantova</li> <li>· Conservatorio di Musica L. Campiani - Mantova</li> <li>· Istituto paritario Ferrini - Mantova</li> </ul>
Enti di Formazione Professionale	4	<ul style="list-style-type: none"> <li>· Istituto Santa Paola</li> <li>· Fondazione Enaip Lombardia</li> <li>· IAL - Innovazione Apprendimento Lavoro Lombardia srl Impresa Sociale</li> <li>· Formazione Mantova FORMA</li> </ul>
Informagiovani	2	<ul style="list-style-type: none"> <li>· Mantova, Roverbella, Curtatone*</li> </ul>
Consultori Giovani ASL	1	<ul style="list-style-type: none"> <li>· Mantova</li> </ul>

\* aperto nel 2011

## ISCRITTI ALLE SCUOLE SECONDARIE DI SECONDO GRADO CON SEDE NEL DISTRETTO DI MANTOVA, NELL'A.S. 2010/2011

NOME ISTITUTO	TIPO ISTITUTO	MASCHI	FEMMINE	TOTALE ISCRITTI	TOTALE STRANIERI	INCIDENZA STRANIERI
Bonomi Mazzolari	IPSC	148	614	762	262	34,4%
Vinci	IPSIA	460	12	472	125	26,5%
Mantegna	ITAS	16	665	834	62	7,4%
Pitentino	ITE	245	282	527	67	12,7%
Fermi	ITIS	1.090	138	1.228	78	6,4%
Fermi	Liceo scienti tecn	88	53	141	2	1,4%
G. Romano	Ist Arte	196	381	577	41	7,1%
I. d'Este	Ist Magistrale	105	384	489	20	4,1%
Strozzi	ITA	170	31	201	1	0,5%
Virgilio	Liceo classico	412	1.051	1.463	40	2,7%
Belfiore	Liceo scientifico	736	936	1.672	58	3,5%
Contardo Ferrini	Ist. comprensivo parificato	185	123	308	0	0%
Totale distretto		4.362	4.767	9.129	789	8,6%
Totale provincia		7.113	8.132	15.245	1.423	9,3%
Incidenza degli studenti delle scuole del distretto sul totale delle scuole della provincia		61,3%	58,6%	59,9%	55,4%	

## ISCRITTI AI CFP CON SEDE NEL DISTRETTO DI MANTOVA, NELL'A.S. 2010/2011

NOME ISTITUTO	MASCHI	FEMMINE	TOTALE ISCRITTI	TOTALE STRANIERI	INCIDENZA STRANIERI
Enaip Lombardia	155	51	206	124	60,2%
For. Ma.	60	244	304	44	14,5%
IAL - Innovazione Apprendimento Lavoro Lombardia srl Impresa Sociale	96	0	96	42	43,8%
Istituti Santa Paola	169	73	242	69	28,5%
Totale distretto	480	368	848	279	32,9%
Totale provincia	1.052	690	1.745	545	31,2%
Incidenza degli studenti dei CFP del distretto sul totale dei CFP della provincia	45,6%	53,3%	48,6%	51,2%	

## ENTI DI FORMAZIONE E LAVORO ACCREDITATI A LIVELLO REGIONALE

NOME ENTE	ACCREDITAMENTO	COMUNE
Promoimpresa	Formazione	Mantova
Associazione Istituti Santa Paola	Formazione e Lavoro	Mantova
For.Ma	Formazione e Lavoro	Mantova
Cesvip	Formazione e Lavoro	Mantova
Studio Ing Antonio Cappelli	Formazione	Mantova
Sol.Co	Formazione e Lavoro	Mantova
IAL - Innovazione Apprendimento Lavoro Lombardia srl Impresa Sociale	Formazione e Lavoro	Mantova
Scuola Provinciale Apprendisti edili	Formazione	Mantova
Studia e Lavora	Formazione e Lavoro	Mantova
Fondazione Enaip Lombardia	Formazione e Lavoro	Mantova
Arianna società coop sociale	Formazione	Mantova
Fondazione Università di Mantova	Formazione	Mantova
FDE	Formazione	Mantova
Ecipa Lombardia	Formazione	Mantova
Network training	Formazione	Mantova
Evosolution	Formazione e Lavoro	Mantova
Adecco	Lavoro	Mantova
Obiettivo Lavoro	Lavoro	Mantova
Workopp	Lavoro	Mantova
Maw Man at Work	Lavoro	Mantova
Umana	Lavoro	Mantova
Synergie Italia	Lavoro	Mantova
Scuola d'arte applicata Andrea Fantoni	Lavoro	Mantova
Istituto Formazione Operatori Aziendali	Lavoro	Mantova
Manpower	Lavoro	Mantova
Centro per l'impiego	Lavoro	Mantova
Sviluppo Mantova	Formazione	Porto Mantovano
Laser	Lavoro	Porto Mantovano
Enforma	Formazione	San Giorgio

## INTERVENTI DEL CONSULTORIO GIOVANI DI MANTOVA PER TIPO DI PRESTAZIONI RICHIESTE. ANNO 2010

	PRESTAZIONI RICHIESTE					TOTALE UTENTI 2010
	CONTRACCEZIONE	PREVENZIONE SOCIOSANITARIA	GRAVIDANZA	PROBLEMI RELAZIONALI	IVG	
Numero interventi	263	281	10	327	22	265
Totale provincia	820	513	72	945	48	1.035
Incidenza degli interventi del distretto sul totale degli interventi a livello provinciale	32,1%	54,8%	13,9%	34,6%	45,8%	25,6%

## NUMERO DI CONTATTI DEGLI INFORMAGIOVANI NEL 2010 PER SEDE DELL'IG E TIPOLOGIA DI CONTATTO

	MANTOVA	ROVERBELLA	TOTALE DISTRETTO	TOTALE PROVINCIA	INCIDENZA DEL DATO DI DISTRETTO SU QUELLO PROVINCIALE
Totale giovani	2.910	190	3.100	23.581	13,1%
Di cui stranieri	755	7	782	4.944	15,8%
Enti	12	9	21	707	3,0%
Aziende	13	0	13	233	5,6%
Associazioni	33	11	44	324	13,6%
Iscritti newsletter	17	--	17	1.299	1,3%

## NUMERO DI CONTATTI (GIOVANI) PER FASCIA D'ETÀ (ANNO 2010)

	MANTOVA	ROVERBELLA	TOTALE DISTRETTO	TOTALE PROVINCIA	INCIDENZA DEL DATO DI DISTRETTO SU QUELLO PROVINCIALE
Meno di 14 anni	24	0	24	866	2,8%
14-18 anni	127	40	167	2.793	6,0%
19-24 anni	1.013	23	1.036	5.632	18,4%
25-32 anni	734	63	797	6.088	13,1%
Più di 32 anni	899	47	946	7.926	11,9%

## INFORMAZIONI RICHIESTE AGLI IG NEL 2010

	MANTOVA	ROVERBELLA	TOTALE DISTRETTO	TOTALE PROVINCIA	INCIDENZA DEL DATO DI DISTRETTO SU QUELLO PROVINCIALE
Lavoro	1.192	47	1.239	12.047	10,3%
Scuola	145	65	210	1.977	10,6%
Estero	56	2	58	293	19,8%
Vita sociale e volontariato	83	2	85	1.599	5,3%
Cultura e tempo libero	124	32	156	2.922	5,3%
Vacanze e turismo	13	5	18	445	4,0%

## SERVIZI UTILIZZATI DAGLI UTENTI DEGLI IG NEL 2010

	MANTOVA	ROVERBELLA	TOTALE DISTRETTO	TOTALE PROVINCIA	INCIDENZA DEL DATO DI DISTRETTO SU QUELLO PROVINCIALE
Internet	1.364	2	1.366	5.660	24,1%
PC	44	4	48	447	10,7%
Emeroteca	1	8	9	74	12,2%
Fonoteca/mediataeca	-	--	--	346	--
Trovocasa	30	--	30	30	100%

## SOGGETTI CHE HANNO PARTECIPATO AI FOCUS DEL PROGETTO "OPPORTUNITÀ GIOVANE"

MANTOVA	
Ufficio di piano	Ufficio di piano
Amministratori comunali	Curtatone
Biblioteche	--
Servizi Comunali	Tavolo assistenti sociali di Mantova
Istituti scolastici	--
CFP	Forma
ASL	Consultorio giovani
Cooperative	La cosa - Radio 180; Lunezia; Olinda; Sinergo; Bertani; Alce nero; consorzio Sol.Co, Hike
Informagiovani	Mantova
CAG	--
Associazioni sportive	--
Associazioni giovanili	Agesci provinciale
Parrocchie	--
Altro	Istituto don Calabria

## ASSOCIAZIONI PRESENTI SUL TERRITORIO PROVINCIALE CHE HANNO PARTECIPATO ALLE INIZIATIVE DELLA PROVINCIA

SEDI PROVINCIALI DI ASSOCIAZIONI NAZIONALI	ASSOCIAZIONI LOCALI	ALTRI GRUPPI GIOVANILI
Agesci, ARCI, Anspi, Cngei. (Mantova)	Giovani insieme; GIXGI (Curtatone); Caotic group (Bagnolo San Vito); ingranaggio, torre del gioco (Castel d'Ario); amici ludici, auria, bella d'este, creattiviamoci, ensemble#01, il gagliardo, leva la mano, M4E Mantova for ever; Rodin Mantova (Mantova); art&live, giovani senza frontiere, nuovo gruppo giovani soave (Porto Mantovano); associazione la combriccola (Roverbella)	Centro ragazzi ombelico del mondo (Borgoforte); visto giovani (Mammirolo); giovani dello spazio giovani centro culturale San Giorgio (San Giorgio di Mantova)

## PROGETTI CENSITI

NOME PROGETTO	AMBITO TEMATICO	AREA TERRITORIALE	ENTE CAPOFILIA
Play	Protagonismo giovanile attraverso la musica	Mantovano	Comune di Mantova
Santagnese 10 la casa delle idee	Protagonismo giovanile nel campo dell'associazionismo, della mobilità, dell'occupabilità	Mantovano	Comune di Mantova/Provincia di Mantova/Camera di Commercio/Coop. Sociale Alce Nero
Stop esclusión	Contrasto della dispersione e dell'abbandono scolastico	Mantovano	Ass. volontariato Donnextrò, coop Bertani
Ti mando un messaggio	Protagonismo giovanile, salute	Provincia di Mantova	ASL Mantova
Una provincia a misura di giovani	Ricerca sulle rappresentazioni della salute dei giovani del mantovano	Provincia di Mantova	Coop Sinergo
Loyal creative networks	Aggregazione giovanile e crescita della rete	Distretto di Mantova	Consorzio progetto solidarietà

## SINTESI DELLE PRINCIPALI PROBLEMATICHE RELATIVE ALLO SVANTAGGIO SOCIALE EMERSE NEI COLLOQUI E NEI FOCUS GROUP

MACRO CAUSE DELLO SVANTAGGIO GIOVANILE	MANIFESTAZIONI DELLO SVANTAGGIO RISPETTO AL SINGOLO GIOVANE	EFFETTI E CONSEGUENZE DELLO SVANTAGGIO	STRATEGIE DI INTERVENTO	SOGETTI ATTIVI A LIVELLO DISTRETTUALE
Presenza di processi migratori	Problemi di costruzione della propria identità culturale	Acquisizione di identità stereotipate	Percorsi di recupero e di rielaborazione dell'identità familiare	Centro di educazione interculturale, associazioni di giovani stranieri, istituti scolastici e CFP, cooperative sociali

I giovani stranieri residenti nel distretto sono 6.042 e rappresentano il 18,8% del totale della popolazione giovanile.

L'aumento della numerosità dei ragazzi stranieri concentrati per etnia sul territorio (o nelle singole scuole), accresce i problemi di integrazione, rinforzando i legami etnici e clanici e rendendo più difficile la costruzione di legami con giovani di altri gruppi e nazionalità. Questo non avviene solo a Mantova città, ma anche (e forse in misura più accentuata) nei comuni dell'hinterland. Significativo anche sottolineare che se le famiglie tendono più ad aggregarsi su base comunitaria, gli adolescenti enfatizzano i processi aggregativi in base all'età. Questo aspetto se può rappresentare un valido strumento di integrazione quando l'aggregazione avviene all'interno di contesti strutturati (scuola, sport, associazionismo), rischia di trasformarsi in un ulteriore elemento di

svantaggio per quei ragazzi che non hanno riferimenti associativi e che vedono ulteriormente indebolita la propria cassetta degli attrezzi necessaria per definire i percorsi identitari.

Un primo aspetto è quello che riguarda la necessità e la possibilità di avere il permesso di soggiorno. Con il compimento dei 18 anni, soprattutto i ragazzi e le ragazze con difficoltà scolastiche e che hanno abbandonato la formazione devono trovare una occupazione continuativa e regolare per poter rinnovare il permesso di soggiorno. In realtà, questi ragazzi faticano a trovare lavoro anche a causa di alcuni diffusi atteggiamenti discriminatori, hanno generalmente poca fiducia nella amministrazione pubblica e arrivano a fare false pratiche di lavoro (ad esempio, contratti di assunzione fittizi) per poter avere il permesso di soggiorno. L'intreccio con i canali della illegalità li espone a situa-

zioni di forte rischio (spaccio e prostituzione), soprattutto per quanto riguarda le ragazze.

Un secondo aspetto riguarda le pressioni familiari subite da quei ragazzi che hanno molti fratelli e che devono abbandonare la scuola per curare i fratelli più piccoli, o che (soprattutto all'interno della comunità cinese) escono dalla scuola per essere inseriti nelle attività lavorative familiari.

Tra i giovani di origine straniera si osservano anche casi di ragazzi nati e cresciuti per un certo periodo in Italia, poi rimandati in patria e fatti ritornare nel nostro paese prima del compimento del

diciottesimo anno di età, che presentano particolari debolezze dal punto di vista dei processi di costruzione dell'identità.

Un ultimo aspetto è quello delle giovani donne straniere che parlano poco italiano, che non hanno patente di guida e non trovano lavoro. Queste ragazze sono spesso oggetto di processi di segregazione in casa. Inoltre, sapendo che di fronte alla presenza di un bambino piccolo il Comune ha il dovere di intervenire con azioni di sostegno, si mettono in atto pratiche procreative mirate ad avere una maggiore garanzia di tutela da parte del pubblico.

MACRO CAUSE DELLO SVANTAGGIO GIOVANILE	MANIFESTAZIONI DELLO SVANTAGGIO RISPETTO AL SINGOLO GIOVANE	EFFETTI E CONSEGUENZE DELLO SVANTAGGIO	STRATEGIE DI INTERVENTO	SOGGETTI ATTIVI A LIVELLO DISTRETTUALE
Carenza della funzione genitoriale ed educativa	Difficoltà psicologiche, disturbi affettivi e relazionali	Abuso di sostanze, disordini alimentari e sessuali, comportamenti violenti	Interventi terapeutici nei confronti dei giovani e sostegno alla genitorialità	ASL consultori giovani, centri di aggregazione, parrocchie, associazionismo giovanile, cooperative sociali, società sportive, istituti scolastici e CFP
Carenze relazionali		Isolamento	Aumento delle occasioni di aggregazione	
Carenze nella percezione delle proprie abilità e competenze		Bassi livelli di autostima	Attivazione di processi di accompagnamento nel riconoscimento e nel rafforzamento delle competenze	

La difficoltà di gestire la dimensione relazionale ed affettiva rappresenta un elemento di forte criticità tanto per i maschi, quanto per le femmine. In questo quadro una situazione particolarmente significativa è quella relativa alla gestione della sessualità che ha visto nel 2010 un forte impegno dell'ASL sia attraverso gli interventi del consultorio giovani, che i progetti in collaborazione con le scuole.

Più in generale appare importante la capacità del territorio di proporre azioni e situazioni in grado di garantire un utilizzo del tempo libero da parte dei ragazzi, che contrasti i fenomeni di noia e permetta una stimolazione positiva delle capacità e delle abilità individuali. In questo campo è particolarmente importante l'azione delle società sportive,

e dei gruppi culturali/musicali, luoghi dove i ragazzi mettono alla prova le proprie competenze sociali ed acquisiscono maggiore consapevolezza delle proprie risorse e dei propri ruoli.

In questo senso è utile anche fare un'azione culturale che valorizzi i giovani come risorsa e non solo come soggetti "a rimorchio" degli adulti e che aiuti a transitare da un'offerta rivolta ai giovani e basata sui criteri del consumo, ad una offerta incentrata sulla logica della partecipazione e della co-costruzione delle iniziative e dei progetti.

Dal punto di vista del target di riferimento gli interventi sulle carenze relazionali, affettive e di percezione delle proprie abilità e competenze, dovrebbero essere rivolti ad una pluralità di giovani e parlare un linguaggio diverso

da quello proprio delle politiche sociali, in un'ottica di partecipazione attiva e riconosciuta delle giovani generazioni.

Una particolare attenzione va posta attorno ai casi di "ipernormalità", ovvero verso quei giovani che esprimono difficoltà nel riuscire a rispondere alle pressioni (soprattutto psicologiche) e alle attese riversate nei loro confronti dalla società adulta e dai modelli culturali (espressivi e commerciali) prevalenti.

Un target specifico di giovani portatori di un disagio conclamato, descritto dai partecipanti al focus è quello composto da giovani che appartengono a famiglie che si sono rivolte ai servizi sociali per un qualche tipo di aiuto. In questi casi è la famiglia che chiede un intervento, e al suo interno è presente un ragazzo che ha una serie di vissuti di fallimento alle spalle che lo hanno portato a non cercare altri sbocchi anche a causa di una forte sfiducia nei confronti delle istituzioni. Si tratta spesso di giovani dimenticati, che non arrivano

direttamente all'attenzione dei servizi perché vivono quasi esclusivamente in casa (essendo usciti dal sistema scolastico e non avendo avuto accesso al lavoro), senza avere relazioni strutturate all'interno del proprio territorio. Su questo target è presente un progetto sperimentale del comune di Curtatone che in due anni, attraverso un lavoro specifico di incontro con educatrici e assistenti sociali ha permesso ai partecipanti il recupero delle loro risorse e capacità.

Un ulteriore target specifico di giovani in condizione di disagio è rappresentato dalle giovani donne che arrivano prematuramente alla gravidanza. Queste ragazze avendo un bambino piccolo, non riescono ad inserirsi nel mercato del lavoro accrescendo la situazione di disagio propria e della famiglia. Nel distretto di Mantova si stima che ci siano almeno una quindicina di ragazze ogni anno che presentano queste situazioni.

MACRO CAUSE DELLO SVANTAGGIO GIOVANILE	MANIFESTAZIONI DELLO SVANTAGGIO RISPETTO AL SINGOLO GIOVANE	EFFETTI E CONSEGUENZE DELLO SVANTAGGIO	STRATEGIE DI INTERVENTO	SOGGETTI ATTIVI A LIVELLO DISTRETTUALE
Condizioni di vulnerabilità sociale e culturale delle famiglie	Mancanza dei prerequisiti di accesso dal punto di vista motivazionale, delle competenze sociali e delle risorse culturali	Marginalità sociale	Interventi precoci di sostegno alla famiglia e rafforzamento dell'accompagnamento formativo	Servizi sociali territoriali, cooperative sociali, caritas

All'interno dei focus la definizione di svantaggio giovanile che è emersa con maggiore forza è quella per cui lo svantaggio rappresenta un "qualcosa che taglia fuori", secondo un principio per cui lo svantaggio associato ad una condizione di vulnerabilità sociale e culturale delle famiglie porta ad una progressiva emarginazione del giovane. Si tratta di una dimensione cruciale che richiede interventi tempestivi e preventivi per evitare che lo svantaggio parziale (all'interno della dimensione formativa, professionale, associativa) si trasformi in un percorso di marginalità con effetti fortemente destrutturanti sulle possibilità di inserimento sociale del giovane e della sua futura famiglia.

In questo senso la vulnerabilità e lo svantaggio si trasformano da situazione momentanea a condizione strutturale che accompagna il giovane per tutta la vita. È importante a questo riguardo considerare il disagio come un processo ed avere strumenti adeguati per intervenire negli snodi chiave (accesso all'istruzione, contrasto della dispersione, accesso al lavoro, autonomia abitativa e sostegno alla genitorialità) in un'ottica preventiva.

Importante è anche operare sulle condizioni familiari, in modo da limitare i processi di trasmissione generazionale del disagio.

Un caso particolare è quello dei minori istituzionalizzati che arrivano alla maggiore età. Questi ragazzi sono chiamati ad esperienze di emancipazione precoce e il disagio si esprime nella distanza tra il fatto di doversi prendere una serie di responsabilità di gestione di sé, del

lavoro e del proprio tempo richieste dal fatto di dovere essere autonomi e il desiderio di vivere i propri 18 anni facendo ciò che fanno tutti gli altri loro coetanei (es. uscendo il sabato sera con i propri amici, invece di dover andare a lavorare).

MACRO CAUSE DELLO SVANTAGGIO GIOVANILE	MANIFESTAZIONI DELLO SVANTAGGIO RISPETTO AL SINGOLO GIOVANE	EFFETTI E CONSEGUENZE DELLO SVANTAGGIO	STRATEGIE DI INTERVENTO	SOGGETTI ATTIVI A LIVELLO DISTRETTUALE
Carenze strutturali del contesto ambientale e dei servizi	Mancanza di opportunità formative, relazionali e lavorative	Rinuncia Attivazione di processi migratori	Interventi strutturali per migliorare l'accesso alle risorse e il coinvolgimento	Servizi sociali territoriali, cooperative sociali, associazioni giovanili, ARCI, Agesci società sportive

Dal punto di vista strutturale, il distretto di Mantova si caratterizza per la polarizzazione tra città di Mantova e comuni delle cerchie esterne. In particolare il capoluogo, benché conti solo circa un terzo della popolazione del distretto, rappresenta uno straordinario attrattore (ben oltre i confini stessi del distretto) per quanto riguarda le opportunità di formazione (tutte le scuole secondarie censite sono in Mantova città), di lavoro, di divertimento e di impegno sociale.

Ciò provoca da un lato un sovradimensionamento della domanda di servizi all'interno del capoluogo in relazione al numero di abitanti, dall'altro la percezione diffusa che, al di fuori della città le opportunità siano scarse. Tali differenze vengono sentite come forti anche all'interno dei singoli quartieri dove la distribuzione dell'offerta non è comunque omogenea.

Dal punto di vista strutturale, il proble-

ma più rilevante appare quello di una rete dei trasporti che non pare essere in grado di supportare le esigenze dei cittadini, in particolare di quelli più giovani che non possiedono un proprio mezzo per gli spostamenti.

Un'altra situazione che è stata evidenziata come particolarmente critica è quella relativa ai ragazzi a cavallo della maggiore età che, una volta usciti dai canali tradizionali (scuole e formazione, interventi rivolti ai minorenni) vengono persi di vista dai servizi, o comunque non possono essere seguiti per la mancanza di idonei strumenti di intervento. Più in generale (si veda anche il paragrafo sull'handicap) emerge una situazione di criticità legata a tutta quell'area di svantaggio giovanile e di fragilità che non rientra all'interno di percorsi codificati dal punto di vista istituzionale, ma che rappresenta un luogo fondamentale di intervento soprattutto in un'ottica di prevenzione.

MACRO CAUSE DELLO SVANTAGGIO GIOVANILE	MANIFESTAZIONI DELLO SVANTAGGIO RISPETTO AL SINGOLO GIOVANE	EFFETTI E CONSEGUENZE DELLO SVANTAGGIO	STRATEGIE DI INTERVENTO	SOGGETTI ATTIVI A LIVELLO DISTRETTUALE
Frammentazione e instabilità del mercato del lavoro	Difficoltà a costruire un progetto di vita, instabilità economica	Mancanza di prospettive rispetto al futuro	Accompagnamento alla rielaborazione di un modello culturale di sostenibilità della frammentazione; utilizzo di adeguati ammortizzatori sociali	Centri per l'Impiego, informa giovani, enti accreditati per la formazione e l'orientamento, agenzie interinali, CCIAA, associazioni di categoria, sindacati

Esiste un problema di orientamento e di accompagnamento alla scelta che si evidenzia in una scarsa propensione all'utilizzo dei servizi dei CPI e in una forte concentrazione della formazione e delle aspettative dei ragazzi su percorsi professionali che hanno scarsi sbocchi occupazionali.

Le difficoltà di accesso all'impiego sono poi amplificate dal fatto che se tradizionalmente i rapporti amicali rappresentavano una risorsa particolarmente utile per trovare un posto di lavoro, l'elevato utilizzo che le imprese fanno oggi dei lavoratori interinali, richiede anche ai giovani e alle famiglie un aggiustamento delle proprie strategie di ricerca.

In generale, tuttavia, l'investimento su questi aspetti appare legato essenzialmente alle politiche del lavoro e dell'istruzione (in particolare attraverso le azioni svolte dalle scuole), piuttosto che dalle politiche giovanili che hanno a disposizione un set di strumenti e di risorse più carente in questo specifico settore.

Da sottolineare l'importanza del ruolo degli Informagiovani che possono rappresentare un anello di congiunzione fondamentale tra politiche giovanili e politiche del lavoro, orientando la domanda che proviene dai giovani ai servizi specifici presenti sul territorio (centri per l'impiego, enti accreditati per la formazione e l'orientamento).



Sul fronte dell'orientamento e dell'attrezzare i ragazzi con un adeguato bagaglio formativo, un ruolo chiave è quello giocato dalla formazione professionale.

La Formazione Professionale fa i conti con un tipo di disagio giovanile che deriva principalmente da situazioni familiari molto carenti (fenomeni migratori, famiglie assenti o non in grado di svolgere appieno la funzione educativa, famiglie con gravi carenze economiche) e da situazioni di fragilità psichica (anche senza la presenza di formali certificazioni). In queste situazioni la scuola riesce a contenere alcune problematiche fin tanto che i ragazzi la frequentano, ma una volta usciti dal percorso formativo si trovano in situazioni di grande difficoltà, con il rischio di forti peggioramenti della situazione.

In questi casi, sull'ente formatore e sui singoli insegnanti, si accavallano un insieme di istanze che rischiano di rendere l'intervento scolastico più un intervento di contenimento sociale, che uno strumento di emancipazione, che consenta al ragazzo di acquisire il proprio bagaglio di competenze da giocare all'interno del mercato del lavoro.

Sul fronte dell'accesso al lavoro, un aspetto che viene messo in evidenza è quello relativo alla necessità di pensare modelli di ingresso e di permanenza nel mondo del lavoro per i ragazzi che, portatori di un disagio psichico o sociale significativo, per quanto non certificato, non sono in grado di subito di essere inseriti all'interno di contesti lavorativi strutturati, nemmeno con il contributo delle cooperative sociali.

MACRO CAUSE DELLO SVANTAGGIO GIOVANILE	MANIFESTAZIONI DELLO SVANTAGGIO RISPETTO AL SINGOLO GIOVANE	EFFETTI E CONSEGUENZE DELLO SVANTAGGIO	STRATEGIE DI INTERVENTO	SOGGETTI ATTIVI A LIVELLO DISTRETTUALE
Presenza di situazioni di handicap fisico e psichico	Accesso limitato al sistema formativo e lavorativo	Esclusione sociale e relazionale	Inserimento in percorsi protetti	ASL Mantova, scuole superiori e CFP, Coop La Cosa- Radio 180, centri per l'Impiego, servizi Sociali territoriali

Lo svantaggio legato alla presenza di situazioni di handicap fisico e psichico, per quanto debba fare i conti con risorse economiche scarse per sostenere gli interventi, è quello più definito dal punto di vista della presenza di dispositivi normativi e di istituzioni in grado di erogare interventi.

Molto più complessa la situazione di quei ragazzi con forti deficit cognitivi

e relazionali che, pur non presentando una formale certificazione, non sono in grado di gestire le relazioni con compagni di classe e di lavoro e di gestire le proprie attività. In questi casi è particolarmente difficile anche individuare gli interlocutori istituzionali che dovrebbero farsi carico dei casi e la sensazione è che le soluzioni debbano essere di volta in volta reinventate in relazione alla situazione e al contesto.

## QUESTIONI APERTE E SPUNTI PER LA DEFINIZIONE DI UN PIANO STRATEGICO DI DISTRETTO

Tra i numerosi spunti emersi dalla ricerca sottolineiamo alcuni elementi specifici, utili a definire le priorità di azione del distretto:

### Giovani stranieri

Rappresentano quasi il 20% del totale della popolazione giovanile del distretto con una tendenza alla crescita nei prossimi anni. Presentano una serie di problemi specifici legati ai processi di rielaborazione della propria identità e di figli di migranti e di cittadini italiani (soprattutto per coloro che sono nati e hanno frequentato le scuole del nostro Paese). Si tratta di un target fortemente diversificato al proprio interno non solo dal punto di vista delle origini etniche, ma anche delle competenze relazionali e culturali, del grado di integrazione e delle prospettive di inserimento attivo nelle comunità locale.

Richiedono interventi mirati da una parte a contrastare le situazioni di maggiore disagio sociale proprie delle famiglie di più recente migrazione, dall'altra a facilitare la partecipazione attiva attra-

verso l'inserimento in contesti sportivi ed associativi. Per caratteristiche biografiche, molti di questi giovani rappresentano un importante potenziale per lo sviluppo delle comunità locali.

Il distretto (e in particolare la città di Mantova) ha buone risorse in questo settore (progetti delle cooperative, centro di educazione multiculturale) che possono svolgere da subito un importante ruolo di monitoraggio ed integrazione. Importante lavorare in una prospettiva temporale di medio periodo.

Sul fronte della formazione l'investimento di risorse mirate a ridurre la dispersione e a migliorare le opportunità occupazionali appare centrale e può essere efficacemente sviluppato sia con i CFP e gli istituti scolastici, sia con gli enti formativi ed orientativi accreditati. Un buon lavoro formativo rappresenta un investimento vincente nel medio-lungo periodo, in quanto consente un miglioramento significativo dei processi di autonomizzazione dei ragazzi e di crescita del benessere familiare.

### Famiglie in condizione di emarginazione grave

una situazione di particolare gravità è quella dei giovani che provengono da famiglie in condizione di povertà ed emarginazione strutturale, in carico da tempo ai servizi sociali. Si tratta probabilmente delle situazioni più gravi in quanto, è elevato il rischio che, se non si interviene precocemente ed efficacemente, le possibilità di recupero ed accompagnamento all'autonomia dei giovani siano molto limitate.

In questo caso il ruolo dei servizi territoriali appare fondamentale, soprattutto laddove riesce a costruire interventi di medio periodo (e quindi non solo legati al tamponamento dell'emergenza), che accompagnino il ragazzo e l'adolescente nella definizione di un progetto di emancipazione, anche attraverso la collaborazione con gli altri attori pubblici e del terzo settore presenti sul territorio. In particolare, appare importante poter garantire al ragazzo che proviene da contesti di forte marginalità l'accesso a percorsi formativi in grado di dare una buona capacità professionale, spendibile sul mercato del lavoro e attorno alla quale costruire un percorso di rafforzamento delle competenze e dell'autostima che lo indirizzi verso una progressiva autonomia.

Anche in questo caso la capacità di intervenire nelle fasi di orientamento scolastico e di contrasto alla dispersione rappresenta una chiave di volta fondamentale verso la possibilità di migliorare le possibilità di inserimento sociale e di autonomizzazione.

### Partecipazione attiva

Una dimensione dello svantaggio che ha evidenze meno forti dal punto di vista emotivo, ma che rappresenta un forte fattore di indebolimento nei confronti dei giovani (anche se di provenienza da famiglie ben inserite nel tessuto sociale) è quella relativa ai processi di partecipazione e di costruzione della propria identità. molti sono i progetti attivi sul territorio mantovano che vanno nella direzione di favorire il protagonismo e l'espressività dei giovani. È però necessario anche rinforzare percorsi che facilitino l'accesso al lavoro e che accompagnino il ragazzo e la sua famiglia alla riscoperta delle proprie doti e capacità, rafforzando la capacità educativa dei genitori e la costruzione di percorsi individuali di definizione dell'identità e di miglioramento della percezione del proprio senso di efficacia e della propria autostima.

### Dinamiche di rete

Al di là degli interventi specifici rimane cruciale la capacità di ragionare le politiche giovanili (soprattutto laddove declinate sui temi dello svantaggio) in un'ottica di rete che rafforzi la capacità degli operatori di dare letture integrate delle situazioni e di orientare i giovani verso quei percorsi e quei progetti che meglio si addicono alle loro esigenze.



## DISTRETTO DI OSTIGLIA



## DATI DEMOGRAFICI DI RIFERIMENTO:

Numero complessivo di residenti:	46.683
Numero di giovani 15-34enni:	9.300
di cui 15-24enni	3.802
25-34enni	5.498
incidenza della popolazione giovanile sul totale della popolazione residente nel distretto	19,9%
Incidenza della popolazione giovanile del distretto sul totale della popolazione giovanile della provincia di Mantova	10,4%
Numero di stranieri 15-34enni:	1.818
Incidenza della popolazione giovanile straniera sul totale della popolazione straniera residente nel distretto	35,7%
Incidenza dei giovani stranieri sul totale della popolazione giovanile del distretto	19,5%

## ARTICOLAZIONE DEI COMUNI DEL DISTRETTO

Numero complessivo di comuni del distretto	17
Comuni con più di 5000 abitanti	4
Comuni tra 1000 e 5000 abitanti	12
Comuni con meno di 1000 abitanti	1
Comuni più numerosi:	Ostiglia (7.225)
	Poggio Rusco (6.632)
	Sermide (6.386)

## ISTITUZIONI E SERVIZI PUBBLICI DEDICATI AI GIOVANI PRESENTI SUL TERRITORIO

scuole superiori	2	Istituto Superiore Greggiati Istituto Superiore Galilei
enti di formazione professionale	--	--
Informagiovani	7	Ostiglia, Poggio Rusco, Quistello, Sermide, Revere*, Serravalle a Po*, Sustinente*
consultori giovani ASL	1	Poggio Rusco

\* *informagiovani sovracomunale del bacino di Ostiglia*

## ISCRITTI ALLE SCUOLE SECONDARIE DI SECONDO GRADO CON SEDE NEL DISTRETTO DI OSTIGLIA, NELL'A.S. 2010/2011

NOME ISTITUTO	TIPO ISTITUTO	MASCHI	FEMMINE	TOTALE ISCRITTI	TOTALE STRANIERI	INCIDENZA STRANIERI
Greggiati	IPSAR (Poggio Rusco)	183	164	347	48	13,8%
Greggiati	IPSC (Ostiglia)	104	160	264	59	22,3%
Greggiati	IPSIA (Sermide)	13	0	13	5	38,5%
Galilei	ITG (Sermide)	49	11	60	7	11,7%
Galilei	ITIS (Ostiglia)	152	5	157	13	8,3%
Galilei	Liceo scient (Ostiglia)	174	266	440	22	5,0%
Totale distretto		675	606	1281	154	12,0%
Totale provincia		7.113	8.132	15.245	1.423	9,3%
Incidenza degli studenti delle scuole del distretto sul totale delle scuole della provincia		9,5	7,4	8,4	10,8	

## ISCRITTI AI CFP CON SEDE NEL DISTRETTO DI OSTIGLIA, NELL'A.S. 2010/2011

NOME ISTITUTO	TIPO ISTITUTO	MASCHI	FEMMINE	TOTALE ISCRITTI	TOTALE STRANIERI	INCIDENZA STRANIERI
Nessun CFP presente						
Totale distretto		--	--	--	--	
Totale provincia		1.052	690	1.745	545	31,2%
Incidenza degli studenti dei CFP del distretto sul totale dei CFP della provincia		--	--	--	--	--

## OPERATORI CON SEDE NEL DISTRETTO DI OSTIGLIA ACCREDITATA PER I SERVIZI DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE PRESSO LA REGIONE LOMBARDA

NOME ENTE	ACCREDITAMENTO	COMUNE
Centro per l'impiego	Lavoro	Ostiglia

## INTERVENTI DEL CONSULTORIO GIOVANI DI POGGIO RUSCO PER TIPO DI PRESTAZIONI RICHIESTE. ANNO 2010

	PRESTAZIONI RICHIESTE					
	CONTRAC- CEZIONE	PREVENZIONE SOCIOSANI- TARIA	GRAVI- DANZA	PROBLEMI RELAZIONALI	IVG	TOTALE LUTENTI 2010
Numero interventi	128	57	13	387	10	174
Totale provincia	820	513	72	945	48	1.035
Incidenza degli inter- venti del distretto sul totale degli interventi a livello provinciale	15,6%	11,1%	18,1%	41,0%	20,8%	16,8%

## NUMERO DI CONTATTI DEGLI INFORMAGIOVANI NEL 2010 PER SEDE DELL'IG E TIPOLOGIA DI CONTATTO

	OSTIGLIA	PIEVE DI CORIANO	POGGIO RUSCO	QUISTELLO	REVERE	SERMIDE	SUSTI- NENTE	VILLOPO- MA
Totale giovani	2.920	7	986	591	30	840	9	24
Di cui stranieri	436	2	148	125	13	165	--	9
Enti	--	--	29	2	--	5	--	--
Aziende	7	--	51	1	1	4	--	--
Associazioni	--	--	32	3	--	--	--	--
Iscritti newsletter	--	--	--	--	--	--	--	--

	TOTALE DISTRETTO	TOTALE PROVINCIA	INCIDENZA DEL DATO DI DISTRETTO SU QUELLO PROVINCIALE
Totale giovani	5.407	23.581	18,2%
Di cui stranieri	898	4.944	22,9%
Enti	36	707	5,1%
Aziende	64	233	27,5%
Associazioni	35	324	10,8%
Iscritti newsletter	--	1.299	--

## NUMERO DI CONTATTI (GIOVANI) PER FASCIA D'ETÀ (ANNO 2010)

	OSTIGLIA	PIEVE DI CORIANO	POGGIO RUSCO	QUISTELLO	REVERE	SERMIDE	SUSTI- NENTE	VILLOPO- MA
Meno di 14 anni	287	--	2	21	--	41	--	--
14-18 anni	389	--	71	207	2	60	--	--
19-24 anni	358	2	319	125	10	212	6	5
25-32 anni	577	3	293	101	8	214	2	2
Più di 32 anni	1.310	2	302	125	11	306	1	17



	TOTALE DISTRETTO	TOTALE PROVINCIA	INCIDENZA DEL DATO DI DISTRETTO SU QUELLO PROVINCIALE
Internet	1.742	5.660	30,8%
PC	29	447	6,5%
Emeroteca	59	74	79,7%
Fonoteca/medioteca	194	346	56,1%
Trovocasa	--	30	--

## SOGGETTI CHE HANNO PARTECIPATO AI FOCUS DEL PROGETTO "OPPORTUNITÀ GIOVANE"

	Ufficio di piano
Amministratori comunali	S. Giacomo delle Segnate, Felonica, Carbonara di Po, Sermide, Sustinente, Quistello, Poggio Rusco, S. Giovanni del Dosso, Ostiglia, Villapoma
Biblioteche	--
Servizi Comunali	--
Istituti scolastici	Istituto Superiore Gallei
CFP	--
ASL	--
Cooperative	Ai confini, Ig Villapoma
Informagiovani	
CAG	--
Associazioni sportive	AGS Hostilia Calcio
Associazioni giovanili	Top team ostiglese progetti, Agesci
Parrocchie	--
Altro	Associazione Namaste

## ASSOCIAZIONI PRESENTI SUL TERRITORIO PROVINCIALE CHE HANNO PARTECIPATO ALLE INIZIATIVE DELLA PROVINCIA

ASSOCIAZIONI LOCALI	ALTRI GRUPPI GIOVANILI
AIGO, TOP team ostiglese progetti (Ostiglia); sp@zio giovani (Quistello); solidariamente (San Giacomo delle Segnate); la saletta (Sermide)	giovani di Poggio nightlife (Poggio Rusco); gruppo giovani ( )

## SINTESI DELLE PRINCIPALI PROBLEMATICHE RELATIVE ALLO SVANTAGGIO SOCIALE EMERSE NEI COLLOQUI E NEI FOCUS GROUP

MACRO CAUSE DELLO SVANTAGGIO GIOVANILE	MANIFESTAZIONI DELLO SVANTAGGIO RISPETTO AL SINGOLO GIOVANE	EFFETTI E CONSEGUENZE DELLO SVANTAGGIO	STRATEGIE DI INTERVENTO	SOGGETTI ATTIVI A LIVELLO DISTRETTUALE
Presenza di processi migratori	Problemi di costruzione della propria identità culturale	Acquisizione di identità stereotipate	Percorsi di recupero e di rielaborazione dell'identità familiare	Istituti scolastici e CFP, cooperative sociali

Nel distretto di Ostiglia la presenza di giovani stranieri è relativamente più modesta rispetto ad altri territori della provincia di Mantova. La dispersione e la frammentazione dei comuni, inoltre, crea una situazione probabilmente meno problematica. Da questo punto di vista, nella percezione degli intervistati la situazione di svantaggio dei giovani di origine straniera si somma più che

altro alla difficoltà economica delle famiglie di riferimento che li spingono a cercare un lavoro precocemente abbandonando il sistema formativo. Una volta superati i problemi di tipo economico, tuttavia, negli altri contesti (come ad esempio quello sportivo), si verifica una buona integrazione tra ragazzi italiani e stranieri.

MACRO CAUSE DELLO SVANTAGGIO GIOVANILE	MANIFESTAZIONI DELLO SVANTAGGIO RISPETTO AL SINGOLO GIOVANE	EFFETTI E CONSEGUENZE DELLO SVANTAGGIO	STRATEGIE DI INTERVENTO	SOGGETTI ATTIVI A LIVELLO DISTRETTUALE
Carenza della funzione genitoriale ed educativa	Difficoltà psicologiche, disturbi affettivi e relazionali	Abuso di sostanze, disordini alimentari e sessuali, comportamenti violenti	Interventi terapeutici nei confronti dei giovani e sostegno alla genitorialità	ASL, consulenti giovani, centri di aggregazione, parrocchie, associazionismo giovanile, cooperative sociali, società sportive, istituti scolastici e CFP
Carenze relazionali		Isolamento	Aumento delle occasioni di aggregazione	
Carenze nella percezione delle proprie abilità e competenze		Bassi livelli di autostima	Attivazione di processi di accompagnamento nel riconoscimento e nel rafforzamento delle competenze	

L'elemento di svantaggio maggiormente evidenziato dai soggetti intervistati all'interno del distretto di Ostiglia è quello relativo all'accesso e alla partecipazione alla vita sociale e comunitaria, svantaggio che ha componenti economiche, sociali, psicologiche, relazionali e che si traduce in una riduzione delle opportunità a disposizione dei giovani.

In questa accezione viene parzialmente superata quella tipica dei servizi sociali tradizionali, per quanto, la tipologia di giovani che ha problemi di tipo assistenziale legati alle condizioni di vita delle famiglie, siano tutt'ora presenti sul territorio del distretto.

In questo momento, tuttavia appare prioritaria una riflessione circa le modalità con cui matura quella forma di svantaggio che origina dalla situazione psicologica dei giovani del distretto e che porta a situazioni di bassa autostima in relazione alle difficoltà riscontrate nell'accesso al mercato del lavoro o all'interno del sistema formativo, porta

a non credere più nelle proprie possibilità.

Un secondo fattore di svantaggio è legato alla diffusione di relazioni molto superficiali che, si rivelano incapaci di produrre processi di miglioramento della percezione di sé e della propria autostima, ma anche di produrre rapporti significativi di amicizia e mutuo-aiuto.

Rispetto agli adolescenti è stato evidenziato come motivo di svantaggio la necessità di avere sempre qualche persona di riferimento vicina che dia loro un indirizzo rispetto alle scelte e che li aiuti a superare le paure di non essere in grado di gestire i processi.

Da questo punto di vista si conferma la criticità rispetto alla presenza di riferimenti di tipo educativo. Gli stessi adulti possono diventare una causa di svantaggio per i giovani nel momento in cui danno loro poca fiducia.

MACRO CAUSE DELLO SVANTAGGIO GIOVANILE	MANIFESTAZIONI DELLO SVANTAGGIO RISPETTO AL SINGOLO GIOVANE	EFFETTI E CONSEGUENZE DELLO SVANTAGGIO	STRATEGIE DI INTERVENTO	SOGGETTI ATTIVI A LIVELLO DISTRETTUALE
Condizioni di vulnerabilità sociale e culturale delle famiglie	Mancanza dei prerequisiti di accesso dal punto di vista motivazionale, delle competenze sociali e delle risorse culturali	Marginalità sociale	Interventi precoci di sostegno alla famiglia e rafforzamento dell'accompagnamento formativo	Servizi sociali territoriali, cooperative sociali.

La dimensione economica e la crescita in contesti familiari disagiati rimane un fattore centrale di svantaggio per gli adolescenti e i giovani, da cui derivano anche fenomeni di emarginazione all'interno di contesti come quello sportivo per cui a volte i ragazzi non hanno le disponibilità economiche per pagare le iscrizioni e le attrezzature minime necessarie per la pratica sportiva e devono abbandonare contesti relazionali che potrebbero aiutare a superare alcune difficoltà sia a livello psicologico, che dal punto di vista dei processi

di integrazione e di accesso al lavoro e alle esperienze di partecipazione.

Questa tematica, per altro, apre il dibattito sulla collocazione reale delle politiche giovanili e sui rapporti che queste hanno con gli altri interventi delle pubbliche amministrazioni e in particolare con le politiche sociali, anche in relazione agli effetti che può avere un intervento mirato su un bambino o un adolescente che sta crescendo in condizioni di deprivazione, rispetto a quando egli stesso andrà a costituire una nuova famiglia.

MACRO CAUSE DELLO SVANTAGGIO GIOVANILE	MANIFESTAZIONI DELLO SVANTAGGIO RISPETTO AL SINGOLO GIOVANE	EFFETTI E CONSEGUENZE DELLO SVANTAGGIO	STRATEGIE DI INTERVENTO	SOGGETTI ATTIVI A LIVELLO DISTRETTUALE
Carenze strutturali del contesto ambientale e dei servizi	Mancanza di opportunità formative, relazionali e lavorative	Rinuncia. Attivazione di processi migratori	Interventi strutturali per migliorare l'accesso alle risorse e il coinvolgimento	Servizi sociali territoriali, cooperative sociali, associazioni giovanili, società sportive

Le piccole dimensioni dei paesi diventano esse stesse motivo di svantaggio, nel momento in cui presentano poche opportunità e obbligano i ragazzi a spostarsi sia per andare a scuola (con la rottura dei legami amicali nel passaggio da un ciclo ad un altro), che per cercare lavoro. Tendenzialmente i paesi del distretto sono, infatti, paesi di anziani, dove i giovani tornano per lo più solo per dormire.

Questo comporta che poche siano le associazioni giovanili capaci di fare proposte e porsi come interlocutori qualificati delle amministrazioni comunali o dell'ufficio di piano e che, anche laddove sono presenti, al di là della realizzazione di specifici eventi, faticino a rappresentare punti di riferimento significativi.

Inoltre le politiche giovanili sono ancora un oggetto nuovo per le istituzioni locali, che raramente le hanno inserite anche nei programmi degli uffici di piano. Fino a poco tempo fa erano appannaggio di altri soggetti (istituzioni religiose, associazioni, etc...), anche se esiste una tradizione di intervento pubblico già dalla fine degli anni '90 con i progetti della legge 285.

In quei casi, tuttavia, si è trattato di interventi frutto di decisioni prese dall'alto tanto sui bisogni, quanto sulle possibili risposte, che non hanno generato reali fenomeni di coinvolgimento e di ascolto indirizzati a dare autonomia agli stessi giovani.

Dal punto di vista strutturale esiste, inoltre, una difficoltà di linguaggio da

parte delle istituzioni. La comunicazione istituzionale è lontana anni luce dai ragazzi e non è capace né di colpire, né di affascinare i ragazzi, soprattutto in

relazione al fatto che è necessario per le istituzioni recuperare la fiducia dei giovani dei loro territori.

MACRO CAUSE DELLO SVANTAGGIO GIOVANILE	MANIFESTAZIONI DELLO SVANTAGGIO RISPETTO AL SINGOLO GIOVANE	EFFETTI E CONSEGUENZE DELLO SVANTAGGIO	STRATEGIE DI INTERVENTO	SOGGETTI ATTIVI A LIVELLO DISTRETTUALE
Frammentazione e instabilità del mercato del lavoro	Difficoltà a costruire un progetto di vita, instabilità economica	Mancanza di prospettive rispetto al futuro	Accompagnamento alla rielaborazione di un modello culturale di sostenibilità della frammentazione; utilizzo di adeguati ammortizzatori sociali	Centri per l'Impiego, informagiovani, CCIAA, associazioni di categoria, sindacati

Il tema del lavoro non è emerso come prioritario all'interno del dibattito, soprattutto in relazione ad un approccio metodologico al tema delle politiche giovanili centrato sullo strumento della partecipazione e sul metodo del coinvolgimento dei giovani stessi nella definizione dei problemi e delle strategie

di intervento. Tuttavia è stato evidenziato come le condizioni di incertezza e frammentarietà, così come le delusioni e le difficoltà riscontrate nell'accesso al mercato del lavoro rappresentano una forma di forte disagio psicologico, e di difficoltà a costruire una progettualità per il proprio futuro.

MACRO CAUSE DELLO SVANTAGGIO GIOVANILE	MANIFESTAZIONI DELLO SVANTAGGIO RISPETTO AL SINGOLO GIOVANE	EFFETTI E CONSEGUENZE DELLO SVANTAGGIO	STRATEGIE DI INTERVENTO	SOGGETTI ATTIVI A LIVELLO DISTRETTUALE
Bagaglio formativo e orientativo inadeguato per l'accesso al mercato del lavoro	Difficoltà di accesso al mercato del lavoro e necessità di azioni di riorientamento	Marginalità sociale	Rinforzo delle competenze professionali e riorientamento	Scuole superiori e CFP, cooperative sociali, centri per l'Impiego, informagiovani

Il distretto è sostanzialmente privo di operatori non pubblici accreditati per i

servizi di orientamento e di formazione professionale.

MACRO CAUSE DELLO SVANTAGGIO GIOVANILE	MANIFESTAZIONI DELLO SVANTAGGIO RISPETTO AL SINGOLO GIOVANE	EFFETTI E CONSEGUENZE DELLO SVANTAGGIO	STRATEGIE DI INTERVENTO	SOGGETTI ATTIVI A LIVELLO DISTRETTUALE
Presenza di situazioni di handicap fisico e psichico	Accesso limitato al sistema formativo e lavorativo	Esclusione sociale e relazionale	Inserimento in percorsi protetti	ASL Mantova, scuole superiori e CFP

Il tema dell'handicap fisico e psichico non è stato individuato in maniera specifica come aspetto problematico del

distretto, per quanto riguarda la condizione dei giovani.

## QUESTIONI APERTE E SPUNTI PER LA DEFINIZIONE DI UN PIANO STRATEGICO DI DISTRETTO

### Promuovere la partecipazione

A livello di distretto l'attenzione è posta soprattutto sulla realizzazione di interventi specificatamente di politica giovanile che operino nel campo della promozione e della partecipazione. Appare forte l'esigenza di ricostruire un tessuto di relazioni tra adulti e giovani, sia da parte dei soggetti più istituzionali, sia da parte degli esponenti delle associazioni e del terzo settore. Ciò anche in relazione alla consapevolezza che tra i giovani del distretto ci sono ragazzi che stanno ai margini e non partecipano assolutamente alle iniziative proposte, altri che si rivolgono all'amministrazione locale per chiedere risposte a bisogni specifici (spazi, musica, computer, ascolto...) e ragazzi che si rendono disponibili ad offrire qualcosa (competenze, disponibilità) in favore della comunità locale.

La strategia di fronteggiamento dello svantaggio discussa ed emersa nelle fasi dei focus e delle interviste va proprio nella direzione di costruire spazi di responsabilità tra gli stessi giovani, che alimentino una nuova capacità di progettazione e di intervento capace di innovare le attività proprio a partire dalle idee e dalle competenze della popolazione giovanile. Questo richiede una ridefinizione del rapporto tra le generazioni e impone che gli adulti si preoccupino soprattutto di sostenere i giovani nelle loro iniziative. Ciò è condiviso a livello di idee, ma ancora poco praticato dai soggetti istituzionali, in quanto lasciare spazio ai giovani vuol dire non sapere a priori dove si va e questo fa paura all'adulto. Bisogna essere disposti a correre questo rischio.

Sul fronte delle esperienze già attive sul territorio del distretto vanno segnalate:

- L'attività della polisportiva che raggruppa diverse società sportive. È una realtà che funziona bene perché lo sport rappresenta un importante

polo di attrazione che riesce ad inserire bene i ragazzi. Molti dei ragazzi che restano sul territorio hanno come riferimento le società sportive.

- Gli informagiovani che sono una importante interfaccia tra amministrazioni e giovani. La maggior parte delle richieste dei ragazzi che vi si rivolgono riguarda il mondo del lavoro.
- L'esperienza del servizio civile volontario, anche se nell'esperienza del comune di Sermide che ha ospitato alcuni serviziocivili negli ultimi anni, le domande stanno diminuendo.

### Gli elementi di attenzione

Le difficoltà nel favorire processi di partecipazione giovanile sono legate da un lato al problema di entrare in contatto e quindi, di comunicare e far arrivare le informazioni ai giovani, dall'altro alla capacità di tenere alta la motivazione per coloro che hanno dato una disponibilità a farsi coinvolgere.

Una proposta concreta per facilitare i percorsi di partecipazione è quella di partire da quei ragazzi che offrono la propria disponibilità a dare una mano.

Gli elementi di attenzione da tenere presenti per sviluppare questa linea sono:

- realizzare un lavoro di diffusione sul territorio delle informazioni e delle offerte che riguardano i giovani, capace di usare i loro linguaggi e di superare la barriera del rumore di fondo che caratterizza le molteplici offerte veicolate dai media;
- dare continuità agli interventi, valorizzando le esperienze positive realizzate nel passato.

### La questione del lavoro

Come per gli altri distretti la questione dell'accesso al lavoro, della strutturazione di efficaci servizi di orientamento e di accompagnamento ad una formazio-

ne di qualità e allo sviluppo di iniziative di auto imprenditorialità, rimane un elemento cruciale che non può non interessare le politiche giovanili.

Questo aspetto richiede probabilmente un rafforzamento anche delle dotazioni strutturali del distretto, che appaiono ad oggi, più carenti di quelle presenti in altri territori.

Per questo, accanto ad una attenzione metodologica fondamentale, relativa alla realizzazione di processi di parte-

cipazione e di coinvolgimento dei giovani nelle scelte delle amministrazioni locali, non può passare in secondo piano la necessità da parte delle amministrazioni locali di investire con forza nel campo della formazione e dell'accesso al lavoro, attraverso interventi di tipo trasversale, capaci di promuovere le esigenze dei giovani, all'interno delle scelte strategiche dei diversi assessorati, e nelle linee programmatiche dei piani di zona e dei piani di sviluppo territoriale.

## DISTRETTO DI SUZZARA



### DATI DEMOGRAFICI DI RIFERIMENTO

Numero complessivo di residenti:	53.252
Numero di giovani 15-34enni:	11.840
di cui 15-24enni	4.609
25-34enni	7.231
Incidenza della popolazione giovanile sul totale della popolazione residente nel distretto	22,2%
Incidenza della popolazione giovanile del distretto sul totale della popolazione giovanile della provincia di Mantova	13,2%
Numero di stranieri 15-34enni	2.909
Incidenza della popolazione giovanile straniera sul totale della popolazione straniera residente nel distretto	38,3%
Incidenza dei giovani stranieri sul totale della popolazione giovanile del distretto	24,6%

### ARTICOLAZIONE DEI COMUNI DEL DISTRETTO

Numero complessivo di comuni del distretto	6
Comuni con più di 5.000 abitanti	5
Comuni tra 1.000 e 5.000 abitanti	1
Comuni con meno di 1.000 abitanti	--
Comuni più numerosi:	Suzzara (20.343)
	Gonzaga (9.294)
	San Benedetto Po (7.748)

## ISTITUZIONI E SERVIZI PUBBLICI DEDICATI AI GIOVANI PRESENTI SUL TERRITORIO

Scuole superiori	3	Istituto Superiore Manzoni
Istituto Superiore S.G. Bosco		
Istituto Tecnico Agrario Strozzi		
Enti di formazione professionale	1	Scuola Arti e mestieri Bertazzoni
Informagiovani	4	Gonzaga, Pegognaga, San Benedetto Po, Suzzara
Consultori giovani ASL	1	Suzzara

## ISCRITTI ALLE SCUOLE SECONDARIE DI SECONDO GRADO E AI CFP CON SEDE NEL DISTRETTO DI SUZZARA, NELL'A.S. 2010/2011

NOME ISTITUTO	TIPO ISTITUTO	MASCHI	FEMMINE	TOTALE ISCRITTI	TOTALE STRANIERI	INCIDENZA STRANIERI
S.G.Bosco	IPA	107	17	124	15	12,1%
Strozzi	ITA	146	45	191	4	2,1%
Manzoni	ITC	157	127	284	40	14,1%
Manzoni	Magistrale	201	495	696	43	6,2%
Totale distretto		611	684	1295	102	7,9%
Totale provincia		7.113	8.132	15.245	1.423	9,3%
Incidenza degli studenti delle scuole del distretto sul totale delle scuole della provincia		8,6%	8,4%	8,5%	7,2%	

## ISCRITTI AI CFP CON SEDE NEL DISTRETTO DI SUZZARA, NELL'A.S. 2010/2011

NOME ISTITUTO	TIPO ISTITUTO	MASCHI	FEMMINE	TOTALE ISCRITTI	TOTALE STRANIERI	INCIDENZA STRANIERI
Corsi DDIF Bertazzoni	CFP	161	40	201	92	45,8%
Totale distretto		161	40	201	92	45,8%
Totale provincia		1.052	690	1.745	545	31,2%
Incidenza degli studenti dei CFP del distretto sul totale dei CFP della provincia		15,3%	5,8%	11,5%	16,9%	

## OPERATORI CON SEDE NEL DISTRETTO DI SUZZARA ACCREDITATA PER I SERVIZI DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE PRESSO LA REGIONE LOMBARDA

NOME ENTE	ACCREDITAMENTO	COMUNE
Scuola di Arti e Mestieri "F. Bertazzoni"	Formazione	Suzzara
Obiettivo Lavoro	Lavoro	Suzzara
Centro per l'impiego	Lavoro	Suzzara

## INTERVENTI DEL CONSULTORIO GIOVANI DI SUZZARA PER TIPO DI PRESTAZIONI RICHIESTE. ANNO 2010

	PRESTAZIONI RICHIESTE					TOTALE UTENTI 2010
	CONTRACCIZIONE	PREVENZIONE SOCIO SANITARIA	GRAVIDANZA	PROBLEMI RELAZIONALI	IVG	
Numero interventi	158	83	11	39	11	218
Totale provincia	820	513	72	945	48	1.035
Incidenza degli interventi del distretto sul totale degli interventi a livello provinciale	19,3%	16,2%	15,3%	4,1%	22,9%	21,1%

## NUMERO DI CONTATTI DEGLI INFORMAGIOVANI NEL 2010 PER SEDE DELL'IG E TIPOLOGIA DI CONTATTO

	GONZAGA	PEGOGNAGA	SAN BENEDETTO PO	SUZZARA	TOTALE DISTRETTO	TOTALE PROVINCIA	INCIDENZA DEL DATO DI DISTRETTO SU QUELLO PROVINCIALE
Totale giovani	1.790	5.004	1.818	2.273	10.885	23.581	46,2%
Di cui stranieri	476	1.472	817	--	2.765	4.944	55,9%
Enti	6	112	16	449	583	707	82,5%
Aziende	2	65	15	15	97	233	41,6%
Associazioni	--	14	43	15	72	324	22,2%
Iscritti newsletter	--	1.175	12	--	1.187	1.299	91,4%

## NUMERO DI CONTATTI (GIOVANI) PER FASCIA D'ETÀ (ANNO 2010)

	GONZAGA	PEGOGNAGA	SAN BENEDETTO PO	SUZZARA	TOTALE DISTRETTO	TOTALE PROVINCIA	INCIDENZA DEL DATO DI DISTRETTO SU QUELLO PROVINCIALE
Meno di 14 anni	223	150	100	13	486	866	56,1%
14-18 anni	252	692	470	194	1.608	2.793	57,6%
19-24 anni	388	921	352	727	2.388	5.632	42,4%
25-32 anni	257	1.104	264	923	2.548	6.088	41,9%
Più di 32 anni	661	1.891	633	429	3.614	7.926	45,6%

## INFORMAZIONI RICHIESTE AGLI IG NEL 2010

	GONZAGA	PEGOGNAGA	SAN BENEDETTO PO	SUZZARA	TOTALE DISTRETTO	TOTALE PROVINCIA	INCIDENZA DEL DATO DI DISTRETTO SU QUELLO PROVINCIALE
Lavoro	726	2.665	848	1.708	5.947	12.047	49,4%
Scuola	81	387	111	231	810	1.977	41,0%
Estero	18	23	5	56	102	293	34,8%
Vita sociale e volontariato	87	315	70	280	752	1.599	47,0%
Cultura e tempo libero	78	370	125	600	1.173	2.922	40,1%
Vacanze e turismo	6	50	3	12	71	445	16,0%

## SERVIZI UTILIZZATI DAGLI UTENTI DEGLI IG NEL 2010

	GONZAGA	PEGOGNAGA	SAN BENEDETTO PO	SUZZARA	TOTALE DISTRETTO	TOTALE PROVINCIA	INCIDENZA DEL DATO DI DISTRETTO SU QUELLO PROVINCIALE
Internet	493	1.414	663	--	2.500	5.660	44,2%
PC	153	37	158	--	348	447	77,9%
Emeroteca	--	6	--	--	6	74	8,1%
Fonoteca/mediateca	--	152	--	--	152	346	43,9%
Trovocasa	--	--	--	--	--	30	--

## SOGGETTI CHE HANNO PARTECIPATO AI FOCUS DEL PROGETTO "OPPORTUNITÀ GIOVANE"

Ufficio di piano	Ufficio di Piano
Amministratori comunali	Pegognaga, Suzzara, Gonzaga, Motteggiana, Moglia
Servizi Comunali	Servizi culturali Gonzaga
CFP	Scuola di Arti e Mestieri "F. Bertazzoni"
Cooperative	Ianna, CHV, Zero Beat
Infomagiovani	IG Pegognaga, IG Suzzara, IG Gonzaga
Associazioni giovanili	Circolo ARCI Casbah
Parrocchie	Pegognaga

## ASSOCIAZIONI PRESENTI SUL TERRITORIO PROVINCIALE CHE HANNO PARTECIPATO ALLE INIZIATIVE DELLA PROVINCIA

ASSOCIAZIONI LOCALI	ALTRI GRUPPI GIOVANILI
L'officina dell'immaginazione (Gonzaga); Temenos teatro (Motteggiana); Scrittori di luce (Pegognaga); Pollywood (San Benedetto Po)	Gruppo giovani del pegorock festival (Pegognaga); Fiesta mobile on line (San Benedetto Po)

## PROGETTI CENSITI

NOME PROGETTO	AMBITO TEMATICO	AREA TERRITORIALE	ENTE CAPOFILA
Onde road	Ricerca azione sul consumo di sostanze con unità mobile di strada	Mantovano	Coop Porta Aperta
Noise camp	Protagonismo giovanile in ambito musicale	Comune di Pegognaga	Comune di Pegognaga
Chi è dentro è dentro... e chi è fuori?	Protagonismo giovanile e promozione di impresa sociale, riqualificazione territoriale	Distretto di Suzzara	Coop CHV
Seipipol	Integrazione multiculturale	Distretto di Suzzara	Piano di zona di Suzzara

## SINTESI DELLE PRINCIPALI PROBLEMATICHE RELATIVE ALLO SVANTAGGIO SOCIALE EMERSE NEI COLLOQUI E NEI FOCUS GROUP

MACRO CAUSE DELLO SVANTAGGIO GIOVANILE	MANIFESTAZIONI DELLO SVANTAGGIO RISPETTO AL SINGOLO GIOVANE	EFFETTI E CONSEGUENZE DELLO SVANTAGGIO	STRATEGIE DI INTERVENTO	SOGGETTI ATTIVI A LIVELLO DISTRETTUALE
Presenza di processi migratori	Problemi di costruzione della propria identità culturale	Acquisizione di identità stereotipate	Percorsi di recupero e di rielaborazione dell'identità familiare	Istituti scolastici e CFP, cooperative sociali

Quasi il 25% dei giovani residenti sul territorio del distretto è di origine straniera. La dimensione dello svantaggio è strettamente connessa alla situazione economica familiare, ma anche, soprat-

tutto per i giovani migranti di prima generazione, allo svantaggio linguistico, che li pone in situazioni di grande fragilità nell'accesso ai servizi.

MACRO CAUSE DELLO SVANTAGGIO GIOVANILE	MANIFESTAZIONI DELLO SVANTAGGIO RISPETTO AL SINGOLO GIOVANE	EFFETTI E CONSEGUENZE DELLO SVANTAGGIO	STRATEGIE DI INTERVENTO	SOGGETTI ATTIVI A LIVELLO DISTRETTUALE
Carenza della funzione genitoriale ed educativa	Difficoltà psicologiche, disturbi affettivi e relazionali	Abuso di sostanze, disordini alimentari e sessuali, comportamenti violenti	Interventi terapeutici nei confronti dei giovani e sostegno alla genitorialità	ASL consultori giovani, centri di aggregazione, parrocchie, associazionismo giovanile, cooperative sociali, società sportive, istituti scolastici e CFP
Carenze relazionali		Isolamento	Aumento delle occasioni di aggregazione	
Carenze nella percezione delle proprie abilità e competenze		Bassi livelli di autostima	Attivazione di processi di accompagnamento nel riconoscimento e nel rafforzamento delle competenze	

Una riflessione specifica emersa dal distretto è stata quella relativa ad un disagio adolescenziale e giovanile di origine psicologica che rimane spesso sottotraccia e attraversa in maniera trasversale e multidimensionale preadolescenti ed adolescenti. Tale disagio si trasforma in svantaggio laddove intrappola i ragazzi in percorsi che non permettono loro di superare efficacemente le tappe psicoevolutive fondamentali e li espongono al rischio dell'isolamento relazionale, della depressione, della disistima.

Molti dei ragazzi del territorio sembrano avere una scarsa capacità di crearsi degli interessi, anche a causa della mancanza di lavoro che trasmette la percezione di una mancanza di ruolo all'interno della società che li ospita.

Ci si trova così di fronte a giovani con una forte fragilità psicologica che li porta a crollare di fronte alla minima difficoltà e a riuscire a mantenere una capacità di attenzione piuttosto limitata in termini temporali (15-20 minuti).

Soprattutto in fase adolescenziale lo svantaggio in questa area si identifica, così, con la difficoltà a trovare risposte nella ricerca di senso e di definizione

della propria identità. Si tratta di una condizione diffusa e trasversale e, in alcuni casi queste problematiche si esprimono con una sensazione di noia, che porta ad evitare forme di coinvolgimento e partecipazione ed impoverisce la capacità di costruire relazioni strutturate con altri giovani e/o con soggetti che consentirebbero di mettersi alla prova in maniera positiva. Ciò è particolarmente evidente in relazione alla percezione che molti ragazzi hanno di non avere a disposizione posti dove andare/stare e dove avere qualcuno che ti può ascoltare, o che alcuni gruppi e/o associazioni siano particolarmente chiusi dal punto di vista dell'appartenenza ideologica.

Situazioni di particolare svantaggio sono quelle degli adolescenti e dei preadolescenti che passano molte ore da soli in quanto i genitori non possono stare con loro per motivi di lavoro. In questo senso un caso particolare è quello dei ragazzi che vivono praticamente chiusi negli appartamenti dei genitori, e che non hanno altre relazioni se non quelle mediate dal computer.

Esiste inoltre uno svantaggio e un disagio che deriva dalla generazione adulta

che non è stata capace di trasmettere messaggi e valori. In questo caso il concetto di svantaggio ha a che vedere con una situazione di carenza educativa, ovvero di carenza di persone capaci di realizzare una relazione educativa con bambini, preadolescenti, adolescenti e giovani.

Ciò detto esistono una serie di esperienze interessanti che rispondono al bisogno di aggregazione e di dare ascolto e identità con una specifica attenzione dal punto di vista educativo.

Durante il focus vengono riportati diversi esempi di progetti culturali che operano in questo senso. Questo tipo di interventi (ad esempio nel campo teatrale e musicale) consente spesso di dare ai ragazzi senso di efficacia, responsabilità ed aumentare la loro auto-stima. Allo stesso modo sono citati un progetto di recupero della memoria del territorio attraverso interviste e video e un progetto di teatro di comunità che consenta anche di superare le barriere intergenerazionali.

MACRO CAUSE DELLO SVANTAGGIO GIOVANILE	MANIFESTAZIONI DELLO SVANTAGGIO RISPETTO AL SINGOLO GIOVANE	EFFETTI E CONSEGUENZE DELLO SVANTAGGIO	STRATEGIE DI INTERVENTO	SOGGETTI ATTIVI A LIVELLO DISTRETTUALE
Condizioni di vulnerabilità sociale e culturale delle famiglie	Mancanza dei prerequisiti di accesso dal punto di vista motivazionale, delle competenze sociali e delle risorse culturali	Marginalità sociale	Interventi precoci di sostegno alla famiglia e rafforzamento dell'accompagnamento formativo	Servizi sociali territoriali, cooperative sociali

Le condizioni di vulnerabilità sociale e culturale delle famiglie rappresentano una fonte costante di svantaggio per gli adolescenti e i giovani, i cui destini formativi e professionali sembrano spesso segnati già dalla nascita.

La presenza di fattori classici di svantaggio sociale ed economico comporta poi

un aggravio anche dello svantaggio comunicativo e relazionale nei confronti dei coetanei. Emblematiche a questo riguardo le pagine di facebook di ragazzi che hanno un capitale culturale molto basso e che riempiono la loro pagina di contenuti precofezionati.

MACRO CAUSE DELLO SVANTAGGIO GIOVANILE	MANIFESTAZIONI DELLO SVANTAGGIO RISPETTO AL SINGOLO GIOVANE	EFFETTI E CONSEGUENZE DELLO SVANTAGGIO	STRATEGIE DI INTERVENTO	SOGGETTI ATTIVI A LIVELLO DISTRETTUALE
Carenze strutturali del contesto ambientale e dei servizi	Mancanza di opportunità formative, relazionali e lavorative	Rinuncia. Attivazione di processi migratori	Interventi strutturali per migliorare l'accesso alle risorse e il coinvolgimento	Servizi sociali territoriali, cooperative sociali, associazioni giovanili, ARCI, società sportive

Uno svantaggio forte per i giovani di Suzzara ha che fare con le comunità di paese disgregate (senza senso di appartenenza territoriale), che rendono ancora più difficile sviluppare senso di appartenenza sia tra le famiglie che tra i giovani. La frammentazione ha effetti deleteri anche sulle possibilità di accedere alle informazioni circa le iniziative e le opportunità presenti sul territorio,

che spesso, faticano a raggiungere i loro destinatari.

Molti ragazzi appartenenti a gruppi formali ed informali chiedono spazi fisici alle amministrazioni locali. La mancanza di luoghi che rappresentino punti di riferimento stabili (scuole, IG, etc.) diventa elemento problematico anche per promuovere progetti ed iniziative, in quanto si rischia di non avere referenti

locali in grado di veicolare le proposte ai ragazzi, o, comunque, di disporre di un centro di riferimento conosciuto dai ragazzi e accessibile per loro, nel quale far convogliare materiali e informazioni. Da questo punto di vista l'informagiovani rappresenta un punto di riferimento per i giovani del territorio che possono trovare in questi spazi qualcuno che ascolta e interagisce con loro.

Importante è la presenza di esperienze di educativa di strada, sport e associazionismo:

- Le esperienze di educativa di strada che hanno visto impegnati giovani a fianco di altri coetanei per coinvolgere i gruppi spontanei in azioni propositive a partire dalle loro richieste ed esigenze, hanno dato buoni risultati e hanno permesso a ragazzi in situa-

zioni difficili di produrre qualcosa di buono, di sentirsi accettati e di aumentare la propria autostima.

- Nello sport le situazioni sono molto differenziate con situazioni escludenti e società capaci di produrre partecipazione ed integrazione, trasmettendo entusiasmo ai bambini e ai ragazzi.
- Nel campo dell'associazionismo c'è un problema legato al grado di apertura e alla capacità di ascolto dei singoli enti (e dei singoli operatori) che gestiscono i servizi e le attività. È quindi necessario recuperare un senso educativo diffuso, che metta al centro delle relazioni con i giovani le capacità di ascolto e accoglienza della persona.

MACRO CAUSE DELLO SVANTAGGIO GIOVANILE	MANIFESTAZIONI DELLO SVANTAGGIO RISPETTO AL SINGOLO GIOVANE	EFFETTI E CONSEGUENZE DELLO SVANTAGGIO	STRATEGIE DI INTERVENTO	SOGGETTI ATTIVI A LIVELLO DISTRETTUALE
Frammentazione e instabilità del mercato del lavoro	Difficoltà a costruire un progetto di vita, instabilità economica	Mancanza di prospettive rispetto al futuro	Accompagnamento alla rielaborazione di un modello culturale di sostenibilità della frammentazione; utilizzo di adeguati ammortizzatori sociali	Centri per l'impiego, informagiovani, enti accreditati per la formazione e l'orientamento, agenzie interinali, CCIAA, associazioni di categoria, sindacati

Il tema della frammentazione del mercato del lavoro non è stato affrontato in maniera specifica all'interno del distretto, ma è stato evocato più volte come elemento fondamentale di creazione

delle svantaggio giovanile sia dal punto di vista economico, sia dal punto di vista psicologico, in quanto rende difficile agire una propria progettualità.

MACRO CAUSE DELLO SVANTAGGIO GIOVANILE	MANIFESTAZIONI DELLO SVANTAGGIO RISPETTO AL SINGOLO GIOVANE	EFFETTI E CONSEGUENZE DELLO SVANTAGGIO	STRATEGIE DI INTERVENTO	SOGGETTI ATTIVI A LIVELLO DISTRETTUALE
Bagaglio formativo e orientativo inadeguato per l'accesso al mercato del lavoro	Difficoltà di accesso al mercato del lavoro e necessità di azioni di riorientamento	Marginalità sociale	Rinforzo delle competenze professionali e riorientamento	Scuole superiori e CFP, cooperative sociali, centri per l'impiego, informagiovani, enti accreditati per la formazione e l'orientamento

Lo svantaggio giovanile ha a che fare soprattutto con l'accesso alle opportunità e in particolar modo con quelle culturali che consentono di avere gli strumenti per affrontare in modo consa-

pevole l'approccio alla vita quotidiana sia nel campo del lavoro, che, più in generale, nella relazione con la comunità in cui si vive.

In generale è evidente lo svantaggio legato al fatto di non riuscire a trovare un lavoro. Questi ragazzi diventano presto demotivati e si fa fatica a coinvolgerli anche in altre attività di tipo associativo. A molti manca una prospettiva di futuro anche in relazione alla mancanza

di lavoro. Ciò porta ad una progressiva sfiducia in se stessi e nell'ambiente circostante che li porta a non cercare più né lavoro né formazione e a rimanere in casa senza alcuna occupazione apparente.



Sul tema dello svantaggio originato da situazioni di handicap fisico e psichico il distretto ha attive diverse esperienze interessanti che faticano però a trasformarsi da progetti a servizi stabili, pro-

ducendo difficoltà significative ai ragazzi e ai giovani che possono contare soprattutto sulla dedizione degli operatori e dei volontari.

## QUESTIONI APERTE E SPUNTI PER LA DEFINIZIONE DI UN PIANO STRATEGICO DI DISTRETTO

La definizione di un piano strategico di distretto, in relazione alle problematiche emerse e alla disponibilità di risorse evidenziata dalla ricerca, potrebbe orientarsi attorno a tre temi/azioni specifiche:

### Il protagonismo giovanile

La scelta metodologica di valorizzare il protagonismo giovanile appare un fattore non rinunciabile per un rilancio delle politiche giovanili del distretto e per contrastare quei fenomeni di svantaggio legati alla marginalità relazionale dei giovani e al basso livello di autostima registrato in connessione con le difficoltà di accesso alla società adulta.

Diverse sono le esperienze già attive a livello locale che possono essere valorizzate e rappresentare dei riferimenti utili attorno ai quali aggregare altre idee ed iniziative proposte dai ragazzi e dai giovani stessi.

### La progettualità e la disponibilità di strumenti di lavoro adeguati

Una valida strategia di contrasto dello

svantaggio giovanile si basa anche sulla capacità di sviluppare progettualità di qualità, implementate poi attraverso strumenti e risorse adeguate, capaci di trasformare le energie di ascolto in azioni concrete ed efficaci.

Ancor prima appare necessario riportare il tema del contrasto allo svantaggio e dell'investimento nei giovani e nelle politiche giovanili come una priorità nell'agenda politica delle amministrazioni comunali e nella percezione della pubblica opinione.

### Il lavoro di rete

Il lavoro di rete deve diventare un modo operandi imprescindibile, soprattutto nel campo della promozione. Il territorio, infatti, offre molte opportunità (musica, danza, sport, etc...) attraverso tantissime piccole realtà ed associazioni che fanno un lavoro costante ed impegnativo, ma spesso di questo lavoro sanno poco anche gli stessi destinatari delle iniziative.

## DISTRETTO DI VIADANA



## DATI DEMOGRAFICI DI RIFERIMENTO

Numero complessivo di residenti:	48.429
Numero di giovani 15-34enni:	10.740
di cui 15-24enni	4.371
25-34enni	6.379
Incidenza della popolazione giovanile sul totale della popolazione residente nel distretto	22,2%
Incidenza della popolazione giovanile del distretto sul totale della popolazione giovanile della provincia di Mantova	12,0%
Numero di stranieri 15-34enni	2.287
Incidenza della popolazione giovanile straniera sul totale della popolazione straniera residente nel distretto	38,8%
Incidenza dei giovani stranieri sul totale della popolazione giovanile del distretto	21,3%

## ARTICOLAZIONE DEI COMUNI DEL DISTRETTO

Numero complessivo di comuni del distretto	10
Comuni con più di 5.000 abitanti	2
Comuni tra 1.000 e 5.000 abitanti	8
Comuni con meno di 1.000 abitanti	--
Comuni più numerosi:	Viadana (19.503)
	Marcaria (7.070)
	Sabbioneta (4.373)

## ISTITUZIONI E SERVIZI PUBBLICI DEDICATI AI GIOVANI PRESENTI SUL TERRITORIO

Scuole superiori	2	Istituto Superiore Sanfelice
Istituto Superiore S.G.Bosco		
Enti di formazione professionale	1	IAL – Innovazione Apprendimento Lavoro Lombardia srl Impresa Sociale
Informagiovani	2	Bozzolo, Viadana
Consultori giovani ASL	1	Viadana

## ISCRITTI ALLE SCUOLE SECONDARIE DI SECONDO GRADO CON SEDE NEL DISTRETTO DI VIADANA, NELL'A.S. 2010/2011

NOME ISTITUTO	TIPO ISTITUTO	MASCHI	FEMMINE	TOTALE ISCRITTI	TOTALE STRANIERI	INCIDENZA STRANIERI
S.G.Bosco	IPIA	166	0	166	55	33,1%
S.G.Bosco	ITIS	48	0	48	4	8,3%
S.G.Bosco	IPSS	0	100	100	28	28,0%
S.G.Bosco	IPA	8	3	11	0	0%
Sanfelice	ITC	191	241	432	74	12,8%
Sanfelice	liceo	326	386	712	36	5,1%
Totale distretto		739	730	1.469	197	13,4%
Totale provincia		7.113	8.132	15.245	1.423	9,3%
Incidenza degli studenti delle scuole del distretto sul totale delle scuole della provincia		10,4%	9,0%	9,6%	13,8%	

## ISCRITTI AI CFP CON SEDE NEL DISTRETTO DI VIADANA, NELL'A.S. 2010/2011

NOME ISTITUTO	TIPO ISTITUTO	MASCHI	FEMMINE	TOTALE ISCRITTI	TOTALE STRANIERI	INCIDENZA STRANIERI
Corsi DDIF IAL	CFP	80	24	104	36	34,6%
Totale distretto		80	24	104	36	34,6%
Totale provincia		1.052	690	1.745	545	31,2%
Incidenza degli studenti dei CFP del distretto sul totale dei CFP della provincia		7,6%	3,5%	6,0%	6,6%	

## OPERATORI CON SEDE NEL DISTRETTO DI VIADANA ACCREDITATI PER I SERVIZI DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE PRESSO LA REGIONE LOMBARDA

NOME ENTE	ACCREDITAMENTO	COMUNE
IAL – Innovazione Apprendimento Lavoro Lombardia srl Impresa Sociale	Formazione e Lavoro	Viadana
Consorzio imprese progress & competition	Formazione	Viadana
Centro per l'impiego	Lavoro	Viadana

## INTERVENTI DEL CONSULTORIO GIOVANI DI VIADANA PER TIPO DI PRESTAZIONI RICHIESTE, ANNO 2010

	PRESTAZIONI RICHIESTE					
	CONTRACC. EZIONE	PREVENZIONE SOCIOSANITARIA	GRAVIDANZA	PROBLEMI RELAZIONALI	IVG	TOTALE UTENTI 2010
Numero interventi	147	64	29	30	1	202
Totale provincia	820	513	72	945	48	1.035
Incidenza degli interventi del distretto sul totale degli interventi a livello provinciale	17,9%	12,5%	40,3%	3,2%	2,1%	19,5%

## NUMERO DI CONTATTI DEGLI INFORMAGIOVANI NEL 2010 PER SEDE DELL'IG E TIPOLOGIA DI CONTATTO

	BOZZOLO	VIADANA	TOTALE DISTRETTO	TOTALE PROVINCIA	INCIDENZA DEL DATO DI DISTRETTO SU QUELLO PROVINCIALE
Totale giovani	967	1181	2148	23581	4,4%
Di cui stranieri	40	178	218	4.944	9,1%
Enti	23	41	64	707	9,1%
Aziende	13	39	52	233	22,3%
Associazioni	31	106	137	324	42,3%
Iscritti newsletter	--	95	95	1299	7,3%

## NUMERO DI CONTATTI (GIOVANI) PER FASCIA D'ETÀ (ANNO 2010)

	BOZZOLO	VIADANA	TOTALE DISTRETTO	TOTALE PROVINCIA	INCIDENZA DEL DATO DI DISTRETTO SU QUELLO PROVINCIALE
Meno di 14 anni	--	3	3	866	0,4%
14-18 anni	60	123	183	2.793	6,6%
19-24 anni	311	396	707	5.632	12,6%
25-32 anni	313	423	736	6.088	12,1%
Più di 32 anni	279	242	521	7.926	6,6%

## INFORMAZIONI RICHIESTE AGLI IG NEL 2010

	BOZZOLO	VIADANA	TOTALE DISTRETTO	TOTALE PROVINCIA	INCIDENZA DEL DATO DI DISTRETTO SU QUELLO PROVINCIALE
Lavoro	695	542	1.237	12.047	10,3%
Scuola	156	168	324	1.977	16,4%
Estero	12	64	76	293	25,9%
Vita sociale e volontariato	81	214	295	1.599	18,5%
Cultura e tempo libero	117	398	515	2.922	17,6%
Vacanze e turismo	36	82	118	445	26,5%

## SERVIZI UTILIZZATI DAGLI UTENTI DEGLI IG NEL 2010

	BOZZOLO	VIADANA	TOTALE DISTRETTO	TOTALE PROVINCIA	INCIDENZA DEL DATO DI DISTRETTO SU QUELLO PROVINCIALE
Internet	--	22	22	5.660	0,4%
PC	--	4	4	447	0,9%
Emeroteca	--	--	--	74	--
Fonoteca/media-teca	--	--	--	346	--
Trovocasa	--	--	--	30	--

## SOGGETTI CHE HANNO PARTECIPATO AI FOCUS DEL PROGETTO "OPPORTUNITÀ GIOVANE"

Ufficio di piano	Ufficio di Piano
Amministratori comunali	--
Biblioteche	Sostegno
Servizi Comunali	--
Istituti scolastici	--
CFP	IAL Viadana
ASL	Consutorio giovani
Cooperative	Sinergo
Informagiovani	--
CAG	Bozzolo, Centro Giovanile e doposcuola
Associazioni sportive	--
Associazioni giovanili	--
Parrocchie	Parrocchia di Sostegno
Altro	Ass Sociale CPS

## ASSOCIAZIONI PRESENTI SUL TERRITORIO PROVINCIALE CHE HANNO PARTECIPATO ALLE INIZIATIVE DELLA PROVINCIA

ASSOCIAZIONI LOCALI	ALTRI GRUPPI GIOVANILI
Sabbioproevens, (Sabbioneta); Associazione Ermes centro studi giovanile (Sabbioneta)	Gruppo giovani (Pomponesco); Beer mania (San Martino dall'Argine)

## PROGETTI CENSITI

NOME PROGETTO	AMBITO TEMATICO	AREA TERRITORIALE	ENTE CAPOFILA
Rete 180, la voce di chi sente le voci	Sostegno a giovani psichiatrici	Distretto di Viadana	Coop Lunezia
Alla scoperta del territorio	Conoscenza del proprio territorio	Distretto di Viadana	Coop Lunezia
Stalla Prove	Promozione della musica giovanile	Distretto di Viadana	Coop Lunezia
Miatralvia	Promozione della partecipazione attraverso la musica	Distretto di Viadana	Coop Lunezia

## SINTESI DELLE PRINCIPALI PROBLEMATICHE RELATIVE ALLO SVANTAGGIO SOCIALE EMERSE NEI COLLOQUI E NEI FOCUS GROUP

MACRO CAUSE DELLO SVANTAGGIO GIOVANILE	MANIFESTAZIONI DELLO SVANTAGGIO RISPETTO AL SINGOLO GIOVANE	EFFETTI E CONSEGUENZE DELLO SVANTAGGIO	STRATEGIE DI INTERVENTO	SOGGETTI ATTIVI A LIVELLO DISTRETTUALE
Presenza di processi migratori	Problemi di costruzione della propria identità culturale	Acquisizione di identità stereotipate	Percorsi di recupero e di rielaborazione dell'identità familiare	Istituti scolastici e CFP, cooperative sociali

Una prima dimensione dello svantaggio giovanile a livello di distretto è data dalla situazione dei giovani di origine straniera. Per lo più fanno parte di una seconda ondata migratoria interna che non ha investito su cultura e scuola,

con la conseguente la fuga dal mondo scolastico e l'avvicinamento alla microcriminalità. Tra alcuni di questi ragazzi mancano proprio gli strumenti culturali per la comprensione del reato e l'esposizione a situazioni di rischio aumenta

considerevolmente, soprattutto in questa fase di crisi del mercato del lavoro regolare.

La crescita numerica dei ragazzi stranieri ha poi avuto come effetto perverso una loro maggiore aggregazione su base etnica che ne riduce le possibilità di integrazione. In generale si osserva un forte disorientamento tra questi ragazzi, che non sanno come passare il proprio tempo.

Un fenomeno presente anche tra ragazze molto giovani è quello delle interruzioni di gravidanza, usate come metodo contraccettivo, e segnale della necessità

di un intervento specifico di promozione ed informazione sanitaria, che fatica a raggiungere questo target.

Tra i giovani di origine straniera è interessante osservare l'esperienza di giovani coppie miste, formate da persone provenienti da etnie diverse. Nel privato questi ragazzi sono in grado di gestire le differenze etniche secondo modelli innovativi che faticano invece ad affermarsi quando si confrontano con un contenitore istituzionale che impone l'integrazione su basi e modelli predefiniti.

MACRO CAUSE DELLO SVANTAGGIO GIOVANILE	MANIFESTAZIONI DELLO SVANTAGGIO RISPETTO AL SINGOLO GIOVANE	EFFETTI E CONSEGUENZE DELLO SVANTAGGIO	STRATEGIE DI INTERVENTO	SOGGETTI ATTIVI A LIVELLO DISTRETTUALE
Carenza della funzione genitoriale ed educativa	Difficoltà psicologiche, disturbi affettivi e relazionali	Abuso di sostanze, disordini alimentari e sessuali, comportamenti violenti	Interventi terapeutici nei confronti dei giovani e sostegno alla genitorialità	ASL consultori giovani, centri di aggregazione, parrocchie, associazionismo giovanile, cooperative sociali, società sportive, istituti scolastici e CFP
Carenze relazionali		Isolamento	Aumento delle occasioni di aggregazione	
Carenze nella percezione delle proprie abilità e competenze		Bassi livelli di autostima	Attivazione di processi di accompagnamento nel riconoscimento e nel rafforzamento delle competenze	

Come in molti altri territori, anche nel distretto di Viadana viene registrata la difficoltà delle famiglie ad agire il ruolo genitoriale. Sono molti i casi di genitori che si accorgono di non riuscire a crescere i propri figli, ma raramente si avvicinano ai servizi per chiedere un aiuto. Ciò avviene anche con istituzioni più vicine come la scuola che solo in rari casi riesce a coinvolgere effettivamente e attivamente le famiglie, creando un legame funzionale, che richiede però molto tempo e molta cura da parte della stessa istituzione scolastica, in quanto spesso la scuola è l'istituzione che emette valutazioni, di fronte alle quali i genitori si allontanano.

La crisi del ruolo genitoriale non è legata solo alle questioni educative in senso stretto; la famiglia, spesso, non riesce più a svolgere un ruolo attivo e positivo di sostegno nella costruzione dell'iden-

tà dei propri figli. Si nota un atteggiamento che oscilla tra due estremi: o una grande invadenza (anche nei confronti del lavoro altrui), o una sostanziale assenza dei genitori nella vita dei propri figli.

Sul fronte delle risposte istituzionali queste considerazioni implicano la realizzazione di meccanismi di supporto della funzione genitoriale, anche in collaborazione con i soggetti del terzo settore.

Per altro l'isolamento proprio di alcuni ragazzi in situazione di svantaggio, frutto di una sostanziale esclusione dai luoghi formativi, ma anche da quelli tipici dell'aggregazione più strutturata, li porta a cercare spazi fisici in cui passare le proprie giornate. Un esempio significativo è rappresentato da ciò che accade in alcuni oratori, dove ragazzi che provengono da situazioni di forte

marginalità vanno ad occupare lo spazio lasciato disponibile all'interno delle parrocchie creando una situazione che allontana ancora di più da questi ambienti ragazzi in situazione di "agio", rendendoli ancora una volta luoghi connotati da uno stigma negativo.

Un caso particolare in questo senso è quello di un gruppo di ragazzi di origine calabrese che ha un forte problema aggregativo, è in cerca di un riconoscimento sociale e ha un bisogno eccezionale di luoghi nei quali sentirsi a casa.

MACRO CAUSE DELLO SVANTAGGIO GIOVANILE	MANIFESTAZIONI DELLO SVANTAGGIO RISPETTO AL SINGOLO GIOVANE	EFFETTI E CONSEGUENZE DELLO SVANTAGGIO	STRATEGIE DI INTERVENTO	SOGGETTI ATTIVI A LIVELLO DISTRETTUALE
Condizioni di vulnerabilità sociale e culturale delle famiglie	Mancanza dei prerequisiti di accesso dal punto di vista motivazionale, delle competenze sociali e delle risorse culturali	Marginalità sociale	Interventi precoci di sostegno alla famiglia e rafforzamento dell'accompagnamento formativo	Servizi sociali territoriali, cooperative sociali

Lo svantaggio legato alla vulnerabilità sociale e culturale delle famiglie non è emerso in maniera specifica durante le

interviste, se non in associazione con altri tipi di svantaggio giovanile presi in esame negli altri paragrafi.

MACRO CAUSE DELLO SVANTAGGIO GIOVANILE	MANIFESTAZIONI DELLO SVANTAGGIO RISPETTO AL SINGOLO GIOVANE	EFFETTI E CONSEGUENZE DELLO SVANTAGGIO	STRATEGIE DI INTERVENTO	SOGGETTI ATTIVI A LIVELLO DISTRETTUALE
Carenze strutturali del contesto ambientale e dei servizi	Mancanza di opportunità formative, relazionali e lavorative	Rinuncia. Attivazione di processi migratori	Interventi strutturali per migliorare l'accesso alle risorse e il coinvolgimento	Servizi sociali territoriali, cooperative sociali, istituti scolastici, CFP

All'interno del distretto di Viadana, la riflessione sulla dimensione strutturale del servizi si è concentrata soprattutto sulle strutture formative. In questo senso si è sottolineato come la scuola rappresenti uno spazio in cui lo svantaggio si manifesta con forza ma come anch'essa stia vivendo un momento di forte difficoltà. Nell'esperienza delle persone intervistate, infatti, aumentano all'interno degli spazi formativi del distretto, percorsi di studio fortemente frammentati e connotati da un elevato numero di bocciature.

Viene riconosciuto come la scuola sarebbe un luogo importantissimo per attivare iniziative, visto che raccoglie un bacino molto numeroso di ragazzi, ma in questo momento le istituzioni presenti sul territorio distrettuale non sono il fulcro per l'elaborazione di un

pensiero sui giovani. Anzi esse stesse rischiano di diventare fonte di disagio laddove non riescono a recuperare i ragazzi che rimangono indietro e, anzi, tendono ad espellerli dal sistema, lasciandoli in una situazione di ancora più aggravata vulnerabilità. In questo contesto si sottolinea come gli istituti professionali rappresentino sempre più delle scuole di frontiera: per i ragazzi si tratta dell'ultima occasione, dopo la quale non hanno ulteriori possibilità formative. Molto spesso, così, i CFP accolgono ragazzi che non danno valore all'esperienza scolastica: non vogliono conoscere, né sapere nulla perché pensano di trovare tutto nel lavoro.

Un ruolo che potrebbe essere maggiormente valorizzato è quello delle biblioteche che portano con sé diverse potenzialità quali la possibilità di supe-

rare le differenze di censo o la necessità di convivere con gruppi diversi dal proprio. Anche in questo caso, tuttavia, sarebbe necessario realizzare impor-

tanti interventi formativi nei confronti del personale, che dovrebbe acquisire maggiori competenze di tipo educativo e promozionale.

MACRO CAUSE DELLO SVANTAGGIO GIOVANILE	MANIFESTAZIONI DELLO SVANTAGGIO RISPETTO AL SINGOLO GIOVANE	EFFETTI E CONSEGUENZE DELLO SVANTAGGIO	STRATEGIE DI INTERVENTO	SOGGETTI ATTIVI A LIVELLO DISTRETTUALE
Frammentazione e instabilità del mercato del lavoro	Difficoltà a costruire un progetto di vita, instabilità economica	Mancanza di prospettive rispetto al futuro	Accompagnamento alla rielaborazione di un modello culturale di sostenibilità della frammentazione; utilizzo di adeguati ammortizzatori sociali	Centri per l'impiego, informagiovani, enti accreditati per la formazione e l'orientamento, agenzie interinali, CCAA, associazioni di categoria, sindacati

Anche in questo caso il tema del lavoro non è emerso in maniera specifica, per quanto, all'interno delle interviste sia stato spesso il convitato di pietra, in quanto molti degli aspetti di vulne-

rabilità discussi, si articolano attorno alla difficoltà dei giovani del distretto di trovare un lavoro adeguato con le loro aspettative.

MACRO CAUSE DELLO SVANTAGGIO GIOVANILE	MANIFESTAZIONI DELLO SVANTAGGIO RISPETTO AL SINGOLO GIOVANE	EFFETTI E CONSEGUENZE DELLO SVANTAGGIO	STRATEGIE DI INTERVENTO	SOGGETTI ATTIVI A LIVELLO DISTRETTUALE
Bagaglio formativo e orientativo inadeguato per l'accesso al mercato del lavoro	Difficoltà di accesso al mercato del lavoro e necessità di azioni di riorientamento	Marginalità sociale	Rinforzo delle competenze professionali e riorientamento	Scuole superiori e CFP, cooperative sociali, centri per l'impiego, informagiovani, enti accreditati per la formazione e l'orientamento, biblioteche

Le difficoltà con la scuola evidenziate nel paragrafo sulle carenze strutturali del distretto si osservano anche nel passaggio all'interno del mercato del lavoro, che deve spesso scontare una preparazione non in linea con le esigenze delle aziende.

Un ruolo importante dal punto di vista dell'informazione e dell'orientamento

potrebbe essere svolto dalle biblioteche e dagli informagiovani. Le biblioteche in particolare, secondo i partecipanti ai focus e gli intervistati, potrebbero essere uno strumento interessante per combattere lo svantaggio, soprattutto per quanto riguarda il gap informativo, ma restano settori di nicchia (interessano il 20% dei giovani).

MACRO CAUSE DELLO SVANTAGGIO GIOVANILE	MANIFESTAZIONI DELLO SVANTAGGIO RISPETTO AL SINGOLO GIOVANE	EFFETTI E CONSEGUENZE DELLO SVANTAGGIO	STRATEGIE DI INTERVENTO	SOGGETTI ATTIVI A LIVELLO DISTRETTUALE
Presenza di situazioni di handicap fisico e psichico	Accesso limitato al sistema formativo e lavorativo	Esclusione sociale e relazionale	Inserimento in percorsi protetti	ASL Mantova, scuole superiori e CFP, coop La Cosa- Radio 180, centri per l'impiego, servizi sociali territoriali

Un altro ambito di svantaggio è quello legato alla presenza di disturbi di tipo psichiatrico, che richiedono interventi strutturati e non solo di tipo medico, ma soprattutto di recupero delle possibilità formative minime e di accompa-

gnamento nell'accesso protetto ad un posto di lavoro. In questo caso è attivo un progetto sperimentale con Radio 180, che porta con sé diversi elementi di interesse.

## QUESTIONI APERTE E SPUNTI PER LA DEFINIZIONE DI UN PIANO STRATEGICO DI DISTRETTO

La riflessione circa la definizione dei possibili interventi a livello di distretto ha evidenziato la necessità di portare all'interno del territorio interventi di tipo innovativo, che siano capaci di rispondere alle esigenze emerse e descritte nelle pagine precedenti.

### **Promuovere spazi di espressione ed aggregazione**

L'innovazione dal punto di vista metodologico dovrebbe passare attraverso l'attivazione di azioni che favoriscano l'aggregazione dei giovani permettendo loro di uscire dalla solitudine. Fondamentale, in questo senso, è la creazione di spazi di espressione ed il potenziamento di servizi e progetti già in atto. Le esperienze condotte fino ad ora hanno dimostrato che all'inizio c'è resistenza a scoprirsi da parte dei giovani, ma se si garantisce lo spazio di espressione e si stimola senza forzare, allora si possono ottenere risultati efficaci.

Il rischio, dall'altra parte, è quello di intasare eccessivamente l'agenda dei giovani con attività che richiedono prestazioni. Se da un lato si tratta di un modo per evitare di cadere nella noia di quel tempo dilatato in cui i ragazzi non fanno niente, dall'altro c'è il pericolo di non favorire spazi di espressione, ma ancora una volta, di obbligare i ragazzi all'interno di percorsi preconfezionati dagli adulti.

### **Elaborare strumenti ed approcci condivisi tra gli operatori**

Preso atto del fatto che non è disponibile una "soluzione", il primo passo sembra quello di aiutare gli operatori istituzionali e del privato sociale a non attribuire colpe e meriti, ma ad assumersi tutti in modo diffuso, nella prospettiva che ciascuno di noi è un soggetto educativo.

Ciò implica però la necessità di lavorare attorno a strumenti e metodi capaci di elaborare un approccio condiviso al lavoro con i giovani e in grado di intercettare le diverse possibilità e competenze presenti sul territorio. Si sente dunque l'esigenza di costruire un tavolo di confronto per definire modalità coerenti di intervento nel campo delle politiche giovanili e della lotta allo svantaggio, e per formare gli operatori a metterle in pratica.

Da questo punto di vista si conferma il ruolo essenziale della pubblica amministrazione e dell'ufficio di piano, anche se sarebbe importante creare modalità che consentano una rappresentanza del mondo giovanile, anche attraverso un ascolto virtuale delle loro esigenze.

## NOTA METODOLOGICA

L'indagine è stata condotta tra l'inverno 2010 e la primavera 2011 e si è basata sull'utilizzo di una pluralità di fonti quantitative e qualitative.

Al di là della ricerca bibliografica di base, i dati quantitativi sono stati desunti da archivi già esistenti messi a disposizione dalla Provincia di Mantova e dagli altri enti partner del progetto.

In particolare i dati demografici descritti nel capitolo 3 e ripresi nei paragrafi conclusivi sui singoli distretti sono stati tratti dal sito Istat sulle dinamiche della popolazione [www.demoistat.it](http://www.demoistat.it). I dati grezzi originari (acquisiti comune per comune) sono stati rielaborati a livello provinciale e di distretto, ed elaborati in modo da ottenere indicatori facilmente replicabili nel tempo e da consentire un monitoraggio specifico delle dinamiche demografiche dei singoli distretti.

I dati relativi alle dinamiche del mercato del lavoro (cap. 4), invece, sono stati messi a disposizione da parte dell'Osservatorio del mercato del lavoro della Provincia di Mantova. Anche in questo caso i dati grezzi (forniti dall'Osservatorio distretto per distretto) sono stati rielaborati per produrre indici sintetici che consentissero la comparazione nel tempo. A questo riguardo va sottolineato che, rispetto ad altre pubblicazioni dell'Osservatorio (in particolare al volume "Lavoro 2010. dinamiche occupazionali in provincia di Mantova), le analisi sono state effettuate su dati grezzi e non trattati, il che ha portato ad avere stime diverse di alcuni fenomeni e in particolare della dinamica degli avviamenti e delle cessazioni.

I dati contenuti nel cap. 5, sui contesti formativi sono stati messi a disposizione dal servizio istruzione della Provincia di Mantova, che li ha acquisiti in parte direttamente dalle scuole e in parte dall'ufficio scolastico provinciale. Altre preziose fonti di dati sono sta-

ti l'Osservatorio Provinciale per l'immigrazione (cap. 7), l'ASL di Mantova (cap. 9), il Coordinamento Provinciale Informagiovani (cap. 9), il CSI provinciale (cap. 10).

A livello di distretto le informazioni sui progetti attivi e realizzati nei diversi territori sono stati raccolti direttamente attraverso una apposita scheda di rilevazione, che è stata inviata alle cooperative, alle scuole e ai diversi enti territoriali. Altre informazioni sono state desunte dal Servizio politiche giovanili della Provincia, in particolare per quanto riguarda le associazioni giovanili che hanno stabilito dei contatti con gli uffici provinciali.

Una parte importante del lavoro è stata svolta attraverso interviste e focus group con soggetti che agiscono concretamente le politiche giovanili all'interno del contesto provinciale e dei singoli distretti. Particolarmente importante da questo punto di vista è stata la realizzazione dei focus group distrettuali (tre per ogni distretto), dove è stato possibile affrontare nel dettaglio le questioni relative alla domanda e all'offerta di politiche giovanili e azioni di contrasto allo svantaggio giovanile, relative ai singoli territori.

Oltre ai soggetti che hanno partecipato ai focus territoriali indicati nei paragrafi relativi ai singoli distretti, le altre persone contattate per la realizzazione dell'indagine sono state:

### Focus CFP

- IAL - Innovazione Apprendimento lavoro Lombardia (Primo Roffia e Claudio Beccari)
- Fondazione Casa del Giovane (Enrica Bellotti)
- Fondazione Enaip Lombardia (Cristina Siena e Carla Villagrossi)
- ForMa (Gabriele Martignoni)
- Istituti Santa Paola (Angelo Zini)

### Focus scuole superiori

- Istituto Bonomi Mazzolari (Maria Teresa Gasparro)
- ISS Galilei Ostiglia (Claudio Bellati)
- IIS Falcone Asola (Sara Superchi)
- IPSIA Vinci Mantova (Mariarita Sacco)
- IIS SG Bosco Viadana (Anna Piccinini)
- Istituto Manzoni Suzzara (Fabiola Compagnoni)
- Provincia di Mantova (Sabrina Magnani)

### Focus Mediatori

- Gisele Rosa
- Zainaba Novhi
- Sekhon Vishal
- Blertavele Shnja
- Hammadi
- Anita

### Focus Giovani stranieri e rappresentanti associazioni giovanili

- Marco Rossi (Consulta provinciale)
- Francesco (consulta provinciale)
- Oxo (web tv)
- Elena (spazio giovani Quistello)
- Mavis
- Guillermo (associazione mantovani nel mondo)
- Massimo (associazione i saturnali)
- Diana (gruppo smarties)
- Dawit (gruppo smarties)

### Focus Arci

- Arci Casbah
- Arci TOM
- Coordinamento provinciale ARCI Mantova

### Interviste ASL

- Doriana Paganini e altri referenti equipe consultori giovanili

### Interviste individuali

- Mita Monicelli (coop Sinergo)
- Gabriele Gabrieli (Centro di educazione multiculturale della Provincia di Mantova)
- don Gianpaolo Ferri (pastorale giovanile Mantova)
- Fanny Gadenne (Informagiovani Mantova)
- Roberto Piccinini (Coordinamento informagiovani provinciale)
- Anna Cappuccetti (Osservatorio mercato del lavoro)

### Interviste telefoniche

- Michele Chiodarelli (Coni)
- Giorgio Cavicchioli (Distretto di Mantova – tutela minori)
- Mila Buraschi (coop Scarabocchio)
- Christian Del Vecchio (Informagiovani Viadana)
- Davide Bassi (coordinatore Sistema Bibliotecario Basso Mantovano)
- Romina Mali (associazione La bussola)
- Elisa Riccadonna (Biblioteca Volta)
- Mirco Dei Cas (Circolo Arci Castiglione delle Stiviere)

*a tutti i soggetti che hanno contribuito alla realizzazione dell'indagine, va il sentito ringraziamento dell'equipe di lavoro.*

## BIBLIOGRAFIA

- Boeri T.**, Galasso V (2007), "Contro i giovani. Come l'Italia sta tradendo le nuove generazioni.", Mondadori, Milano
- Buzzi C.**, Cavalli A., de Lillo A., (2007), "Rapporto giovani. Sesto rapporto IARD sulla condizione giovanile in Italia", Il Mulino, Bologna
- Campagnoli G.** (2010), "Storia, premesse e linee di sviluppo delle politiche giovanili in Italia: una rassegna", RicercAzione 2010/2
- Cavalli A.**, de Lillo A (1993), "Giovani anni '90. Terzo rapporto IARD sulla condizione giovanile in Italia" Il Mulino, Bologna
- Commissione di indagine sull'esclusione sociale**, (2010), "Rapporto sulle politiche contro la povertà e l'esclusione sociale", Roma
- De Marchi F.**, Ellena A., Cattarinussi B., (1987), "Nuovo dizionario di sociologia", ed. Paoline, Milano
- Demetrio D.** (2009), "L'educazione non è finita. idee per difenderla", Raffaello Cortina Editore, Milano
- Grassi R.** (a cura di), (2009), "Esperienze di politiche giovanili in provincia di Milano", Provincia di Milano
- Grassi R.**, Tondini E. (a cura di), (2010) "La sfida della partecipazione giovanile", AUR Ricerche, Perugia
- Livi Bacci M.**, (2008), "Avanti giovani alla riscossa. come uscire dalla crisi giovanile in Italia", Il Mulino, Bologna
- Nava S.** (2010), "Come perdere una classe dirigente: l'Italia dei giovani talenti in fuga", RicercAzione, 2010/2
- Valadier P.**, "Elogio all'ambizione, molla per il futuro", Vita e Pensiero, 2009/2





### **Altri testi di riferimento relativi al mantovano**

**Mauri A.**, (2007) "Futuro plurale", Fondazione ISMU, Milano

**Osservatorio Immigrazione**, (2010), "Decimo rapporto sull'immigrazione straniera in provincia di Mantova", Fondazione ISMU, Milano

**Osservatorio Mercato del Lavoro** (2011), "Lavoro 2010, dinamiche occupazionali in provincia di Mantova", Provincia di Mantova

**Turchi G.P.**, Monicelli M., (2011) "Giovani e territorio. L'esperienza di mappatura, d'intervento e di rete sul territorio di Mantova", UPSEL Domenichini Editore, Padova



## NOTE

**COORDINAMENTO SCIENTIFICO  
E STESURA RAPPORTO****Riccardo Grassi**

*Coordinatore della ricerca e curatore del rapporto - Cooperativa Vedogiovane*

**Paolo Granetto**

*Responsabile azioni di ricerca e formazione degli operatori - Cooperativa Vedogiovane*

**Michele Marmo**

*Team di ricerca e formazione degli operatori - Cooperativa Vedogiovane*

**Marco Martinetti**

*Team di ricerca - Cooperativa Vedogiovane*

**PARTENARIATO DI PROGETTO**

- Piano di Zona di Asola
- Piano di Zona di Guidizzolo
- Piano di Zona di Mantova
- Piano di Zona di Ostiglia
- Piano di Zona di Suzzara
- Piano di Zona di Viadana
- ASL, Azienda Sanitaria Locale di Mantova
- Promoimpresa - Azienda Speciale della Camera di Commercio di Mantova
- For.Ma. - Azienda Speciale della Provincia di Mantova
- Fondazione Enaip Lombardia
- IAL - Innovazione Apprendimento lavoro Lombardia s.r.l. Impresa Sociale
- Istituti Santa Paola
- Istituto di Arti e Mestieri "F. Bertazzoni"
- Consorzio Sol.co
- Cooperativa Alce Nero
- Cooperativa Bertani
- Cooperativa Hike
- Cooperativa Sinergo
- Cooperativa Vedogiovane



### COMITATO SCIENTIFICO

**Giovanna Martelli**

*Vicepresidente e assessore politiche del lavoro e sicurezza sociale Provincia di Mantova*

**Elena Magri**

*Assessore politiche di coesione sociale e pari opportunità Provincia di Mantova*

**Gianni Petterlini**

*Responsabile progetto*

**Saula Rossi**

*Referente Fondazione Cariverona*

**Paolo Granetto**

*Referente cooperativa Vedogiovane*

**Angela Bellani**

*Referente Azienda Sanitaria Locale di Mantova*

**Cecilia Toso**

*Referente Ufficio Piano di Zona di Mantova Consorzio Progetto Solidarietà*

### STAFF DI PROGETTO

**Gianni Petterlini**

*Responsabile progetto, dirigente settore turistico e culturale, servizi alla persona e alla comunità, politiche sociali e del lavoro, sport e tempo libero Provincia di Mantova*

**Andrea Poltronieri**

*Project manager*

**Roberto Piccinini**

*Responsabile politiche giovanili Provincia di Mantova*

**Nicoletta Raia**

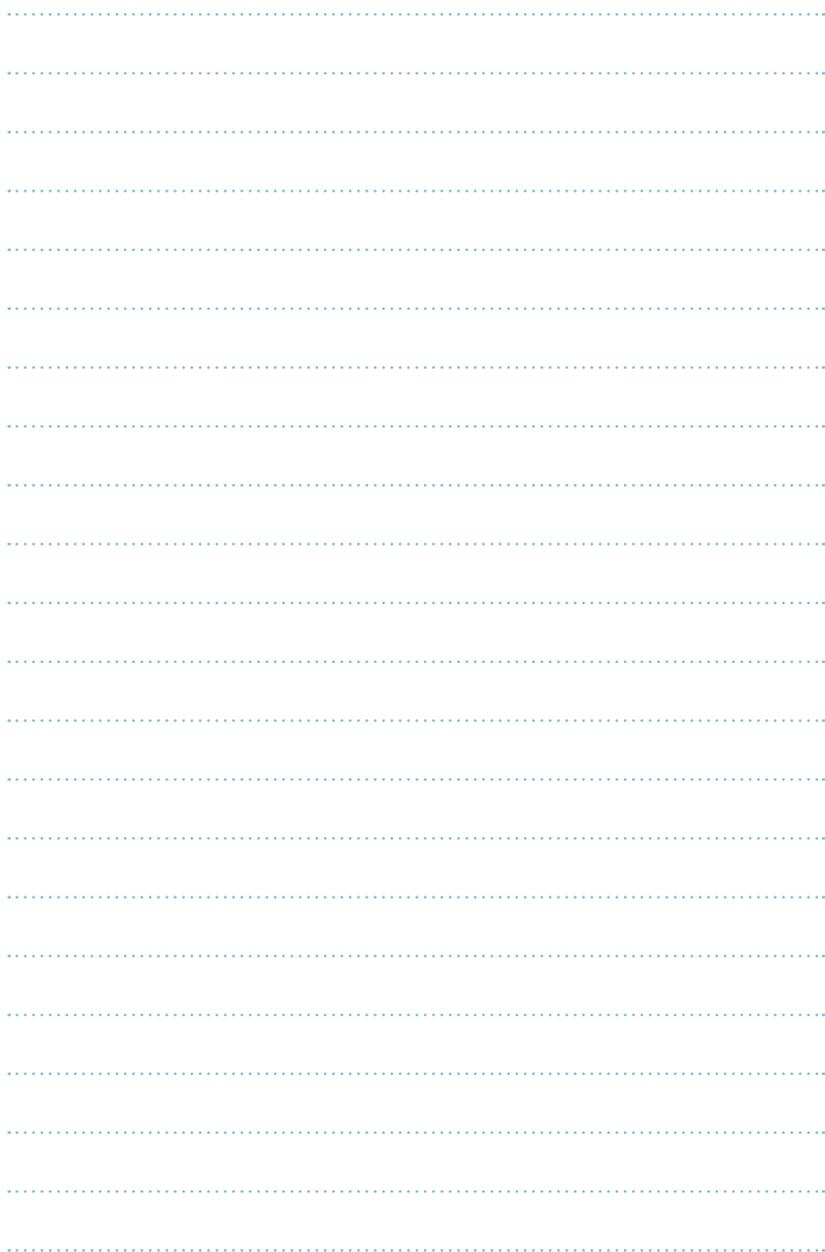
*Coordinatore progetto*

### VALUTAZIONE ESTERNA

**Elisabetta Cattini**

*A.O. srl Società di Consulenza*







**Progettazione Grafica**  
**Sinfonia scs**

Mantova, Ottobre 2011





**Provincia di Mantova**  
Assessorato politiche del lavoro e sicurezza sociale  
Assessorato politiche di coesione sociale e pari opportunità  
Settore Turistico e Culturale, Servizi alla Persona e alla Comunità,  
Politiche Sociali e del Lavoro, Sport e Tempo libero

[www.provincia.mantova.it](http://www.provincia.mantova.it)